QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 10 Febbraio 1956
Anno XII - Num. 35
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-000, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 le linee). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Feriali, comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/2075): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3900. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Solidarietà atlantica

Riassumendo le informazioni autentiche intorno al convegno italo-tedesco di Roma, e analizzando il contenuto del comunicato finale, appare che i risultati concreti del convegno stesso, in parte già assicurati, per altra parte in via di assicurazione (col trattato che si prepara e che dovrebbe esser firmato a Roma, nella prossima venuta di Adenauer) sono soprattutto di carattere economico e culturale. Agevolazione degli scambi culturali fra i due Paesi, grazie a combinazioni e facilitazioni reciproche analoghe a quelle già stabilite da noi con altri Stati; agevolazioni altresì dei rapporti commerciali, con opportuno riguardo a certe difficoltà specifiche dell'Italia; e infine (qui, ci sembra, è la parte più nuova e importante) sviluppo di una collaborazione produttiva a comune vantaggio, con forniture da parte nostra di mano d'opera e impiego in Italia di capitali germanici. Si è anche accennato alla possibilità, con detti capitali, di impianti industriali destinati a provvedere a talune necessità della Comunità atlantica. Il tutto dovrebbe rientrare nel quadro di attuazione di quel piano Vanoni, di cui sarebbe ora che s'incominciasse a sapere qualche cosa di più preciso, fugando ogni dubbio di spiriti sospettosi che esso sia stato accantonato, o che almeno da qualche parte si tenti di accantonarlo.

Se questi risultati si confermeranno, ci sarà ragione di sincera soddisfazione; e non soltanto per gli interessi specifici dei due Paesi, ma anche per quelli generali della Comunità atlantica. Nelle conversazioni di Bonn, non si è mancato certamente di evocare, sottolineandone l'importanza, l'articolo 2 del Patto atlantico, secondo cui le parti «contribuiranno allo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche ed amichevoli, rafforzando le loro libere istituzioni, assicurando una miglior comprensione dei principi su cui si basano le suddette istituzioni e sviluppando le condizioni atte a garantire la stabilità e il benessere. Esse si sforzeranno di eliminare tutti i contrasti nella loro politica economica internazionale, ed incoraggeranno la collaborazione economica reciproca».

Abbiamo voluto citare, per una volta tanto, testualmente e integralmente questo articolo, di cui è molto più ricordato il numero che conosciuto e illustrato il contenuto. Evidentemente coloro che conclusero il Patto, e cioè i fondatori della Comunità atlantica, sapevano quel che facevano mettendolo al secondo posto. Anzi, potremmo dire, al primo, in quanto il primo articolo contiene la clausola di rito del non ricorso alla forza nelle relazioni internazionali. Quella preminenza significa che essi ritenevano come condizione principale di forza per la Comunità atlantica il buono stato interno, economico e politico, di ciascun membro, e come primo scopo del Patto la collaborazione di tutti e di ciascuno per il mantenimento e il miglioramento del buono stato medesimo.

Rientra in pieno nell'ambito dell'articolo 2, e alla luce di questo dev'essere considerata, la progressiva integrazione economica europea che, al di là delle relazioni specifiche italo-tedesche, è stata riconfermata come obbiettivo comune dei due Paesi, Giustissimo, anche, il richiamo ripetutamente fatto all'opera e alla personalità del presidente De Gasperi, campione convinto, ma anche equilibrato e realistico, dell'europeismo. Non abbiamo inteso invece (a meno che ci sia sfuggito) rievocare l'opera e la personalità del conte Sforza, che su quella via precedette il De Gasperi stesso, e d'accordo con lui fece il tentativo maggiore compiuto in tal senso: quello dell'unione doganale italo-francese. Il fallimento del tentativo non ne diminuisce il merito, nè offusca il suo significato. Il quale, insomma, era una associazione intima della Francia e dell'Italia come premessa alla piena restaurazione politica della Germania, che avrebbe completato il triangolo-base dell'Europa occidentale.

Si è parlato di un desiderio — chiamarlo progetto sarebbe, pensiamo, arrischiato — del cancelliere Adenauer che l'Italia compia opera di mediazione amichevole tra Francia e Germania, a cominciare dalla questione della Saar; questione tutt'altro che insolubile per sè, ma aggrovigliata dapprima da esagerate (e superflue) aspirazioni della Francia, e adesso da un novello prorompere di nazionalismo pangermanico, incoraggiato dalla condotta non proprio coerente di Adenauer. Ma perchè l'Italia, eventualmente, potesse svolgere un'azione simile, occorrerebbe l'esistenza tra essa e la Francia di quella intimità vanamente ricercata dal conte Sforza (e per la quale — sarà bene precisare — non sarebbe necessaria l'unione doganale, a cui nessuno pensa più). Allo stato delle cose, si può dire che la politica estera francese, poco attiva in generale, si accorge appena dell'esistenza dell'Italia; la quale, a sua volta, si dà ben poco da fare per un cambiamento francese in proposito.

Era ovvio che i nostri ministri esprimessero al cancelliere Adenauer la loro piena solidarietà nella causa della riunificazione tedesca; mentre d'altra parte il postulato di questa riunificazione attraverso libere elezioni è, in sè, inecepibile. Non così semplice può essere il giudizio sul metodo seguito dai tre occidentali, e in testa ai tre dal cancelliere Adenauer, in tutta la faccenda. Discutibilissimo sarebbe fare della riunificazione tedesca, *illico et immediate*, una pregiudiziale assoluta a qualsiasi trattativa o discussione con l'U.R.S.S. circa questioni più fondamentali e più urgenti, quale, ad esempio, il disarmo. Ciò sarebbe, oltre tutto, in contraddizione con il recentissimo riconoscimento fatto da Eisenhower (e poco prima dalla Francia) della utilità di proseguire il dialogo coll'U.R.S.S.

Fedeli ambedue al Patto atlantico, Italia e Germania federale non hanno bisogno di pensarla alla lettera nello stesso modo su ogni questione rientrante nel quadro. Nè vi sarebbe motivo od opportunità di vagheggiare una specie di duetto a parte fra loro: inconsistente già per questo, chè la Germania di Adenauer, grazie alla diplomazia personale di Foster Dulles, è intima del Dipartimento di Stato americano, e quindi l'Italia, in un duetto simile, sarebbe un semplice rimorchio. Così pure non bisogna prendere le evocazioni carolingie del cancelliere Adenauer come qualcosa di più di un romantico ricordo storico. La realtà cara e profonda, per le relazioni fra Italia e Germania, rimane quella indicata dall'articolo 2 del Patto atlantico.

Luigi Salvatorelli

Dopo le polemiche e le dichiarazioni di Dulles

Gronchi riceve Clara Luce in un'atmosfera più serena

Da parte italiana si vogliono ridurre al minimo le conseguenze degli spiacevoli incidenti - Anche Saragat invitato negli S.U.
L'ambasciatrice americana si è incontrata ieri con la moglie del Presidente della Repubblica ad una cerimonia di beneficenza

Roma, 9 febbraio.

Domattina, a mezzogiorno e mezzo, la signora Clara Booth Luce, sarà ricevuta in Quirinale dal Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi. L'incontro è atteso con vivo interesse, ma si può essere sicuri che domani, quando sarà diffuso il solito comunicato redatto nello stile tipicamente anodino che è proprio a tutti gli uffici stampa, si avranno le reazioni particolari della curiosità delusa.

Chiarire i malintesi

Il desiderio della drammatizzazione o dello scandalismo non sarà, infatti, esaudito in alcun modo. Forse otto giorni, ormai, che sia gli uffici del Quirinale sia quelli del Ministero degli Esteri non hanno avuto altra preoccupazione che di ridurre gl'incidenti giornalistico-diplomatici intercorsi fra Italia e Stati Uniti alle loro esatte proporzioni: cioè alla stregua d'incidenti spiacevoli che è tuttavia nel comune interesse risolvere ed appianare. Questa sera è stato ricevuto al Quirinale in privata udienza l'on. Saragat, vice-presidente del Consiglio, ed a testimonianza della buona volontà che si dimostra da parte italiana, all'incontro si è data l'interpretazione più appropriata al momento: cioè che Saragat, indubbiamente bene accetto agli ambienti americani, sarebbe stato chiamato per ricevere un invito a prendere parte al prossimo viaggio di Gronchi negli Stati Uniti.

Vera o non vera la notizia, e in ogni modo sconosciuta la risposta che eventualmente avrebbe dato Saragat, l'interpretazione che è corrente nei circoli politici romani è senza dubbio non priva d'interesse: alla vigilia dell'incontro, differito da ieri, fra il Presidente della Repubblica e l'Ambasciatrice degli Stati Uniti, si vuole infatti in ogni modo favorire il ristabilimento di una atmosfera schiettamente amichevole. Ci sono stati malintesi, si è aperta la strada a possibili equivoci, ma da parte italiana si vuole dare il massimo contributo possibile perchè le conseguenze ne siano limitate al minimo inevitabile.

La serie degli equivoci, o degli incidenti, o dei malintesi, è stata aperta — come si ricorderà — dall'infelice pubblicazione da parte del *Christian Science Monitor* di vasnardi della scorsa settimana di una pretesa intervista attribuita al presidente Gronchi e da un commento della *Washington Post*. Fu diramata subito una secca smentita (nessuna intervista era stata mai concessa al corrispondente del giornale di Boston) ma disgraziatamente il comunicato del Quirinale non ebbe il potere di troncare tutte le speculazioni.

Per quello che riguarda poi il corrispondente del *Christian Science* si ricorda ch'egli, in eccellenti rapporti personali con gli esponenti dell'Amministrazione americana e con i suoi rappresentanti a Roma, fu tra coloro che trassero motivo di preoccupazione, se non di scandalo, l'indonanti della elezione di Gronchi a capo dello Stato italiano. Portavoce dell'ala più intransigente del Partito repubblicano, avvezzo a considerare seconde una visione tipicamente e restrittivamente americane i rapporti politici esistenti in Europa — ed in Italia in particolare — fra i diversi Partiti, egli aveva lanciato un grido d'allarme la scorsa estate, ed ha creduto di dovere rinnovare la passata settimana alla vigilia del viaggio di Gronchi negli Stati Uniti.

Si riconosce generalmente ch'egli era nel suo pieno diritto di pronunciarsi al modo in cui si è pronunciato, perchè davvero non saremo noi, in Italia, a negare la facoltà di un giornalista straniero a commentare e ad apprezzare come meglio ritenga le cose di casa nostra. Gli si rimprovera piuttosto di aver fatto ricorso a talune battute di dubbio gusto, e di avere presentato come intervista autorizzata, o almeno concordata, quel che altro non era se non il frutto di un'amichevole conversazione avuta a titolo di cortesia col capo di uno Stato.

Il galateo giornalistico

Il corrispondente ha quindi mancato ad una regola generale di galateo giornalistico, che dovrebbe valere non soltanto per motivi di pure formalismo, ma per ragioni di ben concreto carattere politico. Ci si domanda perchè ciò sia avvenuto, e come mai, e la risposta è difficile per chi conosceva lo scrupolo e la correttezza professionale del corrispondente del *Christian Science*. Alla domanda, in ogni modo, si può rispondere soltanto immaginando che una certa passione politica lo abbia indotto a servire, con ogni mezzo, alla causa che egli ritiene preminente su ogni altra in questo momento internazionale. Siamo difatti, come tutti sanno, in piena annata «presidenziale» per gli Stati Uniti: è l'anno biennale in cui si elegge il nuovo presidente, e perciò tutto è visto in funzione esclusiva della concorrenza fra i candidati dei due storici partiti.

E' stato anche rilevato che la stessa rivista dell'editore Henry Luce — il diffusissimo *Time* — ha ieri riprodotto in 121 righe il punto della pretesa intervista del *Christian Science* senza avvertire che il documento stesso era stato dichiarato dal Quirinale privo di qualunque fondamento. In questo modo, cioè con tale reticenza, la rivista presentava ai suoi lettori il presidente Gronchi come un *leftist*, un uomo di sinistra, un *neutralist*, cosa già a suo tempo le aveva definito il *Christian Science*.

A sua volta Foster Dulles, parlando da uomo politico americano, da esponente di primo piano di un partito che era si trova nelle strette della concorrenza elettorale, sembra aver dimenticato in questa occasione di essere innanzitutto un diplomatico responsabile: e così se ne è uscito in una frase che può aver fatto l'impressione, ai giornalisti adunati per la conferenza, di una battuta cordialmente spigliata, ma che in Italia ha invece suscitato un'impressione abbastanza penosa.

La questione è quindi uscita dal terreno puramente giornalistico sul quale era nata per le pubblicazioni del *Christian Science*. Già il suo passaggio a *Time* è stato un poco sconcertante; ed infine la dichiarazione di Foster Dulles non ha contribuito a risolverla prontamente nel migliore dei modi.

Su queste basi, quali che poi abbiano ad essere i termini del comunicato ufficiale che domani sarà diffuso, si svolgerà il colloquio al Quirinale fra il presidente Gronchi e la signora Luce. Sarà un colloquio franco, ma anche molto sereno: chi oggi ha avuto occasione di avvicinare il Capo dello Stato, le ha visto molta tranquillità, affatto facile, e in una disposizione d'animo che si potrebbe definire addirittura lieta; segno di piena coscienza della bontà della propria causa. Quanto alla signora Luce, la cronaca registra che oggi si è incontrata con donna Carla Gronchi in occasione di una cerimonia per la consegna di pacchi dono provenienti dall'America e destinati all'infanzia italiana. Inoltre ha trasmesso l'ordine alla base americana di Livorno per la distribuzione di migliaia di capi di vestiario e di decine di migliaia di pacchi di viveri alle vittime italiane del maltempo.

v. g.

Nuova riunione plenaria della Corte Costituzionale

Roma, 9 febbraio.

La Corte Costituzionale, riunitasi oggi in assemblea plenaria sotto la presidenza del sen. De Nicola, ha discusso varie questioni interne. Domani alle 10 tornerà a riunirsi per esaminare lo schema di regolamento procedurale.

Il primo presidente della Corte Suprema di Giustizia giapponese, Kotaro Tanaka, in visita in questi giorni in Italia, è tornato stamane per la seconda volta a Palazzo di Giustizia per assistere ad alcune udienze di processi penali, onde rendersi esattamente conto della tecnica giudiziaria italiana.

Alle ore 9,30 il magistrato giapponese è stato ricevuto dal primo presidente della Corte di Appello di Roma, e dal P. G. della stessa Corte. Accompagnato dal Presidente del Tribunale, Alessandro Varallo, Kotaro Tanaka si è quindi recato all'aula della prima sezione della Corte di Assise, dove si svolgeva un giudizio di tentato parricidio aggravato a carico di Tersilio Maiorana, un giovane di 22 anni, di Vicovaro, che il primo marzo 1955 aggredì con un coltello il padre Emilio, colpendolo alla testa e ad un braccio. I magistrati giapponesi da una tribuna hanno seguito le fasi del processo, interessandosi specialmente all'interrogatorio dell'imputato in altri carcerari.

Segni in viaggio per l'Italia

Segni e Martino salutano il Cancelliere Adenauer e i ministri tedeschi alla partenza da Roma per Roma. (Telefoto)

Conferenza-stampa d'eccezione sulla polemica del giorno

I palloni USA caduti in Russia mostrati ai giornalisti occidentali

Un colonnello sovietico ha illustrato il funzionamento dei grossi aerostati destinati alle osservazioni meteorologiche - Egli non riesce a convincere che servissero allo spionaggio

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 9 febbraio.

Alle cinque e mezzo del pomeriggio i corrispondenti a Mosca, convocati dal capo dell'ufficio stampa Leonida Ilicsiov, hanno potuto osservare, nel cortile della Villa Spiridionovka, trentotto casse di colore giallo, illuminate spettacolarmente da alcuni smaglianti riflettori. Pochi minuti dopo i giornalisti hanno ricevuto qualche spiegazione. Il signor Ilicsiov ha detto trattarsi di navicelle di fabbricazione americana appartenenti a palloni volanti, caduti sull'U.R.S.S.

La conferenza-stampa si è svolta in una grande sala della Villa Spiridionovka, un tempo abitata da un ricco mercante moscovita, ora adibita a sede di riunioni governative. Su un tavolo si potevano notare un numero rilevante di apparecchi radio, di grandi macchine fotografiche, di strumenti d'aspetto desueto. Sospesi ad un telaio di ferro apparivano una grande navicella di colore giallo, sei parecadute chiusi, alcune casse di cartone, due mappe illustranti palloni aerostatici, e l'anima agonfia di un pallone a grandi striscie bianche e rosse. Sembrava di essere entrati nel padiglione d'una fiera tecnica.

Il signor Ilicsiov aveva al suo fianco il colonnello dell'esercito sovietico Tarantsov, provvisto di una lunga asta di legno, il quale, indicando or l'uno ora l'altro degli oggetti esposti, ha dato molte spiegazioni. Egli ha detto che i palloni possono avere un diametro di quindici metri, e trasportano navicelle dentro le quali si trovano apparecchi radio, casse di zavorra, cinque parecadute, macchine fotografiche e due obiettivi per rilievi dall'alto caricate con rotoli di pellicola che possono raggiungere cinquecento zeniti. Il col. Tarantsov ha mostrato un rullo fotografico con molte immagini indecifrabili.

Gli espositori sovietici hanno negato che il contenuto delle navicelle possa in alcun modo servire per rilievi meteorologici; hanno aggiunto che ci trovavamo dinanzi a cose e proprie fotocamere volanti. Ecco, dunque, davanti ai nostri occhi quello che, secondo i sovietici, è il corpo del reato di una grave violazione della sovranità e della integrità territoriale dell'U.R.S.S. Ton, come sappiamo, che nei giorni scorsi i dirigenti russi hanno notificato al governo degli Stati Uniti in una nota di protesta. La risposta di Washington, benchè qui non sia stata ancora pubblicata, è nota al mondo occidentale. Gli americani hanno affermato che un certo numero di palloni vengono periodicamente lanciati nell'aria a scopo di osservazione meteorologica e che gli apparecchi fotografici servono a riprendere formazioni di nuvole. Inoltre gli involi dei palloni sono stati ora sospesi.

Un corrispondente americano ha domandato al col. Tarantsov in quale modo i lanciatori di palloni si aspettano di recuperare il materiale di osservazione. Egli ha dato una spiegazione particolareggiata. Ha detto che i palloni vengono affidati alle correnti d'aria che spirano da nord verso est, e viaggiano ad un'altezza di settemila metri che viene regolata da un dispositivo che scarica automaticamente quantitativi opportuni di zavorra. Mentre volano, le fotocamere ad intervalli regolari scattano fotografie. In sette-dieci giorni i palloni lanciati dalla Germania Occidentale o da altri Paesi vicini all'Unione Sovietica, possono raggiungere l'Oceano Pacifico.

I palloni non sono guidati, ma seguono le correnti, ha spiegato il colonnello; però hanno a bordo dispositivi-radio che lanciano segnali, grazie ai quali le stazioni terrestri possono seguirne il percorso. Quando, dopo il loro viaggio, escono dal cielo dell'Unione Sovietica, un comando elettrico fa scoppiare i palloni e la navicella scende a terra, oppure in mare, grazie ai cinque paracadute. Sulle navicelle si possono leggere alcune scritte in francese, inglese, arabo, giapponese, indiano, e dicono: «Questo cesto è caduto dal cielo. Non contiene materiale pericoloso ma soltanto rilievi meteorologici. Si prega di portarla alle autorità competenti. I rinvenitori riceveranno una buona ricompensa».

Il colonnello ha affermato che i palloni volanti costituiscono un grave pericolo per le popolazioni e per l'aviazione civile sovietica. Un corrispondente americano gli ha chiesto: «Gli aerei civili russi volano a settemila metri? I passeggeri usano l'ossigeno?». «Certamente. Le condizioni meteorologiche e le attrezzature tecniche dell'U.R.S.S. potrebbero consentire l'invio di palloni verso ovest».

Alfredo Todisco

Un pallone sovietico è caduto nel Giappone

Washington, 9 febbraio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato questa sera che un pallone sovietico contenente, equipaggiamento radio e altri strumenti per la raccolta di dati meteorologici, è caduto sull'isola di Hokkaido in Giappone.

Egli ha detto tuttavia che i funzionari degli Stati Uniti non hanno visto in ciò nulla di preoccupante. La loro opinione è che la Russia ha gli stessi interessi degli Stati Uniti nel lanciare questo tipo di palloni per informazioni meteorologiche.

Erhard ci illustra i progetti tedeschi di aiuto allo sviluppo del Mezzogiorno

Il suo governo è favorevole a lasciare a disposizione dell'Italia il credito di cento milioni di dollari - Egli consiglierà agli industriali la creazione di fabbriche d'armi nel Sud - Il comunicato ufficiale sui colloqui Segni-Adenauer

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, 9 febbraio.

La missione di Segni e Martino a Bonn si è conclusa questa mattina in un'atmosfera molto cordiale: conferenza-stampa dell'on. Segni ai giornalisti tedeschi e stranieri, lettura del comunicato ufficiale congiunto, applausi di una discreta folla ai due statisti quando si sono recati alla stazione ferroviaria. Adenauer, Von Brentano, il ministro Erhard hanno accompagnato gli ospiti fino al treno, ed il commiato è apparso molto cordiale. Von Brentano ha detto in italiano: «Arrivederci».

L'on. Segni sarà a Roma domattina. Invece Martino è sceso dal treno a Francoforte, dove ha preso l'aereo per Berlino. Vi si fermerà tutta la giornata di domani, prima di raggiungere Bruxelles dove è impegnato nella conferenza «europea» per il pool atomico. Per la prima volta un ministro italiano degli Esteri ha così valicato la cortina di ferro.

Il comunicato finale è molto lungo. Esso mette in rilievo anzitutto l'«atmosfera di fiducia e di grande cordialità» degli incontri e l'identità di vedute «sulla unificazione europea, la sicurezza ed il complesso delle relazioni italo-tedesche».

Si afferma quindi che la situazione internazionale «può ancora costituire un pericolo»; pertanto i due Paesi continueranno a lavorare alla difesa dell'Europa, nel quadro dell'alleanza atlantica e degli altri patti, ed a cercare più stretti rapporti economici e sociali tra gli alleati. L'Italia conferma poi che riconosce in quello di Bonn il solo legittimo governo tedesco e che l'unità tedesca deve essere raggiunta attraverso libere elezioni. Infine vengono sottolineati i progressi realizzati per una più stretta cooperazione italo-tedesca, cooperazione che verrà riassunta nel patto di amicizia e commercio ora in preparazione.

A conclusione dei colloqui italo-tedeschi il ministro dell'Economia germanico, prof. Ludwig Erhard, ha voluto concedere una intervista particolare, nella quale ha toccato due punti di grande interesse: l'appoggio tedesco al piano decennale per lo sviluppo economico italiano, e la cooperazione internazionale per controbattere le manovre politico-economiche dell'Unione Sovietica in alcuni Paesi economicamente arretrati.

«Per quanto riguarda gli aiuti tedeschi all'Italia — ci ha detto Erhard — occorre distinguere fra la cooperazione che può essere fornita dallo Stato e quella che i nostri industriali potrebbero giudicare conveniente di offrire. Evidentemente il ministro dell'Economia può avere una influenza molto maggiore nel primo che nel secondo campo, dato che in Germania, come in Italia, regna la libera economia di mercato».

— Che cosa può fare, dunque, la Repubblica Federale per favorire lo sviluppo economico italiano?

«Le dirò che personalmente sono senz'altro favorevole al consolidamento a favore dell'Italia di una parte del credito, a prestamente di 100 milioni di dollari, che noi abbiamo verso l'Unione Europea dei Pagamenti. Bisognerà trovare la formula tecnica per questa operazione, alla quale credo che l'Italia abbia un diritto morale. Infatti una delle principali cause dell'indebitamento italiano verso l'Unione Europea dei Pagamenti è stata la coraggiosa politica di liberalizzazione seguita dal governo di Roma, politica che ha indubbiamente facilitato le attività della stessa Unione. Non credo, quindi, che altri Paesi facenti parte dell'Unione potrebbero considerarsi danneggiati dal consolidamento di una parte del nostro credito a favore dell'Italia.

«Per quanto riguarda, invece, i finanziamenti e le cessioni di macchinari a industriali italiani, come anche per quanto concerne l'eventuale creazione di nuove fabbriche con capitale italo-tedesco nell'Italia Meridionale, devo dire che a decidere in proposito sono i nostri industriali, ai quali io posso soltanto — l'ho già fatto e mi riprometto di farlo ancora — far notare i vantaggi, anche fiscali, che otterrebbero da simili operazioni.

«Inoltre farò presente agli industriali tedeschi che potrebbero contare sul mio appoggio, se volessero concedere crediti per l'acquisto di macchinari con termini più lunghi dei consueti. Durante il mio viaggio in Sicilia giunsi alla conclusione che per risolvere il problema sociale, non bisogna portare via da quelle terre forze lavorative, ma occorre portare il lavoro agli uomini che ne hanno bisogno. Non credo che si potrebbe dare una migliore dimostrazione della bontà delle spirito europeo di collaborazione».

«Ed a tal proposito penso in modo particolare alle fabbriche di armi. Per sottolineando che si tratta di una mia idea personale, che non è stata ancora oggetto di discussioni, io credo alla possibilità di costruire nell'Italia Meridionale fabbriche per la produzione bellica dei Paesi che fanno parte dell'Unione Difensiva Europea, in ogni caso per la produzione bellica tedesca. Visto che dovremo costruire delle fabbriche per la produzione bellica, non vedo perchè non dovrebbe essere possibile costruirne anche in una zona, dove tale fatto permetterebbe anche la soluzione dei problemi sociali».

A tale proposito vorremmo ricordare, anche se il ministro Erhard non l'ha detto, che le grandi industrie tedesche impegnate a fondo nella produzione di altre marci sono restie a impegnarsi nella produzione bellica. Esaurite l'argomento della cooperazione italo-tedesca, il prof. Erhard ha parlato della «spinta» politico-economica dell'Unione Sovietica in alcuni Paesi.

«E' evidente — egli ha detto — che noi non possiamo lasciare agli industriali privati, che non ne arricchirà le forze, il compito di controbattere le iniziative russe che spesso hanno il carattere di un dumping a fondo politico. L'Unione Sovietica non ha possibilità economiche illimitate ed io non credo che essa sia in grado di continuare a lungo una simile politica. Ma i russi hanno il vantaggio di poter scegliere il tempo e il luogo delle loro offensive, contro le quali l'industriale privato è indifeso perchè non può avere la forza di resistere al dumping. D'altra parte, la politica economica sovietica è diretta e realizzata dallo Stato, e quindi dovranno essere gli Stati democratici, e non gli industriali privati, a cercare i mezzi per controbattere efficacemente le iniziative russe». Venendo dal più strenuo difensore della libera economia di mercato, questa affermazione è interessante.

— Lei pensa — abbiamo poi domandato a Erhard — alla possibilità di fondare una nuova banca a tale scopo o ad altri mezzi per sostenere le industrie minacciate dalla concorrenza economico - politica dell'Unione Sovietica?

«Non mi è possibile rispondere alla domanda — ha detto Erhard — ma sono dell'opinione che il problema dovrà essere affrontato al più presto e che fra i vari campi nei quali si può attuare la collaborazione europea, questo è uno dei più importanti».

Ricorderemo a tale proposito che fra pochi giorni Erhard si recherà a Londra per un colloquio con il Cancelliere dello Scacchiere e che in tale occasione egli si propone di discutere con Macmillan il problema della resistenza all'offensiva economica russa in Africa e in Asia.

Enrico Altavilla

Sospesa la partenza di minatori per il Belgio

L'on. Pastore chiede un'immediata inchiesta sindacale italo-belga - Una delegazione visiterà le miniere per constatare il grado di sicurezza

Roma, 9 febbraio.

Il Sottosegretario agli Esteri on. Dino Del Bo ha disposto, in seguito alla sciagura avvenuta nella miniere del Belgio, l'immediata partenza del vicedirettore generale per l'emigrazione, dott. Gino Battaglia, con l'incarico di rilevare, d'intesa con le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, le misure nelle quali non esistono sufficienti garanzie per l'incolumità dei lavoratori. In tali miniere non verranno più inoltrati, per nessun motivo, lavoratori italiani. Nel contempo ogni partenza di minatori per il Belgio viene sospesa.

Il segretario generale della CISL, on. Pastore, ha chiesto alla centrale sindacale belga di promuovere l'istituzione di una commissione interamente sindacale, composta di sindacalisti italiani e belgi, aderenti alle due organizzazioni sindacali libere, per una inchiesta da svolgere sulla sciagura. L'inchiesta dovrebbe permettere di trovare i mezzi più adatti per migliorare la sicurezza sul lavoro nelle miniere, onde evitare il ripetersi di sinistri luttuosi che purtroppo si sono verificati ripetutamente in questi ultimi tempi.

L'on. Santi (P.S.I.) ha presentato oggi alla Presidenza della Camera dei deputati una interrogazione d'urgenza ai ministri degli Esteri e del Lavoro «per conoscere, di fronte alla terrificante sciagura di Quaregnon, nella quale hanno perduto la vita sette minatori italiani, allargando così paurosamente l'interminabile catena degli infortuni mortali dei nostri emigranti, quali provvedimenti intendano proporre per la certa protezione della vita degli italiani occupati nelle miniere belghe».

Il tragico racconto dei cinque superstiti

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 9 febbraio

Tutta il Belgio è ancora sotto l'impressione della grave sciagura di Quaregnon, alla miniera detta Rieu du Cœur, dove ieri hanno perso la vita otto minatori dei quali sette italiani. Stamane, in squadre di soccorso che s'erano alternate in un estenuante lavoro, hanno portato alla luce il corpo mutilato dell'ultima vittima, il venticiquenne Giuseppe Ciccioni, perito con i compagni nella esplosione di ieri mattina. La disgrazia è la terza che avviene nella tragica miniera. Nel 1949 erano morti 6555 minatori e nel '54 altri sette. E' in corso un'inchiesta ufficiale per stabilire le cause della spaventosa sciagura. Ecco intanto come vengono ricostruiti i fatti.

Alle sei di mercoledì mattina, una squadra composta di tredici minatori, dodici italiani e un algerino, si era messa al lavoro nella galleria 815 per provare, con particolari trivellazioni, se vi era la presenza del grisù. Nulla aveva segnalato la pericolosa insidia del gas ed erano così state applicate le travi di sostegno. Ad un tratto, malgrado le precauzioni prese, una formidabile esplosione faceva vibrare la galleria. Lo scoppio definito un «vulcano», provocava la caduta di carbone e di pietre che bloccavano la galleria per una lunghezza di 35 metri con centinaia di tonnellate, di polverizzaccio e minerale. Tre uomini, Giuseppe Cacciani, e i due fratelli Pavani, Santo di 30 anni e padre di un bambino e Costante di 28 anni, celibe, venivano subito travolti e schiacciati. Gli altri dieci rimanevano invece bloccati nella galleria. I cinque più lontani dal centro dell'esplosione si precipitavano verso il condotto di aria, dove riuscivano ad evitare in parte il gas e la polvere che avevano intanto invaso tutta la galleria. I minuti passavano e l'aria incominciava a mancare. I cinque attesero che la polvere si depositasse poi uscirono dal loro rifugio. Nel buio avanzavano a tastoni e cercando di raggiungere l'uscita. Mezz'ora dopo l'esplosione erano in salvo e davano l'allarme.

I soccorsi si organizzavano subito mentre fischiavano le sirene e su Quaregnon scendeva il dolore e il pianto. I cinque superstiti, feriti, semiasfissiati ma in vita, erano prontamente condotti all'ospedale di Warquignes. Ora sono tutti fuori pericolo.

La miniera fu assediata dai familiari in angoscia. Contro i muri neri di polvere e contro le sbarre dei cancelli, prontamente chiusi, i congiunti delle vittime davano sfogo a tutto il loro dolore. Si assiste così ad emozionanti scene. Gli uomini tacciono, ma le lacrime rigano i loro volti sporchi di carbone, le donne con uno scialle sul capo, vegliono entrare ed i gendarmi debbano farsi forza per tenerle lontano.

Una giovane donna si fa avanti sorretta da due uomini. Viene a riconoscere il corpo del marito appena riportato alla superficie e deposto nell'infermeria, trasformata in camera ardente. Sviene, mentre risuonano le grida ed il pianto di un'altra che ha pure perso il marito e non sa chi nutrirà domani i suoi due bambini.

Verso le ore 18,15 il re Baldovino scende dalla sua automobile. A capo scoperto, il viso triste e pallido, il giovane sovrano è accorso. Ha appena la forza di pronunciare qualche parola. Si inchina davanti alle vittime che sono state portate alla superficie, si intrattiene con i familiari e coi coraggiosi minatori che non hanno esitato a lanciarsi in soccorso dei loro compagni e connazionali. Poi arriva l'ambasciatore d'Italia, il barone Scammacca del Murgo. Nel cortile della miniera è stata accesa una lampada da minatore. Scende la sera e la gente non se ne va ancora. Nel sottosuolo il lavoro di scavo continua e una ad una le vittime ritornano alla luce, verso una luce che purtroppo non vedranno più. Sono: Giovanni Sorgato, 31 anno, padre di due bambini; Ali Ousani, 24 anni, sposato; Giovanni Scandone, 34 anni, padre di due bambini; Alfredo di Varano, 40 anni, padre di quattro bambini ancora in Italia; Pintore Giuseppe, 32 anni, celibe, arrivato in Belgio da una settimana soltanto, tutti morti per asfissia. Poi è la volta dei fratelli Pavoni e per ultimo Giuseppe Cacciani.

Ecco la lista dei cinque italiani ricoverati all'ospedale di Warquignes: Nicolas De Giorgi nato nel 1928, padre di due bambini; Francesco Fazio del 1929, sposato con un bambino; Lino Nardis del 1929, celibe; Fantasio Lancelanese, del 1924 e Francesco Diginatale. All'ultima ora apprendiamo che tre di essi hanno potuto lasciare l'ospedale. I funerali delle otto vittime avranno luogo sabato.

Dall'inizio dell'anno dieci italiani hanno lasciato la vita nelle miniere belghe.

e. g.

CRONACA CITTADINA

Inconsueta apertura della settimana di Carnevale

Con Gianduja e Giacometta è tornata anche la neve

Il ricevimento delle due maschere in Municipio
La visita alla Fiera - Oggi l'omaggio alle autorità

Folate di vento gelido hanno accolto ieri sera Gianduja, la Giacometta e il seguito alle 18,30, alla stazione di Porta Nuova. Il corteo giungeva in treno da Cuneo per inaugurare ufficialmente il carnevale torinese. I curiosi non erano molti. Faceva troppo freddo e nessuno rimaneva fermo sotto i portici della stazione dove circolavano correnti micidiali. I più tenaci s'accalcavano nell'atrio e battevano i piedi sul pavimento. Nell'atrio, controllati da un imponente numero di agenti in divisa, gli «universitari» e i «medi» fischiavano e gridavano, agitandosi come ossessi: erano in cento e parevano in mille. Una banda suonava, ma l'inno si disperdeva nel tumulto e nella realtà nessun dell'ambiente. Gianduja comparve puntualissimo, tra i lampi dei fotografi e le prime autorità che lo ossequiavano. Al suo braccio era la Giacometta, pallida di freddo, e dietro le altre Giacomette intirizzite. Il corteo uscì dalla stazione e vi furono lanci di caramelle e il solito spettacolo dei ragazzi e degli adulti che s'azzuffano per acchiapparle.

Gianduja s'inabissò nel sottopassaggio e sbucò dall'altra parte, davanti ai giardini. La circolazione per alcuni minuti s'arrestò. Tra la calca formata quasi esclusivamente da studenti, guardie di P. S., carabinieri e vigili urbani, la popolare maschera — impersonata anche quest'anno dal rubicondo cavalier Luigi Bergera — raggiunse con fatica la macchina a lui destinata: una fuori-serie scoperta di color latte. La colonna s'avviò per via Roma. Sempre a causa del freddo non c'erano le solite ali di folla: i passanti comunque s'arrestavano e guardavano con le mani in tasca. Il buon Gianduja e la vezzosa Giacometta, esposti ai rigori del gelo, sorridevano e scaravantavano confetti e cioccolatini. Seguiva la loro fuori-serie una decrepita «500», pure scoperta, a chiazze rosse e gialle, montata da una piramide di universitari vocianti. Le altre macchine erano tutte chiuse e le Giacomette facevano capolino dietro i vetri appannati di un pullman.

In piazza Castello il corteo subì una breve sosta per riorganizzarsi in vista dell'arrivo trionfale in Municipio. Per via Garibaldi faceva da battistrada una banda di ragazzini in costume che soffiavano generosamente e disordinatamente negli strumenti più diversi: un maestro dirigeva i piccoli suonatori. L'austero frontale del Municipio era illuminato a giorno da potenti riflettori e sotto i portici vi era una congestione di vigili urbani in alta tenuta, luccicanti e importanti come generali. Nel palazzo entravano Gianduja e la Giacometta e tentavano di riversarsi la marea degli studenti; ma i vigili, stinti da frotte di guardie di P.S., respingevano l'assalto rinserrando in fretta il portone. Si scatenavano urla e strilli di protesta tanto più che fuori il freddo erano rimaste le Giacomette e personalità consimili. Si rimediava un manipolo di dieci o venti persone, col quale alzare l'asta del seguito.

Alle 19,40 il corteo usciva dal Municipio e andava a mangiare. Alle 21 il cav. Bergera e seguito si recavano alla Fiera dei vini e opponevano al freddo il valido usbergo di alcuni bicchieri di vino. Quando uscivano turbinavano impetuosamente i fiocchi di neve. Oggi programma intenso: visite al Cardinale, al Prefetto, alla Deputazione provinciale, al Comandante militare del territorio, all'Università e a parecchie scuole cittadine.

Scaraventata a terra da una porta del tram

La disattenzione di un tranviere ha provocato ieri una disgrazia. Ne è rimasta vittima la cinquantacinquenne Natalina Vassia vedova Capei, domiciliata in corso Tassoni 106. La donna, poco prima di mezzogiorno, si recava al capolinea del 10, poco distante dalla sua abitazione. Una vettura era ferma, la donna si accingeva a salire quando il manovratore chiudeva la porta. La Capei veniva così scaraventata al suolo e nella caduta riportava la frattura del l'avambraccio destro. Al Mauriziano è stata giudicata guaribile in 25 giorni.

Stanotte dopo le 24

Una bufera di neve si scatena sulla città

Questa notte dalle 24 in poi una bufera di neve si è scatenata sulla nostra città. Neve farinosa, sospinta da gelide folate di vento. La precipitazione è stata così intensa che poco dopo l'una le vie di Torino già erano ricoperte da uno spesso manicotto candido. I turbini hanno invaso anche i portici, ammassando la neve sotto le arcate per uno spessore di oltre 15 centimetri.

Il servizio municipale di sgombero è subito entrato in funzione con numerosi automezzi, ma il compito non è facile anche perchè la nevicata continua senza sosta. Si è da prevedere che le comunicazioni tranviarie saranno non poco disturbate; durante la notte apposite vetture sono state messe in circolazione per mantenere liberi gli scambi almeno sulle linee principali. La circolazione automobilistica è diventata molto difficile poichè le ruote dei veicoli non provvisti di pneumatici speciali o di catene girano a vuoto.

Se la temperatura dovesse ancora mantenersi rigida come negli ultimi giorni il suolo di Torino subirebbe inevitabilmente trasformazioni in una pista ghiacciata. Per scongiurare questo pericolo è necessario che le squadre degli spalatori entrino al più presto in funzione con mezzi adeguati.

Si calcola che stanotte soltanto tra le ore 24 e le 2 siano caduti sulla nostra città oltre 15 centimetri di neve.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 9,5
MASSIMA + 0,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temperat. media — 2,8; umidità 77%; pressione 726,4. Cielo sereno. Precipitazioni: anevolamenti irregolari. Probabili nevicate sull'arco alpino. Temperatura media stazionaria.

Al fallimento è seguito l'arresto di Mario Maffiotto

L'industriale è stato travolto da un vorticoso giro di cambiali

Per ingrandire e attrezzare le sue aziende non esitò a firmare impegni per centinaia di milioni - Imprudenti iniziative e operazioni azzardate - Da ieri senza lavoro 150 operai per il sequestro delle officine

Alla dichiarazione di fallimento è seguito l'arresto dell'industriale Mario Maffiotto. Verso le ore 7 di ieri mattina due carabinieri accompagnati da un maresciallo del nucleo della polizia giudiziaria si sono presentati all'abitazione del Maffiotto, in via Boccaporta 24. Egli era solo in casa, il figlio maggiore Franco di 11 anni si trova in Svizzera per motivi di salute e il figlio minore Sergio di 8 anni sono ospiti da qualche giorno a Nizza alano in Francia.

Sebbene non del tutto imprevista la notifica dell'ordine di cattura ha vivamente scosso l'industriale. In un colloquio avuto in una prima ora il curatore fallimentare dott. Prat aveva manifestato l'intenzione di rimanere, nonostante tutto, a capo dell'azienda per tentare un salvataggio in extremis. Ieri mattina invece accingendosi a prendere il consueto posto in ufficio.

Poco dopo è toccato ai 150 operai occupati nelle due aziende coinvolte nel dissesto — la «Meccanica Maffiotto» e la «Micro Alfa» — rendersi conto della gravità della situazione. Ufficiali giudiziari si sono presentati all'ingresso degli stabilimenti per procedere al sequestro conservativo di tutte le attività. Agli operai è stato consentito di recarsi negli spogliatoi per ritirare i loro effetti personali; poi, alle porte delle officine e degli uffici sono stati apposti i sigilli.

Il mandato di cattura è stato spiccato dal Tribunale di Torino con ordinanza firmata dal Presidente dott. Merlo ed è motivato dalla presunzione che l'industriale abbia fraudolentemente sottratto attività al fallimento.

L'industriale Mario Maffiotto accanto al padre Edoardo

Il Maffiotto è nato a Torino il 29 aprile 1914 da Edoardo e Domenica Lasagno. Il padre, pensionato della Manifattura Tabacchi, è deceduto due anni fa: la mamma è mancata qualche anno prima. Una ventina di anni fa, dopo aver lavorato come operaio presso una piccola azienda elettromeccanica, il Maffiotto cominciò la sua carriera di industriale acquistando un tornio. In questi primi difficili passi gli fu di valido aiuto il padre, che non esitò a mettergli a disposizione anche i modesti risparmi personali. Nel 1939 è già a capo della «Maffiotto Meccanica», un'officina che produce bulloneria speciale. I suoi collaboratori lo definiscono tecnico valente ed appassionato al suo lavoro. Di anno in anno l'azienda si ingrandisce ed aumenta il numero dei clienti, tra cui figurano grandi industrie piemontesi, liguri e lombarde.

Nel '52 egli affianca alla vecchia officina una nuova impresa: la «Micro Alfa» per la costruzione di attrezzature e macchine utensili speciali. Anche in questo nuovo ramo di attività profonde tutte le sue energie. Per il solo acquisto di macchinario spende oltre 300 milioni. E' questo il suo primo errore. Non avendo tutto il danaro sufficiente (una sola macchina utensile di costruzione tedesca costa circa 25 milioni) è costretto ad emettere le prime cambiali ed a ricorrere alle disponibilità liquide che gli avrebbero per il normale funzionamento della «Maffiotto Meccanica». Il grosso impegno pare sia derivato anche al mancato apporto di 100 milioni da parte di un socio. Nonostante si prodigassero queste difficoltà l'industriale poco dopo non esitava ad intervenire con una trentina di milioni per salvare dal dissesto la «G.B.C.», un'azienda produttrice di cuscinetti speciali. A questa operazione sarebbe stato indotto dal fatto di figurare fra i maggiori creditori della società per circa 15 milioni. Nell'intervento fu affiancato da un socio che ora risulta proprietario degli impianti, mentre il Maffiotto ricopre la funzione di amministratore delegato. Con la consueta intraprendenza egli in qualche mese ha rinnovato completamente il macchinario e l'officina dalla metà dello scorso anno ha cominciato a produrre sotto la nuova gestione.

Il vortice delle scadenze cambiarie del Maffiotto si fa di mese in mese sempre più turbinoso. Per far fronte agli impegni ricorre ad espedienti. Comincia il movimento con le cambiali «di comodo». Nei giro si inserisce anche un acquisto di quadri, fra cui un Tiziano e un dipinto della scuola di Antonello da Messina che invece sarebbero poi risultati privi di valore. I due dipinti ieri erano ancora nell'ufficio di via Boccaporta e sono stati sequestrati. All'acquisto dei quadri sarebbe stato indotto per salvare un credito di una decina di milioni, che vantava nei confronti di un genovese. Oltre alla somma di cui era creditore firmò, cioè, altre cambiali fino alla concorrenza del presunto valore dei dipinti stabilita in una trentina di milioni.

Pochi giorni che servono a dare un'idea della disperata della materia su cui dovranno indagare i periti ed i magistrati per accertare le responsabilità. Il tutto è aggravato dalla mancanza di una organica contabilità.

La prima riunione dei creditori ebbe luogo all'Unione Industriale il 28 gennaio. In quella sede il prof. Baldi (che si interessava alle sorti dell'azienda e che successivamente ha declinato l'incarico) propose il pagamento del 100 per 100, previa postergazione dei crediti. L'accordo non fu possibile perchè vennero avanzate riserve sull'effettiva somma che si sarebbe potuta realizzare dagli immobili e dagli impianti. Seguirono i primi protesti cambiari della società «Overseas Trading Company» di Genova, della Banca Commerciale e della Banca Nazionale del Lavoro. Era il fallimento.

La passività complessiva accertata prima sommarie valutazioni ammonterebbe a circa 600 milioni di lire: 140 devuti a 14 istituti bancari; 150 a soci e sette privati che avevano prestato al Maffiotto danaro liquido ricevendo delle cambiali oppure semplici ricevute o scritture private (uno di questi vanterebbe da solo un credito di 60 milioni pagabili entro il 1960); 80 milioni dovuti agli operai per arretrati di salario, all'Istituto di Medio Credito (che ha un'ipoteca di 19 milioni), all'Istituto della Previdenza Sociale ecc.; 80 milioni almeno spetterebbero a fornitori e ad aziende artigiane in rapporto di lavoro con la «Officina Maffiotto». A quest'ultima categoria apparterrebbero circa 250 creditori.

Fra le attività sono iscritte le Officine ed i tre alloggi di via Boccaporta. Secondo alcune valutazioni il complesso sarebbe sufficiente a coprire tutte il passivo. Altri invece ritengono che si tratti di una previsione eccessivamente ottimistica. Per conoscere l'esatto ammontare delle attività bisognerà attendere la perizia dei periti. Resta la situazione dolorosa dei 150 dipendenti che da ieri sono senza lavoro: è augurabile che si trovi il modo legale per riaprire le Officine almeno per ultimare le commesse in corso.

Stasera la tv al Carignano

Fiori d'Olanda e di Sanremo al veglione dei giornalisti

Diamo appuntamento a tutti per questa sera al veglione dei giornalisti. Un esercito di fattorini sta addobbando la sfarzosa sala del Carignano con le migliaia di fiori offerti dall'Ente Autonomo di Sanremo e, per interessamento dei commercianti, dall'Associazione dei floricoltori olandesi, i quali ultimi hanno accompagnato il gentile omaggio di centinaia di bulbi e di tulipani pregiati con un messaggio di augurio e di simpatia per Torino, ricordando con gratitudine l'amichevole accoglienza tributata all'Olanda in occasione della esposizione «Torino in fiore».

Il teatro aprirà i battenti alle 23: un'ora dopo avrà inizio la ripresa televisiva del nutrito spettacolo in programma, cui parteciperanno divi del cinema e del teatro, ballerine, «clowns», domatori, acrobati, «mannequins».

Enrico Luzi presenterà i personaggi più illustri: le attrici Marisa Allasio e Teresa Pellati, che arrivano a Torino stamane, Mike Bongiorno e il dott. Giulio Pretisco — che vestirà i panni del conte Berelli, il ministro pignolo che gli fece perdere cinque milioni a «Lascia o raddoppia» — il campione mondiale di «be-bop» Bruno Demegna e la sua «partner», la signora Rita Giannucci. Macario, Piera Lissi, Sandra Mondaini, Lia Angeleri, Nico Pepe, Carlo Lombardi, e gli attori della compagnia De Lullo.

I doni offerti agli organizzatori del veglione e parte dei doni in palio nella serata sono esposti nella vetrina della Sanel-Colombo in via Roma, che ha inoltre offerto un taglio d'abito da sera per signora. La ditta Lidia Fiore, di via Po 20, ha offerto venti artistici piccoli «clowns».

Cento milioni della SIP per il nuovo Politecnico

Per sollecitare all'iniziativa privata dal sindaco di raccogliere tra gli enti e le industrie torinesi i fondi necessari ad ultimare la nuova sede del nostro Politecnico, la SIP — Società Idroelettrica Piemonte — ha stanziato ieri un contributo di 100 milioni. La decisione è stata presa dal Consiglio di amministrazione della Società nel corso della sua più recente seduta.

Verso la conclusione l'inchiesta per il crimine di Rivoli

Fermato stanotte un bracciante su cui pesa l'accusa del delitto

Adolfo Libralato abitava in una baracca presso la casa della Cavallo - Sarebbe stato visto uscire dal bosco poco dopo l'ora in cui avvenne il delitto - Insistenti interrogatori nella notte

Le indagini per l'omicidio di Teresina Cavallo sembrano giunte ad una svolta decisiva. Si sono accentrate a tarda notte su di un vicino di casa della vittima: Adolfo Libralato, di 44 anni, il bracciante che già era stato interrogato nella giornata del 15 gennaio e che l'indomani aveva lasciato Rivoli per recarsi al lavoro in una cascina di Isola d'Asti. In serata i carabinieri sono andati a prelevarlo.

Il Libralato, come si ricorderà, abitava in una casupola di un solo vano posta sul corso Susa, nei pressi della casa della Cavallo. In questa sua abitazione si davano convegno spesso numerosi barboni e fra questi anche Teresina Cavallo che era solita sostare quando si recava alla caserma del Deposito Artiglieria Alpina per ritirare gli avanzi del rancio e quando ne tornava. Più volte un commerciante che abita in una casa posta sullo stesso incrocio e poche decine di metri dalla casupola si era rivolto alle autorità per chiedere che impedissero al gruppo di barboni di dare triste spettacolo quando, avvinazzati, urlavano a squarciagola.

Una ventina di giorni prima del delitto Pasquale Battista, tornando dal lavoro verso sera, aveva trovato sul corso Susa il Libralato sottobraccio alla propria moglie e aveva dapprima discusso con lui, poi lo aveva anche colpito con pugni al viso, tanto da fargli sanguinare la bocca. Adolfo Libralato non aveva reagito, si era limitato a ritirarsi verso la propria baracca.

Adolfo Libralato

Al momento del suo primo interrogatorio il Libralato aveva un dito di una mano fasciato e questo aveva destato qualche sospetto nei carabinieri. Ma egli aveva affermato di essersi ferito maneggiando la stufa nella sua catapecchia. Il nuovo invito rivoltogli dai carabinieri a presentarsi in caserma è stato determinato, a quanto sembra, da una testimonianza di Mammola Navara Vercellino, la donna che per ultima parlò con la Cavallo quando questa stava andando a far legna con la roncola e la corda. Il Libralato sarebbe stato visto uscire dal bosco con una fascina sulle spalle in una ora di poco successiva a quella in cui presumibilmente sarebbe avvenuto il delitto.

Nel corso dell'interrogatorio che è continuato per tutta la notte, Adolfo Libralato ha recisamente negato ogni addebito di responsabilità in merito all'omicidio, ma si ritiene che i carabinieri siano già in possesso di testimonianze e di elementi di prova tali da poterlo denunciare quale sospetto autore dell'assassinio di Teresina Cavallo.

Assolta dalle accuse del consigliere Zanotti

Il signor Angelo Zanotti, consigliere comunale indipendente e presidente del sindacato macellai della provincia di Torino, è di nuovo comparso in giudizio. Questa volta, però, ci si è presentato in veste di parte lesa.

La vicenda che ieri ha avuto l'epilogo giudiziario alla seconda sezione del Tribunale (pres. Bruno, giudici Pasquinelli e Rabe, P.M. Riccardi, canc. Sacco), risale a quattro mesi or sono, precisamente alla sera del 29 maggio 1955. Erano circa le 21 ed egli parcheggiava con la sua macchina in piazza San Carlo quando due giovani donne — una bionda ed una bruna — gli fecero cenno di fermare. Aderì all'invito e prese a bordo la bruna, Angiola Bettelangi di 30 anni, nata a Treviso.

Lo Zanotti narrò che la ragazza gli aveva pregato di accompagnarla sino al Po. Ma lungo il tragitto gli fece altre proposte che egli respinse, decidendo di riaccompagnare subito la Bettelangi in piazza San Carlo. La avvenne un colpo di scena. Sempre secondo il denunciante la giovane gli chiese 10 mila lire minacciando, se non le avesse aborsate, di provocare uno scandalo. Nacque una discussione, la donna si impadronì delle chiavi della macchina e cominciò ad alzare il tono della voce. Poichè non riusciva a ridurla alla ragione ed era ormai l'ora in cui egli avrebbe dovuto essere al consiglio comunale, scese dall'auto e si allontanò a bordo di un taxi.

La giovane quella sera stessa fece alla polizia un racconto ben diverso. Disse che uno sconosciuto l'aveva invitata a salire in macchina, che l'aveva portata su una strada della collina e che dopo l'aveva raccompagnata in piazza San Carlo. Là alla volle 10 mila lire, che in precedenza le erano state promesse. Nacque una discussione, alla quale impadronì delle chiavi della macchina, lo sconosciuto le afferrò calci nelle gambe.

Quale era la verità? La Bettelangi querelò lo Zanotti per lesioni e questi denunciò la ragazza per tentata estorsione e calunnia. La donna fu tratta in arresto e scarcerata dopo tre mesi.

Il processo si è svolto quasi tutto a porte chiuse data la natura delicata dell'argomento. Il Tribunale, udito il P.M. ed il difensore avv. Chauvelot, accogliendo le loro richieste ha assolto la Bettelangi con formula ampia.

Specchio dei tempi

"Le lacrime come companatico,, - Lo stipendio di un impiegato sovente non è superiore a quello d'un operaio

Una lettrice ci scrive:

«Pare che il Governo si sia deciso a risanuinare il doloroso problema dei "vitalizisti". Sarebbe davvero ora di riparare all'ingiustizia di cui siamo in tanti ad essere vittime. Nel 1938 avevo affidato ad un'importante Compagnia assicuratrice l'intero mio patrimonio: 120 mila lire, che aveva raggranellato a forza di economie che rasentavano lo stalicismo. Confidavo, con quel vitalizio, di garantirmi una vecchiaia modesta, ma serena.

«Ancora adesso, la mia "rendita vitalizia" è di 720 lire al mese. Non si tratta di una avvista: ho scritto proprio lire settecento, cioè settemila (che, dal resto, non rappresenterebbero uno scialo). Sono vecchia, sola, malata e priva di mezzi; ma, agli occhi del mondo, vivo di rendita! La maggior parte dei "vitalizisti" sono ormai morti: per denutrizione o per essersi dimenticati di chiudere il rubinetto del gas. Nel 1938, con 100 lire una famiglia riusciva a vivere per un mese. Oggi, la stessa somma basta appena per comperare due etti di pane al giorno. Alle persone anziane come me, due etti di pane sono più che sufficienti: ma non possiamo accontentarci di adoperare come companatico l'amaro delle lacrime, per l'appunto».

Una «vitalizista»: G. Sabra.

Un lettore ci scrive:

«Sono impiegato in uno stabilimento torinese, ma abito a Orbassano. Per andare all'ufficio, mi servo del pullman dell'A.T.M. dove mi trovo pigiato tra gli operai che, come me, si recano al lavoro. Il disagio è comune per tutti. Gli impiegati non viaggiano in condizioni di privilegio, perciò non mi sembra giusto che per loro la tariffa dell'abbonamento mensile sia maggiorata di 600 lire rispetto a quella degli operai. Settemilacinquecento lire alla fine dell'anno possono servire per l'acquisto di qualche oggetto di vestiario che l'ambiente in cui lavora l'impiegato esige. D'altra parte, non è detto che lo stipendio di un impiegato sia sempre superiore al salario di un operaio: in parecchi casi succede proprio il contrario».

Roberto Bertello.

Ancora in pericolo per 10 giorni il riscaldamento delle nostre case

La nafta sempre scarsa, ma sono attese a Genova grosse petroliere - Assicurati i rifornimenti per le scuole e gli ospedali

La seconda decade di febbraio rappresenterà il periodo più critico per il riscaldamento delle case dei torinesi che hanno il termosifone a nafta (la metà circa del totale); la città, escluse le grandi industrie, consuma durante l'inverno duemila tonnellate di nafta al giorno e attualmente non ne arrivano più di settecento. Queste due cifre indicano esattamente la situazione; la scorta dei consumatori infatti non in genere accedete alla per la mancanza di locali atti all'immagazzinamento di grandi quantità sia perchè ai preferiscono i rifornimenti periodici di nafta fresca.

I fornitori — che sono sottoposti ad un continuo fuoco di fila di richieste anche di pochi quintali — non calcolando più possibilità di rifornimento sulla consueta piazza di Genova stanno spingendo i loro camion verso altri porti del Tirreno e dell'Adriatico, da Livorno a Margliera. Ma si tratta sempre di quantitativi modesti che non permettono certo di soddisfare la domanda.

Senza arrivare al punto della sospensione totale del riscaldamento a nafta, in molti stabili torinesi si dovrà fortemente ridurre al minimo la erogazione di calore (a Milano, sembra che le cose vadano ancora peggio). Solo verso il 20 il previsto arrivo nei porti di Genova di diverse grosse navi cisterna — di cui una da quarantamila tonnellate — permetterà un rapido ritorno alla normalità.

Fortunatamente i tempestivi provvedimenti delle autorità interessi avitorranno anche nei prossimi dieci giorni qualsiasi disagio agli studenti e ai malati. L'assessore ai servizi pubblici Luca Strumia, al quale incombe il compito di provvedere al rifornimento di combustibile per le scuole elementari e medie, ci ha dichiarato ieri che il riscaldamento è fin d'ora assicurato per tutti gli istituti fino al 20 febbraio. Sono stati presi inoltre accordi diretti con Genova per garantire un afflusso regolare e sufficiente fino alla primavera.

Per gli ospedali, come già abbiamo pubblicato, l'autorità prefettizia ha provveduto al rifornimento di duecento tonnellate, e si sta attivamente occupando di reperirne altre: si ritiene quindi che non siano giustificati in questo campo eccessivi timori.

Quanto autorità periferiche e commercianti del settore stanno facendo non elimina certo nè permette di passare sotto silenzio il generale malcontento per la vicenda della vertenza nazionale tra CIP e Compagnie petrolifere, che han portato all'improvviso determinarsi di una situazione tanto grave nel cuore di un inverno particolarmente rigido.

Si uccide con una fucilata presso la tomba della madre

Un uomo di 52 anni si è sparato un colpo di fucile alla testa nel cimitero di Altessano, davanti alla tomba di famiglia. La carica gli ha squarciato il cranio uccidendolo sul colpo.

Il suicidio è stato compiuto tra le 11,30 e le 13 di ieri, ora in cui il cimitero era rimasto deserto per scavare una fossa. Fatti pochi passi sul sentiero di destra la macabra scena gli si presentava davanti agli occhi. L'uomo giaceva a terra con i piedi volti alla tomba della famiglia Borsello e il capo che rasentava la lapide di un'altra tomba, sfigurato dal sangue che l'imbrattava. A lato del suicida giaceva il fucile.

Avvicinatosi, il Tarasco poteva riconoscere nella sventurata un cittadino di Venaria, Gino Borsello di Giuseppe Antonio, abitante in corso Garibaldi 10. Rivuisai dallo sparento, tornava sui suoi passi per andare ad avvertire i carabinieri. Il maresciallo si recava subito sul posto per le constatazioni di legge. In una tasca del suicida rinveniva una lettera nella quale il Borsello invita le autorità a «non incolpare nessuno» perchè quella era la sua volontà. Gino Borsello era molto noto a Venaria dove copriva la carica di presidente della associazione cacciatori. Egli viveva solo presso una zia materna dopo che la moglie era deceduta da qualche anno. Non si conoscono le cause che lo hanno spinto al suicidio. Forse non sono estranee ragioni di indole economica e una causa di natura familiare dall'abitazione in cui viveva. Nella tomba di famiglia il sepolte, oltre ai parenti per linea paterna, anche la madre del Borsello, Teresa Martini morta nel 1945 a 73 anni.

Rubato un autofurgone con merce per 150 mila lire

L'altra sera alle 23, a Pinerolo, è stato rubato l'autofurgone 500 C» del commerciante Francesco Morina. Sul veicolo, targato TO 137 000, c'erano un'elettrosaldatrice e una abattitrice elettrici, del valore di oltre 150 mila lire.

— Una vettura «600 A» che si ritiene di provenienza furtiva è stata abbandonata nei pressi di Scalenghe da un individuo che ha tentato di asportare poi una vicina cascina. Lo sconosciuto ha cercato di fare il colpo verso le 2, ma gli abitanti del casolare, svegliati da rumori sospetti, lo hanno messo in fuga ed inseguito per un certo tratto, impedendogli di raggiungere la macchina, a bordo di questa, targata TO 69613, c'era un sacco contenente il galline rubate la notte precedente ad un altro agricoltore della zona, Giacomo Prina.

NAFTA O CARBONE?

La minaccia di rimanere al freddo nelle case riscaldate a nafta è diventata realtà.

Chi si è lasciato indurre a trasformare od impiantare il proprio termosifone a nafta, si trova, oggi, nella situazione di ritornare a bruciare carbone, che oltre a rimanere sempre il sistema migliore di riscaldamento, è pure il più economico, per la buona conservazione degli impianti.

Bruciate quindi Coke metallurgico VADO che la C.E.N. di Torino a mezzo della sua numerosa clientela di negozianti è in grado di fornire ad ogni richiesta.

Rimarrete al caldo!!!
Eviterete fumi dannosi!!!

combattete il RAFFREDDORE con VALDA solo in farmacia in scatole chiuse

Fiori della Riviera offerti da Sanremo

VEGLIONE DEI GIORNALISTI
10 Febbraio - Teatro Carignano

Oggi
S. ARNALDO

Onomastico in famiglia? Quale migliore occasione per stappare una bottiglia di Strega, il nuovo liquore dalla cento virtù? Abbiatene sempre in casa una bottiglia! Fidanzamenti, matrimoni, nascite, si festeggiano con lo Strega, il liquore preferito in tutto il mondo!

STREGA

Non più nuie con la

Dentiera

che non tiene.

...Molte persone sono imbarazzate perchè la loro protesi dentaria si muove e cade quando meno conviene. Non dovete vivere nel timore che ciò vi capiti. Cospargete semplicemente il vostro apparecchio con un po' di Dentofix, la polvere alcalina (non acida) che assicura l'adarenza della dentiera e che contribuisce al vostro conforto combattendo l'eccesso di acidità. Elimina «l'odore di dentiera» che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 23, Genova.

IN TUTTE

le salende, in tutti gli uffici c'è sovente bisogno di cartelle in formati speciali: di copertine e raccoglitori a fogli fissi e mobili in formati diversi dai normali; di legature varie ed a spirale per albums, listini prezzi, cataloghi, riviste, tesi di laurea ecc.; di campionari d'ogni tipo e formato e mille altri articoli di cartotecnica che non è sempre facile poterseli procurare con sollecitudine. RicordateVi che da Vagnino potrete avere nel più breve tempo possibile lavori di cartotecnica con la possibilità immediata di poter scegliere tra i colori di carte e cartoncini, fermagli a perforazione, a pressione, macchinette varie ed spelli e molti altri articoli similari che possono risolvere con praticità e sollecitudine ogni Vostra esigenza. Tenete presente che per qualunque lavoro, piccolo o grande, siete a Vostra disposizione per servirvi presto e bene.

VAGNINO, v. Lagrange 4, Torino

PICCOLI EPISODI DI BONTA'

Scarpe per i bimbi di Borgone

Tutti i 95 bambini della Casermetta di Borgone hanno da ieri un bel paio di scarpe nuove: è merito dei lettori de «La Stampa» che hanno dimostrato di prendere a cuore la sorte di questi piccoli sventurati.

Ci è parso che la cosa più urgente, dopo il cibo, fosse di sostituire le scarpe sfondate con solidi scarponcini muniti di una robusta suola di gomma.

Insieme con le scarpe abbiamo consegnato a ciascun bambino due paia di calzerotti di lana. Alle famiglie formate di soli adulti sono toccate calze da uomo e da donna. Ad ogni capo famiglia è stato offerto anche un chilogrammo di sapone da bucato. Le scarpe sono state acquistate presso l'Alleanza Cooperativa, le calze dal grossista Carlo Peccolo, che a titolo personale ha fatto dono di 10 dozzine di calze per adulti.

Siamo partiti da Torino con tre automezzi, ieri pomeriggio alle 14,30. Per tre ore la signorina Ida Pennaccino è rimasta inginocchiata a terra a calzare poveri piedini coperti di calze cerchione.

Entrava una famiglia per volta: la madre e una frotta di figli con le guance violacee e i corpi mal difesi da grembiulini di tela indossati su vecchi vestiti pieni di toppe. «Che numero porta suo figlio?». «Non lo so, questo è il primo paio di scarpe nuove che "tiene" da quando è nato». E la madre rigirava incredula tra le mani le scarponcino di vitello, elegante, lucido, con la sua grossa suola rosso-cupa. Una mamma giovane è corsa a casa. E' tornata con un fagotto tra le braccia, fatto di due giacche da uomo sfinciate. Ha aperto l'involto, dentro c'era un bimbo di sei mesi, quasi completamente nudo. «Qui, sull'elenco, è scritto che lei ha cinque figli, dove sono gli altri?». abbiamo chiesto a un padre che si era presentato con dieci. «Al manicomio» è stata la risposta.

Sui fogli che elencano i doni di ieri (scarponcini da 3 a 4 mila lire al paio; calze da 200-500 lire al paio) ci sono molte firme di bambini; i capifamiglia non sanno scrivere.

Ecco l'elenco delle offerte di ieri:

N.N. L. 15.000; A.F. 10.000; in memoria di Luciana e Sergio 10.000; in onore di S. Apollonia 5000; A.C. in memoria dei propri cari 1000; Aurora 1000; Vigna Carlo 1500; un abbonato 1000; un'anonima 1000; Ispettorato Agrario Compartimentale di Torino 4000; Beux Clemente 500; F.A. 2000; Emilio A. per aver trovato lavoro 1000; in memoria di Virginia e Adelaide 10.000; Banca 1000; Elena V. 1000; Gina B. 1500; N.N. in memoria dei nostri defunti 1000; O.B.P. 2000; Marina e Guido 1000; un gruppo di allievi della I^a H della scuola media Alessandro Manzoni 5000; M.E. 1000; Gianluca e Lele dal loro salvadanaio 3000; Gemma 1250; C.R. in memoria delle mamma e papà 500; M.L.L. 1000; N.N. 1000; Grandi Delfina ved. Zucchini 500; D.G.G. «E pensa anch'io nel tuo porto quiete» 1000; D. e F. in ricordo della mamma 2000; G. T. 1000; Edith Stella G. 500; N.N. 500; N.N. 500; in memoria di Galileo Coffan 1000; Daniele e Renato 1000; M.R.M. 500; N. N. da Racconigi 500; Sciniglia C.M. 2000; N.N. 1000; in memoria di Maria, Silvia 3000; Domenici Giovanni 600; Luisa B. 500; Aldo e Alda 1000; Ernesto Giorcelli 5000; N.N. (Ivrea) 1000; famiglia Carignano Vicchi 5000; cav. Efisio Milesio 10.000; Paola e Marisela I.G. 5000; Maria Grazia 1250; Chiabrando Costanza 500; Ughetto Emilia (Villar Perosa) 1500; Andrea e la nonna 10.000. Totale L. 136.250. Totale precedente L. 477.360. Tot. gen. L. 613.460.

Per i bimbi di Partiaico

N.N. L. 100.000; R. e L. Levi 10.000; A.F. 10.000; Dalena 1000; in memoria dei nostri morti 1500; in memoria del maestro prof. Benvenuto Terracini 5000; Luisa e Arturo De Benedetti 5000; Amelia e Ilda Allan 3000; Gilda Garino Canina Cian 1000; N.N. 1000; Pina Mortara 1500; G. Pasero 1000; Lilì e Franco Vergnano 2000; un negoziante di Porta Palazzo 5000; B. e S. Barri 4000; G.T. 1000; Guglielmo O. 500; N.N. 500; Renzo Cesattini 2000; in memoria di Luciana e Sergio 5000; Guido e Lina Garosclo 1000; Daniela e Renato 1000; A.B. Milano 1000; Maria Taricco (Bossi D'Asti) 5000; Carla e Fausto Penati 5000; Roberto Piazza 2000. - Totale L. 180.000. Totale prec. L. 338.700. Totale generale L. 518.700.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
Stasera ore 21
CONCERTO SINFONICO
N. 9 - Turno A
Direttore: Sergio Celibidache
Musiche di Resnicek, G. F. Malipiero, Bartok

CASTELLINO DANZE
Domani sera - Ore
Veglionissimo di Carnevale
Rosselot e sua Orchestra
Premi: Cav. 600 - Dame 400
Prenotazioni Casa del locale

FARO CLUB DANZE
Sabato 11 - Ore 21,30
Gran Veglione di Carnevale
con
MENGHEL GUALDI
Cotillons - Premi

Danze Principe - La Perla
Domani ore 21,30
DUE GRANDI VEGLIONI
CINZANO
Premi - Cotillons - Allegria
Prenotazioni

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Compl. Dani's Boys
Domani Gran Veglione di colore
Cotillons in carattere
Ricchi premi alla toilettina e maschere in colore. Prenot. 553.771.

DANZE LA PERLA
«Lascia o raddoppia»
Si avverte la Spett. Clientela che nella saletta supplementare funziona un apparecchio televisivo.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Grandioso successo Menghel Gualdi ed il Suo Complesso.

SALA GAY
Domani ore 21-2
le Gran Gala in onore dei Cinecittà Torinesi ENAL. Spettacoli musicali «Gianduja e il Cinz» «Filipalmo la Quadriglia delle Maschere» «Indios e Cow-Boys a passo... ridotto». Abito sera e maschera sera.

DANZE APOLLO
Sabato 11 febbraio - Ore 21,30
TI CONOSCO MASCHERINA
Veglionissimo. Orch. Travaglio.

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 15 - Tel. 80.775
Domani Veglione
Cotillons - Omaggi - Gran baldoria

SMERALDO CLUB DANZE
Via Goito 1 - Telef. 562.170
DOMANI VEGLIONISSIMO
Cotillons - 2 Orchestre 2 Cantanti
Cavalieri L. 600 - Dame L. 300

AL MOBILETTO 6, HOME. NICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. Via San Domenico 6 angolo via Milano. Facilitazioni.

MACCHINE SCR

L'ultima ondata

Gli ultimi anni dell'Ottocento, le famiglie vecchie romane e quelle venute dopo il '70 vivevano ancora in assoluta separazione. Le prime nei vecchi quartieri, nelle case già abitate dai padri ed avi; le seconde di preferenza nei «quartieri alti». C'era però una piccola frazione dei vecchi romani che, staccata irremissibilmente anche da parenti ed affini, si fondeva con gl'immigrati: le poche famiglie già repubblicane o carbonare, i compromessi dal '67 — emergeva appunto un figlio di Giuditta Tavani Arquati —, gli esuli dopo Mentana, qualche superstite del '49.

Una vicinanza di pianerottolo fece che molte mie dalla prima infanzia le trascorressi nella casa di uno di questi repubblicani, congiurati del '67, e rivedo il busto di Alberto Mario tra quelli di Garibaldi e di Mazzini, i ritratti dei Cairoli, la carabina che pare avesse sparato a villa Glori.

Altre circostanze familiari mescolano a quei ricordi d'infanzia gran numero di maestri e maestre delle scuole elementari, che a Roma, dove nessuna famiglia vecchia romana avrebbe mandato un bambino in una «scuola municipale», avevano un aspetto un po' diverso che altrove.

Due serie d'immagini.

Nella prima il ricordo visivo va ai volti barbuti, ai cappelli dalle larghe falde — mai un mazziniano avrebbe usato quel cappello duro che anche i più triti impiegatucci portavano il pomeriggio, mai avrebbe avuto indulgenza per il *tight* —, e, nelle donne, a certe acconciature quasi da quacchere, piccoli cappelli neri senza una fibbia od una piuma, scialli modesti. Ma sono ancor più brandelli di conversazioni che affiorano: aneddoti del Risorgimento — un lato del Risorgimento, dove Vittorio Emanuele e Cavour erano ignorati od appaiati ai nemici, e dove quelli che oggi appaiono personaggi minori erano posti in primo piano: Alberto Mario anzitutto, ma pur Bertani, pur Fabrizi —; poi, senso della natura, amore della campagna, ricerca di paesaggi, di visuali di alba e tramonti; e fede nella bontà degli uomini, che basta liberare dalle catene della superstizione, perchè si rivelì. Oggi che vi ripenso, mi accorgo che Rousseau, mai nominato, era ancor più vicino di Mazzini, e Bernardino de Saint-Pierre non era lontano. Senso profondo ed ingenuo della dignità umana: sdegno del mio vecchio amico repubblicano il giorno che venne da lui uno «ch'era stato con Garibaldi» a narrargli che nell'ente in cui era usciere pretendevano si ridesse i baffi. Non ricordo di aver sentito parlare di socialismo: ma certamente con quale avversione si guardava ad una cooperativa di braccianti ravennati insediatisi nella zona più malarica dell'Agro, presso Ostia, per lavorare senza padroni e cominciare la redenzione della campagna romana.

Il mondo dei maestri. Antitetico a quello dei maestri di campagna scoraggiati ed avviliti, che nel *Romanzo d'un maestro* De Amicis aveva descritto pochi anni prima; animato davvero da un sacro fuoco. Quanto ho sentito parlare di metodo pedagogico, di formazione del ragazzo, dei miracoli che la scuola può compiere; quante figure ho sentito evocare d'ispettori, di direttori ch'erano stati dei missionari, di loro parole o gesti che avevano infuso nuovo ardore alla maestrina scorata. Non avevano altri argomenti che la scuola, i ragazzi, ciò che ne rivelava la bontà nascosta, ciò che poteva fare nascere dal discolo l'uomo generoso di domani. Non ho mai sentito parlare del maestro prussiano autore delle vittorie del '70: bensì, di d'Azeglio e della necessità di fare gli italiani. Qui c'erano anche monarchici, che accorrevano dopo la rivista al Quirinale ad applaudire Umberto e Margherita. Ma la politica aveva poco posto. Quel che premeva era il ragazzo. Rivedo ancora un maestro non più giovane, che dopo le sei ore di lezione aveva un doposcuola gratuito, e poi un ricreatorio, ed era sempre ricco non solo d'idee ma d'iniziative, nessuna delle quali gli avrebbe mai recato un centesimo (e la sua famiglia viveva in tre camere sotto un tetto, ch'erano una pietà).

Nella mia infanzia credetti che il mondo fosse quello, che tutti pensassero al bene altrui, che tutti mirassero alla liberazione di un angelo ch'è nel fondo dell'uomo, sotto l'involucro tanto peggiore che lo nasconde.

Ora so che avevo avuto la strana ventura di vivere isolato in un piccolo gruppo. Il mondo, neppure allora, non era davvero così.

Altri gruppi c'erano, di ben altro valore. Forse quasi porta a porta con quei mazziniani e con quei maestri, vivevano sante suore, angelici preti, prodighi in altre opere di bene. Ma erano lontani ed ignoti a questi come i lama del lontano Tibet. E gli uni e gli altri non erano che pattuglie.

Circa venti anni più tardi, durante la prima guerra mondiale, infinite volte sentii narrare dell'offensiva fallita, le ondate degli attaccanti che si ritardano sempre più, decimate, avvicinandosi alle trincee nemiche; se qualche elemento di trincea è preso, gli assalitori vi sono sopraffatti, uccisi o prigionieri. L'offensiva fallisce, le posizioni assalite hanno resistito, gli attaccanti sono stati distrutti, pochi superstiti sono rientrati scorati nelle linee di partenza.

Ma solo ora penso che già bimberto avevo assistito a questo episodio delle ultime pattuglie che s'infrangono contro le trincee del nemico.

Quelle che il caso mi aveva permesso di conoscere erano le ultime ondate della grande passione mazziniana, risorgimentale, della speranza di palingenesi che avevano avuto gli uomini del '48, quelli per cui la rivoluzione italiana non era che episodio di una rivoluzione mondiale, e la rivoluzione politica solo un aspetto del rinnovamento della società e dell'uomo. Ancora per poco sarebbero durati quegl'impeti generosi. Lo spirito di bene, che è immortale come l'uomo, non si sarebbe certo esaurito. Ma sarebbe venuta meno quella fede di essere alle soglie di un'epoca nuova, caratterizzata dall'uomo affrancato e libero come a Rousseau, con la gravità però ed il senso di responsabilità e di dovere su cui aveva posto l'accento Mazzini. Già pochissimi anni dopo i generosi, pur pronimi a quelli che bambino avevo conosciuto, gli uomini dell'associazione per gli interessi del Mezzogiorno, i campioni della scuola dell'agro romano, Giovanni Cena e lo stuolo dei suoi amici, i fondatori di ricreatori, di scuole popolari, di circoli femminili, di biblioteche circolanti, non avrebbero più nutrito quella fede nella imminenza dell'avvento di un mondo migliore. Anche per i più fiduciosi sarebbe risuonato il monito di Romain Rolland, che solo chi aveva voluto ben piccole cose aveva potuto dire che «volere è potere», che occorre contentarsi di ottenere poco, la sola colpa essendo il non fare nulla per sdegno del poco.

La storia di quelle ultime pattuglie non sarà mai scritta. Quei nomi che tra qualche anno saranno cancellati anche dalle pietre tombali, è inutile rievocarli. Le pattuglie distrutte non passano alla storia.

Ma il bambino che assistè a quell'ultima luce della passione rinnovatrice che aveva scaldato il cuore pure agli umili del Risorgimento, a quelli che non erano stati nè politici nè soldati, non ha potuto dimenticarla. Il suo ricordo lo ha salvato dalle tentazioni cui tanti suoi coetanei cedettero: la fiducia nella forza, la guerra che dovrebbe risolvere problemi, gli uomini che si muovono guidati dagl'inni anzichè dalla ragione, l'asserita bellezza dell'obbedire che fa tacere il grido della coscienza.

A. C. Jemolo

MARILYN MONROE E OLIVIER

Sir Laurence Olivier, il grande attore, e Marilyn Monroe si sono accordati per girare un film insieme, «Il principe addormentato» (produzione Marilyn), e ne stanno illustrando alcuni particolari ad una conferenza-stampa svoltasi a New York. (Radiofoto)

UN'ISTITUZIONE CORTIGIANA E DITTATORIALE

Ricompare il fantasma dell'Accademia d'Italia

Se ne parla, e la proposta ha gettato allarme e speranze in molti petti illustri - Secondo i progetti si dovrebbero assorbire i Lincei, Santa Cecilia e San Luca - La sezione prosatori e poeti - I più fantasiosi, tra gli interessati, fanno i loro calcoli: 300.000 lire mensili, "permanente", sulle ferrovie - Qualche miliardo di spesa... - Ma v'è gente che a questo non pensa per l'amore delle uniformi e degli spadini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 febbraio.

In questi giorni un'iniziativa presa dall'organo ufficiale del partito di maggioranza sta gettando e pieni mani allarme e speranze nei petti di molta gente illustre nel campo delle arti, delle scienze e della cultura; e ritorna a divampare l'antica avversione fra guelfi e ghibellini. Si tratta di un questionario inviato dal quotidiano di Piazza del Gesù ad alcune centinaia di persone per interrogarle in merito all'opportunità di ripristinare l'Accademia d'Italia, sia pure con nomi e fini diversi. Per chi teme l'accaparramento della cultura da parte del Governo, l'iniziativa democristiana viene considerata come l'ultimo anello di una serie di atti, dichiarazioni, articoli reali di pubblica ragione dei dirigenti più rappresentativi della D. C. in favore di un'Accademia poco diversa da quella che visse pomposamente negli anni della dittatura.

Si dànno anche i particolari del modo come gli onorevoli Fanfani, Gonella e Andreotti vorrebbero regolamentare il nuovo Ente statale. Anzitutto, per stornare i ricordi del passato, l'Accademia verrebbe ribattezzata «Istituto d'Italia»; con ampio abbraccio abbraccerebbe sul suo seno l'Accademia dei Lincei, con le sue classi scientifiche, l'Accademia di Santa Cecilia, con i suoi cultori della musica, l'Accademia di San Luca, per le arti figurative, e infine un'Accademia di nuovo conio per poeti e prosatori. In tal guisa, si sostiene, dai proponenti, quanti spendono il fiore della loro intelligenza negli studi e nelle arti non vivrebbero più dimessamente o addirittura in avvilente lotta per il pane quotidiano, ma sarebbero ufficialmente onorati dalla Nazione con titoli e prebende, formerebbero un Parlamento ideale della coscienza e della civiltà nazionale.

Da queste generiche premesse i più fantasiosi e avidi fra gli interessati, fra coloro cioè che pensano di avere titoli sufficienti per far parte del nuovo consesso, traggono la conclusione che se la Repubblica non vuole sfigurare rispetto al passato deve concedere ai nuovi accademici un trattamento per lo meno eguale a quello di una volta. Perchè uno stipendio da ministri, sulle trecentomila lire il mese, «permanente» sulle ferrovie per l'accademico a biglietti gratuiti per i familiari, grado quarto nell'ordine delle precedenze e titolo di «onorevole» dal momento che quello di «eccellenza» è stato abrogato.

E ora, quale sarebbe il costo annuale dell'impresa? Ossia quale nuovo carico sarebbe posto sulle spalle dei contribuenti italiani? E' prematuro allineare calcoli, data che siamo ancora nel campo delle premesse, delle idee generiche. Si può tuttavia anticipare che non sarebbe una scherzo da poco. L'ultimo bilancio dell'Accademia d'Italia, quando ormai la sua vita era ridotta a un lumicino, fu di dieci milioni, qualcosa come 600 milioni di oggi; ma in realtà, mettendo nel conto anche le spese invisibili come quella dei «permanenti», i milioni erano di più. Si tenga poi presente che gli accademici d'Italia erano solo ottanta, mentre a molte centinaia ammonterebbero i membri dell'Istituto; infatti i soli Lincei sono 144. Insomma, anche a voler fare le cose in economia, alla buona, anche a voler mettere in un canto la feluca e gli spadini di un tempo, due o tre miliardi non basterebbero. Può sembrare questa cifra un'inezia e chi pensa più a costruire grandiosi monumenti a Dante che a dotare di lenzuola gli ospedali, più ai dispendiosi viaggi per Roma e Parigi che agli aspetti concreti della miseria; però, i miliardi del pubblico denaro un'inezia non sono mai.

Ma questo è solo un aspetto della questione, e forse secondario. Nel settembre del 1944 ricordando le sue «relazioni e non relazioni con Mussolini», Benedetto Croce annotava in un suo quaderno: «Quando si veniva preparando l'Accademia d'Italia, non mi mancò di farmi sapere, per mezzo di un amico, che il primo posto era serbato a me, e perciò mi astenessi dal combatterla; e vi risposi ridendo, con una frase molto napoletana: "E che? pensate di mettermi a cavallo di un porco?". Noi sappiamo che il porco è un animale grasso e pigro, che cammina con la testa bassa badando solo a raccattare quanto più mangiare gli riesce, e perciò l'uscita di Croce può anche apparirci eufemistica. Ma un fondo di verità c'è senz'altro. L'Accademia d'Italia, come tutte le Accademie fondate da un signore o principe per acquistarsi gloria, fu cortigiana; ingrassò con sovvenzioni all'ombra della dittatura.

Come nel 1925 la nascita della Reale Accademia d'Italia fu l'annuncio di morte dell'Accademia dei Lincei, così dovrebbe essere domani con la nascita dell'Istituto. E' difficile stabilire come siano andate a suo tempo le cose, ma i dirigenti dei Lincei sono persuasi che, nelle trattative per la Conciliazione, si convenne di sopprimere la tricentenaria Accademia di Palazzo Corsini. L'accordo fu facile, e si capisce; se Mussolini voleva un suo sfarzoso corpo di cortigiani, famosi spesso in Italia e fuori, il Vaticano per la sua parte aveva antichi motivi di contrasto con gli studiosi che si proponevano di penetrare nei segreti della natura con lo sguardo acuto della lince. Il caso più clamoroso di quel conflitto sorse quando i Lincei si schierarono compatti dietro al loro consocio Galileo Galilei, che aveva pubblicato a cura dell'Accademia il suo primo opuscolo, e credettero in lui, si fecero portatori delle sue idee anche quando il Santo Uffizio, al termine di una lunga lotta, lo condannò alla relegazione in Arcetri.

Sempre che potè, l'Accademia stimolò l'indipendenza del giudizio e lo spirito critico a Roma, in Italia, dappertutto, tanto che fu presa a modello da molte fra le più illustri Accademie straniere, a cominciare dalla londinese Royal Society; e spesso avvenne che i seguaci della lince, per tener dietro ai lumi della verità, che sono poi quelli della scienza e del progresso, incapparono nei sospetti del clero, subirono esili, persecuzioni. Nel 1847 per domare la lince, questa fiera astuta e irriducibile, Pio IX fondò l'Accademia Pontificia dei nuovi Lincei. Fu come una caricatura della vecchia Accademia.

Oggi che i tempi volgono sempre meno propizi ai lincei, è più che naturale che da più parti si mediti la morte dell'Accademia di Galileo. Ma la posta in gioco non è solo una rivincita, una ripicca; la parte clericale, la parte neoguelfa spinge tutto un partito, tutto un governo, a mettere sotto il proprio controllo la cultura italiana. Quanti infatti potranno domani resistere alle tentazioni del denaro e alle lusinghe dei facili onori? L'esperienza di ieri non conforta affatto i lieti all'ottimismo. Ricorda Croce che anche lo stesso Roberto Bracco, quel l'Antifascista senza tentennamenti, che un momento di perplessità di fronte ai vantaggi che offriva il titolo di accademico e un giorno gli telefonò per domandargli: «E per l'Accademia che vi fate». Croce gli spiegò quel che si pensava e Bracco acconsentì: «Ho capito. Avete ragione». Anche Salvatore Di Giacomo non era tenero per il fascismo, ma pure accettò di entrare nella Farnesina, e scrisse Croce, già suo amico intrinseco: «Così per alcuni anni non vidi più il Di Giacomo». Quanto al Pascarella, dice Croce: «Io lo avevo rivedute feroce contro il fascismo in Roma, e fu tirato all'Accademia forse solleticale nel suo amor proprio, forse spintovi da angustie economiche».

Eppure, nonostante i molti lati negativi e i pochi positivi, non saranno solo gli interessati ad applaudire il governo che avrà l'ardire di far rinascere un istituto che rassomigli all'Accademia d'Italia; anche molta gente romana troverà ch'è ben fatto. Dice amaramente Vincenzo Arangio Ruiz: «Sarà l'amore per le uniformi o per gli spadini, sarà il titolo di eccellenza, sarà il desiderio (sempre tra i più radicati nel cuore degli uomini) di personaggi da ammirare e venerare, certo è che a molti l'accademico lince, vestito come tutti gli altri, anzi molto spesso peggio degli altri, attaccato eventualmente ai sostegni con l'aiuto dei quali si tengono in piedi i suoi fortunati passeggeri dei mezzi di trasporto collettivi, frequentatori all'occasione di più che modesti ristoranti e pizzerie, non incute quella soggezione che giova tanto allo spirito di chi la subisce; ed ecco che rinasce il ritorno di una vana élite, inconfondibilmente distinta dal comune degli uomini».

Nicola Adelfi

L'idea della sofferenza il marxismo e Dostoievskij

I sovietici, nel 75° anniversario della morte del grande scrittore, lo onorano - Ma lo accusano di misticismo, di tendenze antirealistiche, di acquiescenza e "sottomissione"

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 9 febbraio.

Già da alcuni giorni i giornali sovietici parlano vistosamente di Dostoievskij. Oggi, in occasione del 75° anniversario della sua morte, i quotidiani della capitale dedicano intere pagine alla figura del grande scrittore; la rivista «Ogoniok» pubblica in copertina il suo ritratto, la radio trasmette a varie riprese recensioni delle sue opere, le varie sedi culturali si svolgono solenni commemorazioni. Assistiamo al grande ritorno nel mondo sovietico dello scrittore che, nella seconda parte della sua vita, scrisse fieramente contro i rivoluzionari, e predicò la sottomissione e l'espiazione.

Dostoievskij non fu mai bandito ufficialmente. In passato, e alludiamo agli anni tra il 1928 e il 1930, conobbe anzi momenti di favore. Durante quel quinquennio, una casa editrice sovietica pubblicò l'edizione completa delle sue opere, e tra l'altro un volume di prose scelte. L'Enciclopedia sovietica del 1931 gli dedicò sei pagine, tre di più dell'Enciclopedia edita nel 1952.

Ma più tardi, nel periodo di tempo che vide affermarsi incontrastata la figura di Stalin, Dostoievskij parve rientrare nell'ombra. Trovare i suoi libri fu sempre più difficile. Mi dicono che nelle biblioteche le sue opere apparivano regolarmente negli schedari, ma non risultava facile trovarle negli scaffali. E' abbastanza curioso notare che l'edificio della Biblioteca Lenin, costruito nel 1930, reca sulle cornici esterne i busti di quasi tutti i grandi scrittori russi, compreso Tolstoi; ma vi è assente quello di Dostoievskij.

Altri artisti russi, da Tolstoi a Gogol a Esenin traversarono periodi di quarantena, alla fine dei quali furono accettati nella patria delle lettere sovietiche. Ora assistiamo al riapparire di Dostoievskij. Cinque anni fa, in occasione del 70° anniversario della sua morte, a quindici anni fa, in occasione del suo centesimo, il Paese non gli dedicò la clamorosa attenzione di questi giorni, in cui si annuncia tra l'altro l'edizione di una «Raccolta di scritti» in dieci volumi». Osserviamo tuttavia che non si tratta della pubblicazione dell'opera completa, ma di una scelta.

L'operazione di far accettare Dostoievskij non un rilievo senza precedenti è delle più delicate e allarmanti per quanto attiene allo svolgersi del pensiero sovietico. Dostoievskij non è un «caso» facile. Anche Tolstoi, anche Gogol, potevano offrire notevoli difficoltà teoriche ai direttori culturali del Paese. Ma il caso dell'autore dei *Démoni* è veramente assai scabroso, specie se pensiamo a ciò ch'egli scrisse contro i rivoluzionari e come contraddisse la tesi, qui fermamente accettata, secondo cui il male è frutto dell'ambiente, e le colpe degli uomini risalgono all'ordine sociale. Lo scrittore russo, com'è noto, si richiamò invece alla concezione cristiana della responsabilità individuale, e della colpa che si lega al peccato originale.

Sarebbe fuori luogo, in queste brevi note, continuare a mettere in rilievo i lati di Dostoievskij che contrastano vistosamente con i principi del marxismo-leninismo. Sono troppo risaputi. Bisogna dire, tuttavia, che pur avviandosi ad un grande riconoscimento (ripetiamo senza precedenti), i recensori sovietici non risparmiano riserve e critiche. Per ripetere le parole d'un diplomatico occidentale, si tratta di un'assoluzione con la condizionale.

Il 6 febbraio scorso la *Pravda* ha pubblicato un articolo che può considerarsi come il documento più importante del pensiero sovietico verso Dostoievskij. Gli si imputano il misticismo, le tendenze antirealistiche, e la predicazione della «sottomissione», alla egli riguardava come il tratto più intimo del carattere nazionale russo. Ecco che cosa la *Pravda* pensa di *Delitto e castigo*, libro che per molti versi essa riconosce come uno dei più grandi capolavori della letteratura mondiale. «Il punto debole del romanzo è che l'autore, come i suoi eroi, non vede alcun raggio di luce e non crede nella possibilità della lotta sociale. Ecco perchè in quest'opera egli elogia lo spirito cristiano dell'acquiescenza e della sofferenza». Più avanti, volendo quasi ammonire sui pericoli che può suscitare la lettura del grande russo, l'articolista scrive: «I nostri contemporanei rimarranno a chiarire la verità del dostoievskismo».

Il riconoscimento di Dostoievskij appartiene a una tendenza ricorrente dei sovietici a riannettersi a poco a poco squarci e brani del passato. Per altro verso, ci troviamo davanti a un atteggiamento insolito da parte di un mondo abituato ad accettare in blocco ciò che rientra nei suoi principi, e a respingere in blocco ciò che contraddice ai suoi principi. Nel caso di Dostoievskij si tenda a dire: disapproviamo gran parte delle sue conclusioni morali, ma riconosciamo che è un grande scrittore.

a. t.

Proposti per i tram le frecce e i lampeggiatori

Roma, 9 febbraio.

La Commissione permanente per l'automobilismo, riunitasi a Roma, ha riconosciuto la necessità di proporre la estensione a tutte le vetture tranviarie circolanti in sede promiscua degli indicatori di cambiamento di direzione da installare entro un determinato periodo di tempo.

La Commissione ha inoltre esaminata la proposta di adottare in determinati punti, ove le esigenze del traffico lo richiedano, semafori stradali comandati automaticamente dalle vetture tranviarie in sede promiscua, il che costituirebbe un efficace contributo per il normale svolgimento del traffico stradale.

IL VIAGGIO DI ELISABETTA

I reali d'Inghilterra tra i lebbrosi della Nigeria

Un malato vecchio e cieco dà il benvenuto alla "grande madre bianca" in nome di ottomila pazienti - Filippo adotta alcuni dei bimbi ricoverati

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 febbraio.

La regina Elisabetta e il duca di Edimburgo, nel corso del loro viaggio in Nigeria, la più vasta e la più popolosa delle colonie britanniche, hanno visitato oggi un lebbrosario sulle rive del fiume Oji. L'arrivo della «grande madre bianca» è stato annunciato da un tamburo suonato da un malato che i medici definiscono «un caso ostinato» di lebbra. Questo lebbrosario, uno dei tanti della colonia (a quanto riferiscono i corrispondenti inglesi), «è come un grande parco vasto e piacevole, con tante capanne di fango rosso in mezzo ad alberi di arancio e di idnocarpo». L'idnocarpo è l'albero dal quale, da tempo immemorabile, gli africani estraevano la sostanza da iniettare ai pazienti. Si trattava di iniezioni molto voluminose e dolorose che al metro della medicina moderna avevano ben poco effetto.

Poco dopo il suo arrivo, la regina è stata accolta dagli anziani del villaggio. Uno dei pazienti più vecchi, di nome Agub, alto, cieco e deformato dal male, le ha detto: «Noi siamo lieti di godere della vostra ombra, dei vostri medicinali, del vostro cibo e della vostra condotta degli affari». La sovrana, poi, ha visitato il capannone dove le donne si dedicano alla tessitura su telai di modello settecentesco, riprodotti da falegnami lebbrosi secondo un modello che fu importato dall'Inghilterra. Elisabetta ha visitato i vari reparti dove gli ammalati lavorano, e infine anche il reparto dei bambini. Ve ne sono circa duecento in questo lebbrosario, e fra questi alcuni — che però non lo sanno — sono stati adottati dalla Regina Madre e dal duca di Edimburgo. I bambini avevano scritto sulla facciata delle loro capanne la parola «No», che nella lingua locale significa «Benvenuta».

In questo lebbrosario, fondato nel 1935, vi erano fino a pochi anni fa circa 14 mila pazienti — compresi anche quelli che non vi risiedevano abitualmente. Ma il numero complessivo è ora sceso a 8 mila, di cui appena un decimo risiede nel lebbrosario. Questa diminuzione del numero dei casi è dovuta in buona parte al grande successo ottenuto dai nuovi sistemi di cura. Le pastiglie — da prendere due la settimana — che vengono ora distribuite in gran numero a coloro che sono afflitti dal male (e pare che in Nigeria ve ne siano circa un milione complessivamente) sembrano avere compiuto risultati eccezionali nella cura di un male che affligge probabilmente 18 o 12 milioni di esseri umani, soprattutto in Africa, in Cina, in Corea, in Giappone e, in misura minore, in Sud-America.

La lebbra — è il caso di ricordarlo — è provocata da un bacillo non molto dissimile da quello della tubercolosi ed il nuovo sistema di cura — basato sui sulfamidici — fu trovato da medici americani che compivano ricerche in Luisiana nel 1942. Oltre alle autorità mediche del governo britannico, la Organizzazione delle Nazioni Unite fornisce una grande quantità di medicinali per cercare di curare e soprattutto prevenire lo sviluppo del male fra i bambini.

Il pericolo di infezione fra gli adulti, osservano i corrispondenti, è minimo. Tuttavia non si ha notizia di alcun precedente per la visita che la Regina d'Inghilterra ha oggi compiuto in un lebbrosario africano. Gli stessi pazienti hanno voluto celebrare questo unico avvenimento permettendo alla sovrana stessa di visitare il loro segreto JU-JU, che viene esposto soltanto una volta ogni dieci anni e non dovrebbe mai essere visto da occhi di donna.

Questo JU-JU, a quanto si comprende dalle corrispondenze, sarebbe una rappresentazione simbolica di uno spirito usato nelle processioni, e raffigura le anime di tutti coloro che in quel villaggio sono morti di morte naturale. Il fatto che i lebbrosi abbiano permesso alla Regina di vedere il loro JU-JU, secondo quei corrispondenti britannici, «è un segno del fatto che i vecchi pregiudizi locali vanno lentamente crollando».

r. a.

Scomparso nell'Atlantico un bombardiere americano

Halifax, 9 febbraio.

Il comando aereo statunitense della Nuova Scozia ha ricevuto ordine da Washington di iniziare le ricerche d'un bombardiere americano del tipo «B 26» caduto nell'Atlantico durante un volo d'esercitazione, verso Goosebay, nel Labrador. L'ultimo messaggio radio lanciato dall'aereo avvertiva che la navigazione era improvvisamente peggiorata, a causa di un forte vento in direzione contraria. Si teme che i tre uomini d'equipaggio siano periti. Un altro velivolo americano è precipitato nell'Antartide, durante le ricerche di un aereo della spedizione polare dell'ammiraglio Byrd, scomparso a sua volta.

Assolto per legittima difesa

Uccise il padre che voleva fargli commettere un furto

Lanciano, 9 febbraio.

La Corte d'Assise ha assolto oggi un parricida per legittima difesa. La tragedia risale al giugno 1953, allorchè l'agricoltore Luigi Pieconitti, di 47 anni, chiese al figlio ventiquattrenne Armando di prender parte con lui a un furto in un podere.

Poichè il giovane si era rifiutato, il padre gli spianò sul petto il fucile carico minacciando di sparare se non avesse obbedito. Fu allora che il figlio colpì mortalmente il genitore con una zappa che aveva in mano e se ne abbandonò quindi il cadavere nelle campagne di Ilalia di Frisa, dove poi venne trovato dai carabinieri.

L'imputato confessò solo più tardi il suo delitto, quando si appreso che esistevano gravi contrasti nella famiglia dell'uccisa e lui stesso venne fermato insieme alle sorelle e alla madre, mentre fino a quel momento si era pensato a un omicidio per rapina.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 23 skilift, tramp. Inform.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA offre con le seggiovie e skilift del Colomion splendide discese, piste perfett, battute. Domandate la combinaz. albergo segg. a volontà

CERVINIA Stato della neve: Cervinia m. 1,30; Plateau Rosà metri 1,70; Plan Maison metri 1,50; Furggen metri 1,80

CERVINIA E' garantito, con lo sci di innevamento situale per le recenti abbondanti nevicate, anche le sci primaverile di aprile e maggio

CESANA MONTI DELLA LUNA. Piste rinnovate: provatele! Neve ottima, prezzi modesti, sconti collettivi. Servizi comodi, da Torino con seggiovia; Agenzie ATIV, CIT, FIRPI, TRANSITALIA

CHIOMONTE Seggiovia Chiomonte-Frais, metri 1500 Frais-Pian Mendi, metri 2200. skilift Frais-Sestriera, m. 1800. Neve sciabile

COURMAYEUR E' entrata in funzione la nuova funivia PIANO-COL CHECROUIT neve abbondante - piste sciabili alberghi aperti

FRAIS festivi - partenza ore 9 comit. autopullmanseggiovia A.R. L. 950. Prenotazioni e partenze: Viaggi Furia, piazza S. Carlo 205, tel. 40-667. Viaggi Franco Rosso, c. G. Cesare 15, t. 36-483

LIMONE P.te neve cm. 50, al Crem cm. 70. Domenica 13 slalom gigante, Coppa 2 Riviere, impianti funzionanti, 2 segg., 1 slitt. e 1 sciovie. Piste rinnovate e battute

MADDALENA IL SOLE VI ATTENDE! Autopullman festivo da P. Vittorio Ven. 1, ore 14.40 tram: 3 4 5 16 31. Presso A.P. L. 230 AUTOINDUSTRIALE, t. 22-836, 26-442

SPORTINIA Sciatori si diventa - Tutte le domeniche in pullman con biglietto skilift e seggiovia - Condizioni speciali per comitive. Inform.: Sportinia, via Bertola 7, t. 49-941

Dolori - Raffreddori
Influenza - Reumatismi
BRASAN
BRASAN non deprime ma tonifica
BRASAN toglie la spossatezza
Bustoletta lassativa da 10 compresse L. 600 in tutte le farmacie
HEUMANN farmaceutici

FABBRICATO INDUSTRIALE
Zona Cusio, nuovo, area mq. 35.000 circa di cui circa mq. 25.000 coperti costruzione cemento armato a due piani, un salone mq. 5200 circa, altro salone mq. 4000 circa, centrale idroelettrica KWO un milione annui, raccordo ferroviario, fabbricato portineria, possibilità sistemazioni diverse aggregando altri terreni e capannoni vendesi.
SCRIVERE CASELLA 174 D - S.P.I. - MILANO

Lettere al Direttore

Un gruppo di professori dell'Università di Torino per il caso Dolci: il dolore umano e la carità di Cristo

Signor Direttore,

l'arresto di Danilo Dolci è stato ed è motivo di viva commozione e di profondo turbamento in molte coscienze.

Noi che come Cattolici sentiamo profondamente il valore umano e spirituale della tragedia di Trappeto e Partinico, vorremmo che, al di là delle questioni particolari e contingenti suscitate da questo provvedimento, si cogliesse l'occasione per rimeditare il significato dell'azione di Dolci. In ogni società, qualunque sia il suo ordinamento politico, vi sono miserie e dolori individuali e collettivi che la pubblica assistenza e le riforme sociali, pur necessarie, non bastano a lenire, poichè il dolore è inseparabile dalla condizione umana e non può trovare umano conforto che nella comunione con gli altri. Questo amore nasce dalore, che il Cristianesimo ha posto come primaria responsabilità delle coscienze. Dolci si è sforzato di realizzarlo, senza attender interventi dall'alto, con impegno generoso fra le genti di Partinico e di Trappeto. Per questo va a lui il nostro profondo rispetto di Cristiani, che riconoscono nella sua azione un'espressione particolare, ma non per questo meno valida, di quel secolare sforzo di *charitas*, di amore verso il prossimo, che ha personificazioni sublimi consacrate dalla storia e umili, generosi militanti impegnati in un'ignorata azione quotidiana. Nessuno di noi contesta il valore della legge umana, ma al di sopra di essa teniamo a riaffermare la esistenza di quella suprema legge dell'amore che i propri fratelli, se non fosse sentita, la quale Cristo, per dirla con San Paolo, sarebbe morto invano.

Vorremmo infine richiamare l'attenzione di quanti ai vari consessi per il caso Dolci sul fatto che in ogni aggregato sociale, anche qui in Torino, vi sono dei centri di miseria dimenticati o trascurati sotto il pretesto che ad essi devono provvedere le pubbliche autorità, mentre nulla può scagionarci dalle nostre responsabilità individuali. Se la commozione suscitata dai fatti di Partinico si tradurrà dappertutto in un rinnovato fervore di opere, in un impegno personale di carità, crediamo che il vero spirito dell'azione di Dolci non andrà perduto.

Ringraziando dell'ospitalità

Mario Allara, Franco Bolgiani, Giovanni Conso, Sergio Cotta, Augusto Del Noce, Marcello Gallo, Giovanni Getto, Giuseppe Grosso, Giacomo Mottura, Marco Sinicalco.

Torino, 8 febbraio 1956.

CRONACHE DELLO SPORT

Le giornate fiorentine dei giocatori azzurri designati per gli incontri con la Francia

Domani sarà decisa la formazione dell'attacco che giocherà a Marsiglia

Bettini, convocato ieri, e Pivatelli si contendono il posto di centravanti - E' stato chiamato anche Ricagni che resterà però al Milan, unitamente a Bergamaschi, per l'incontro di domenica col Rapid a San Siro - L'ondata di freddo preoccupa dirigenti e tecnici - Indisposti alcuni giocatori

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 9 febbraio.

Fa molto freddo oggi a Firenze. La colonnina del termometro non è scesa molto al di sotto dello zero ma tira «il tramontano», un vento gelido da steppa russa. Marmo e i suoi collaboratori si sono preoccupati parecchio del brusco ritorno all'inverno (ieri c'era un sole tiepido da inizio primavera) e hanno perciò mutato il programma della giornata: allenamento al mattino, ma niente viaggio a Prato per assistere all'incontro delle selezioni giovanili. Molto meglio stare al riparo nei saloni dell'albergo e trascorrere il pomeriggio in un cinema del centro.

Il lavoro sul campo comunque è stato lungo e intenso: atletica, corse, palleggi e tiri in porta. Molti azzurri però hanno rinunciato ad allenarsi; alcuni, come Antoniotti e Maltrasio, hanno preferito non forzare, altri invece sono stati consigliati dal medico a non rischiare qualche malanno grave, accusando già i primi sintomi di un'incipiente influenza, guaio che sta mietendo in questi giorni qui a Firenze numerose vittime. Bearzot, Virgili, Pivatelli e Tortul sono gli indisposti che il dottor Ferrando sta curando senza peraltro sembrare preoccupato. «Malanni di nessun conto — ha dichiarato questa sera il medico federale —; saranno tutti pronti sabato per la prova generale».

La notizia del giorno è costituita dalle convocazioni straordinarie di Ricagni del Milan e di Bettini della Lazio. Il direttore tecnico azzurro è giunto a questa determinazione dopo aver appreso da Roma che Burini non poteva essere disponibile. Partito Meregalli per rientrare ad Udine, rimasto in cura presso i medici della Lazio Burini, bisognava provvedere in qualche modo alla loro sostituzione: come attaccante di riserva della nazionale A è stato scelto Ricagni, che però ha ricevuto autorizzazione di rimanere a Milano fino a domenica per poter disputare nella squadra della sua società l'incontro col Rapid, valevole per la Coppa dei campioni. Domattina raggiungerà la capitale lombarda anche Bergamaschi, lui pure col permesso di scendere in gara contro gli austriaci. Entrambi dovrebbero venire a Firenze nella serata di domenica.

Accetterà Ricagni il ruolo di riserva? I motivi che hanno consigliato i tecnici a preferirgli Grafton sono noti: confermare il più possibile il blocco della Fiorentina, Grafton, Montuori e la coppia dei laterali Chiappella e Segato formano infatti la base del gioco della squadra toscana.

Bettini, invece, non è stato chiamato a Firenze col semplice ruolo di riserva. Tutto lascia credere che il laziale debba essere proprio il centravanti titolare della nazionale B che giocherà a Marsiglia. L'inclusione di Bettini permette l'utilizzazione di Pivatelli come interno destro, compito che forse il bolognese preferisce. Dopodomani comunque, contro il Venezia, Marmo e Bigogno collaudaranno le due formazioni: Antoniotti, Pivatelli, Bettini, Bassetto e Dalmonte nel primo tempo, e Antoniotti, Tortul, Pivatelli, Bassetto e Dalmonte nella ripresa. Ogni decisione è stata però rinviata a dopo la partita.

Come è noto, la squadra dei cadetti lascerà Firenze domenica mattina di buon'ora per raggiungere Roma. Il viaggio Roma-Marsiglia verrà effettuato con un aereo della «Air France» nello stesso pomeriggio di domenica. Due ore di volo e la comitiva azzurra atterrerà nella città francese. Accompagneranno la squadra B i dirigenti federali on. Baldassarre e dott. Bertoni, oltre al membro della segreteria dott. Mina.

La partita Francia B-Italia B è valevole per la Coppa del Mediterraneo. Durante la gara sarà ammessa soltanto la sostituzione del portiere. Attualmente i francesi guidano la classifica del torneo con 9 punti in dieci partite; vengono poi gli spagnoli con 8 punti in 4 gare e al terzo posto si sono gli italiani con 7 punti in cinque incontri. E' facile pertanto capire come il match di Marsiglia sia molto importante per la nostra rappresentativa; una vittoria sui francesi metterebbe infatti gli azzurri in lizza per il primo posto.

I moschettieri rimarranno a Firenze fino alla vigilia della gara. La partenza per Bologna è fissata infatti per martedì pomeriggio. I tecnici azzurri però sono preoccupati per il freddo e per le condizioni del campo di Bologna che potrebbe essere gelato. Marmo sta attivamente cercando dei tacchetti di gomma per le scarpe da gioco che verrebbero applicati qualora il terreno fosse sdrucciolevole.

Domani i giocatori osserveranno una giornata di riposo. Marmo, Foni e Bigogno terranno conversazioni tecniche sugli incontri di mercoledì; la preparazione sarà ripresa sabato con la annunciata partita-allenamento che dovranno giocare indicative sulle condizioni di forma degli atleti prescelti.

g. a.

Magni ha presentato a Gardone la squadra per la prossima stagione

Fitto programma di gare - L'ex-campione d'Italia disputerà in maggio una corsa da Lione a Parigi dietro motoscooter in coppia con Monti - Spunti polemici sui campionati del mondo e sul Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Gardone, 9 febbraio.

Dei tre moschettieri del ciclismo italiano, uno — Bartali — è ormai scomparso dall'attività agonistica; un altro — Coppi — è a letto in una clinica di Genova con tanto di tifo da amatire; il terzo — Magni — è quello che sta meglio, si è fatto operare di appendicite ma ormai tutto è passato. Fiorenzo e la sua squadra si sono trasferiti sulle rive del lago di Garda dove stamane hanno fissato il primo appuntamento della stagione.

Aria fresca e frizzante anche deve è solita regnare la primavera; tuttavia gli uomini dalla Nives-Fuchs hanno potuto con relativa tranquillità riprendere gli allenamenti, e a digiuno di chilometri — per via della convalescenza all'atto operatorio — è rimasto solo il capitano che finora ha compiuto in pratica un paio di placide passeggiate in bicicletta così per riprovar gusto alla fatica. Fiorenzo però non se ne duole, la stagione ciclistica è incredibilmente lunga, poco male se la forma tarda un po' ad arrivare. La squadra, piuttosto, quella c'è già forte, una delle più forti di tutto ed oggi i suoi componenti sono stati presentati ai giornalisti: nessuna formalità, aria di famiglia, si tratta di corridori conosciuti ormai da anni, corridori che danno vita ad una formazione ben scarsa di novità. La comanda Magni e nei confronti dello scorso anno sono rimasti Baroni, Pianta, Martini, Pedroni e Baffi; se ne è andato Angelo Colette, sono arrivati Zampini e Boni, quest'ultimo uno dei toscani puro sangue fra le promesse migliori del nostro ciclismo.

E l'ex-campione d'Italia dice il suo programma. Forse per lui si tratta dell'anno X, quello in cui si attacca la bicicletta al chiodo, magari proprio per questo Fiorenzo parla senza la vivacità che per lui è diventata abitudine. «Incominciamo con la Settimana Sarda, e può darsi che io stia a casa; l'operazione, quando sono in bicicletta, si fa ancora sentire con qualche dolore. Poi andiamo alla Parigi-Nizza in tabellone dal 13 al 17 di marzo, poi alla Sanremo, alle prove del campionato italiano, alle classiche di casa nostra».

Il discorso procede piano piano, e sbaglio. «Ah, mi dimenticavo, parteciperò anche alla "Sei Giorni" di Parigi insieme con Terruzzi e Defilippis oppure Albani. E farò forse il Giro della Svizzera Romanda oltre naturalmente al Giro d'Italia».

«Niente di strano? Nessuna gara particolare?».

«Sì, sì, una c'è, il 13 di maggio. Si va da Lione a Parigi dietro "Vespe" e si corre in coppia, io con Monti. E' una competizione costruita a modo suo, ci si dà il cambio lungo i 430 Km. del percorso».

Magni non pare lui, si dimentica di essere nato polemista. Nei giovani crede di veder bene Maule e Boni («Tutti puntano su Moser, che gusto c'è a dire la stessa cosa?») ma non ha perso fiducia negli anziani. Anzi, quando la chiacchierata fa tappa su Coppi e sulla sua malattia, finalmente Fiorenzo ha uno scatto: «Ognuno pensa che io debba essere lieto di non avere Fausto come avversario almeno nelle prime corse. Bel piacere, sostengo io. Perchè mi perdo sono diventato un bricco qualunque, inseguo persino di battere i ragazzini; se vinco, beh, ho vinto sì, ma se Coppi c'era sarebbe stata un'altra cosa... Gli auguri che mando a Fausto quindi sono due volte sinceri, sono auguri di uomo e auguri di corridore».

Magni ormai è lanciato: «Visto che ci siamo, vorrei anche dire due paroline a chi si agita tanto perchè i campionati del mondo su strada del 1956 vengono disputati a cronometro. Ma perbacco, a che cosa si mira? Lì potrebbe vincere Coppi, e va bene, ma potrebbero vincerli anche Graf o Anquetil che del cronometro sono specialisti puri. E il Giro d'Italia, poi. Hanno comunicato che ci dovrebbero essere due tappe dietro motori. Ma le indiscrezioni hanno aggiunto anche che non verrebbero conteggiati nella classifica generale gli effettivi scarti conseguiti in corsa. Ci sarebbero degli abbuoni e basta: così se per esempio io arrivo con tre minuti di vantaggio, mi viene dato solo il minuto oppure i trenta secondi di abbuono in palio. E io dovrei tirarmi il collo per meno minuto e quasi...».

Lo sfogo è finito, l'ex-campione d'Italia torna a discorrere della sua attività. Come è noto, un'ottima idea degli organizzatori ha abbinato il Giro d'Italia e il Tour in una classifica speciale che a quanto sembra verrebbe dotata di premi particolarmente ingenti. I nostri atleti, specie i più in vista, sicuri cioè di un buon piazzamento al nostro Giro, hanno drizzato le orecchie e Magni non si fa pregare. «Penso anch'io al Giro di Francia. Perchè dovrei buttar via un'occasione d'oro?». Ieri l'altro c'era Coppi a parlare della *grande boucle*, dalla Riviera giungono voci che s'interessano in blocco del Tour, oggi è il turno di Magni: vedo immaginarie Binda al momento buono? Per ora però inutile gettar fascine su un fuoco ancora spento, per ogni punto alle chiacchiere.

E tutti insieme si lascia l'albergo che ospita la Nives-Fuchs e si va al Vittoriale che è a quattro passi. Una visita breve ma accurata, i corridori s'interessano di tutto, il cicerone suda a tener dietro alle loro domande. Viene in testa, ozioso e spontaneo, l'interrogativo: chissà cosa sarebbe stato un incontro fra D'Annunzio e i ciclisti...

Gigi Boccacini

A Viareggio, nei quarti di finale del torneo giovanile di calcio, il Milan ha battuto i danesi dell'Odense per 3-0 e la Sampdoria ha sconfitto l'Udinese per 4-1.

I resultati del Canté hanno battuto il B.S.K. di Belgrado per 7½ a 6½.

Riunione in Municipio per l'arrivo del Tour

Allo studio un incontro di atletica leggera Italia-Francia allo Stadio comunale

Il sindaco di Torino avvocato Peyron ha presieduto ieri in Municipio una riunione in cui dovevano essere gettate le basi del finanziamento per l'arrivo della tappa del Tour a Torino. Erano presenti, oltre il sindaco, il dott. Curti, il conte Marone, il cav. Mainero, il sen. Sibille, il comm. Leone del Coni e della Fidal, ed i rappresentanti della Rai-tv e della stampa cittadina.

Come è noto, la somma richiesta dal patron della corsa, e accettata, è di otto milioni, somma ingente che deve essere coperta almeno in gran parte con gli introiti della manifestazione.

Già è stato detto che l'arrivo avverrà allo Stadio comunale perchè meglio del Motovelodromo si presta per accogliere la grande massa di pubblico che si darà convegno il 23 luglio onde assistere alla volata finale dei corridori, che giungeranno da Gap. Per venire incontro agli organizzatori il Comune offrirà gratuitamente l'uso dello stadio e provvederà al servizio d'ordine lungo il percorso cittadino della tappa. Allo scopo di richiamare vaste correnti di folla alla manifestazione è stata posta allo studio una riunione d'attesa, con l'intervento di campioni di grido e con un numero di centro costituito da un incontro di atletica leggera tra una squadra francese e una italiana, possibilmente a carattere ufficiale. Si spera così di poter realizzare un incasso rilevante. Il resto della spesa verrà coperto da alcuni enti cittadini unitamente alla Casa Cinzano che ha assunto l'iniziativa di far arrivare il Tour a Torino. Un'altra proposta discussa è stata di sorteggiare un'automobile fra tutti i possessori del biglietto d'ingresso a pagamento, una per la sua realizzazione sono necessarie trattative che saranno condotte nei prossimi giorni.

Si prepara al Valentino la mostra del Moto-Ciclo

L'organizzazione della «1ª Esposizione Subalpina del Moto-Ciclo e affini» che si terrà al Palazzo del Valentino dal 27 al 26 marzo è entrata nella sua fase conclusiva.

Per la Gilera hanno fissato un ampio complesso di «stand» i signori Clemente Merlo, Giuseppe Russo e Antonio Covolo, portando il numero degli espositori ed una cifra fin d'ora notevolissima. Manca già dato ufficialmente la loro adesione i rappresentanti delle seguenti Case: Alpino, Bianchi, Ceccato, D.K.W. (Germania), Ganna, Harley-Davidson (U.S.A.), ISO, Mi-Val, Mondial, Jacha (Germania).

La superficie del salone «Agnelli» dove avverrà l'Esposizione è di 15,300 metri quadrati con una lunghezza di 133 metri, larghezza di oltre 94, e permette un comodo accesso al pubblico. Il sorteggio giornaliero di un motoveicolo (una motocicletta, 4 motoleggere, 4 motoscooters) garantisce una nuova molla di attrattiva per il pubblico.

Tra i motoveicoli esposti vi saranno molte novità per i torinesi ed incominciare dal «Mivalino», cabinato a tre ruote che alla media di 100 km. all'ora ha conquistato ad Hockenheim, in Germania, il primato mondiale delle 24 ore per seguire con l'Alpino 48 pure detentore di numerosi primati: dal mondo e con la Ceccato 76, che a Monza in dicembre, pilotata da Orlando Ghio, ha pure battuto 5 record mondiali dai 10 ai 100 chilometri.

Domenica sarà ricevuto a Vienna

Un anello con tre brillanti all'olimpionico Toni Sailer

Vienna, 9 febbraio.

L'Austria ricompenserà con un'altra dimostrazione Toni Sailer, il prodigioso sciatore che ha vinto tre medaglie d'oro ai recenti Giochi olimpici di Cortina d'Ampezzo.

Nel corso di una cerimonia che si svolgerà lunedì prossimo a Vienna, il presidente federale Koerner appunterà sul petto del valoroso atleta le «Insegne del grande onore» (Grosses Ehrenzeichen) per «meriti sorvigli» resi all'Austria. Il Ministro dell'Educazione, da parte sua, consegnerà a Sailer un anello con tre brillanti a ricordo delle eccezionali prestazioni dell'atleta.

Sailer e gli altri componenti la rappresentativa austriaca che tanto si è distinta a Cortina saranno festeggiati nella capitale austriaca domenica e lunedì. Subito dopo il loro arrivo domenica a Vienna saranno ricevuti dal sindaco della città, Franz Jonas. Domenica sera saranno offerti d'onore ad una rappresentazione del famoso «Burgtheater». Lunedì mattina saranno ricevuti dal presidente federale e quindi dal Ministro dell'Educazione. Nel tardo pomeriggio il governo austriaco darà un ricevimento in loro onore alla Cancelleria.

I pattinatori artistici Sissy Schwarz e Kurt Oppelt, che hanno conquistato per l'Austria la quarta medaglia d'oro a Cortina, riceveranno dal Ministro dell'Educazione un anello ciascuno con un brillante.

Confronto Pravda-Sailer sui campi del Sestriere

Vienna, 9 febbraio.

Lo sciatore austriaco Christian Pravda, ex-campione olimpionico, riammesso recentemente tra i dilettanti, parteciperà nel prossimo marzo alla gara internazionale per il Trofeo Kandahar, che si disputerà al Sestriere. Egli si troverà attualmente in America, ma giungerà tempestivamente in Europa. Interessante sarà particolarmente il confronto col nuovo campione olimpionico, Toni Sailer, che è stato suo allievo.

Lo Sporting Club di Bruxelles ha annullato ieri sera per 7 a 4 la «Stella Rossa» di Belgrado.

SPETTACOLI

Il Trio Lore Fischer alla Pro Cultura femminile

La contralto Lore Fischer e il suo consorte, il violista Rudolf Nel, volendo dare insieme concerti, hanno cercato musiche adatte. Poche ne han trovate. Bisognava ricorrere agli espedienti. Hanno scelto perciò nelle *Cantate sacre*, di G. S. Bach, arie per contralto. In una, dalla cantata: *Wer weiss wie nahe mir*, hanno sostituito all'oboe da caccia la viola; in un'altra, da *Es ist ein trotzig und verzagt Ding*, con due oboe e un oboe da caccia, hanno immesso la viola, mentre agli altri strumenti con l'organo succedeva il pianoforte. Di questi arrangiamenti il pubblico non era informato. Ci risparmiamo altri controlli e qualche dubbio sull'autenticità di altri pezzi. Basterà dire che i concertisti sono valenti. La cantatrice ha voce agile e sostenuta, pronta alle vanità belcantistiche, lunghi fiati, vocalizzi, scostera, e anche buona dizione e gusto. Il Nel è ben noto, fu quando partecipava al Quartetto Brero. Egregio, il pianista Hermann Reutter. Molti applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Vittoria: LO SCAPOLO, di A. Pietrangeli. — Dai tanti e tanto tropni film con Alberto Sordi, «Lo scapolo» si stacca per una più meditata ricerca. Ci si sente la mano di un regista; e di un regista attento e finemente attuativo, quale Antonio Pietrangeli, di cui non si sarà dimenticato «Il sole negli occhi». E anche il simpatico attore, meglio arginato del solito, vi è in tutta la sua resa. Come già «Il seduttore», il film odierno è uno studio di carattere, non la vicenda vera e propria, vien su da una quantità di episodietti, di tocchi convergenti a darci il ritratto del giovane scapolo imbaldanzito della propria condizione. E pur con qualche insistenza e lungaggine, il carattierino c'è.

Paolo, che cominciamo a vedere beffardo e compassionevole alle nozze del suo socio d'affari, è ben risoluto a non perdere mai la propria «libertà». Di che cosa poi sia fatta questa libertà si vede dopo. La solita cantatica: acidi pranzi in trattorie, modeste pensioni con «uscita (relativamente) indipendente», serate vuote, e un taciturno ben rimpinzato di nomi femminili e di numeri telefonici. Tolta una melanconica avventura con una «hostess», il nostro scapolo non conclude nulla; gli restano quelle soddisfazioni vissive (la donna come «gioia degli occhi»), che sono di tutti, anche degli ammogliati. Ma dopo una gita al paese, avendolo la madre stimolato al matrimonio, l'idea comincia a sorridergli: «allora passa in rassegna questa e quella: la segretaria, la stiratora, la giornalista, trovando in tutte qualcosa che lo attrae e qualcosa che lo respinge. La moglie che gli calza è già pronta da un pezzo e pateticamente attende; ma lui non se ne avvede, e soltanto dopo un'ultima amara esperienza tabarinesca, la sposa fra le braccia.

Molte le battute e le trovatine azzeccate immediatamente; ma il pregio del film è in certi tratti apparentemente dispersi, che rendono la vantaggiose del personaggio, la sua adulta infantilità. Qui anche è dove l'attore s'impone e dietro a lordi spunta il «sordismo», cioè un astruggiato costume, Maddalena Fischer, Anna Maria Pancani e Sandro Milo, sbrigano bene le loro parti, con una fugace e decorativa Elsa Lanz.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, Biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53 71*

Alfieri: ore 21,15 Macario con Fiora Lillo nella Rivista «L'uomo si conquista la domenica».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 9 (turno A). Dir. Sergiu Celibidache. Musiche di Reznicek, G. F. Malipiero, Bartok.
Carignano: Riposo. Leonardi Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli, ore 21,15: «La bugiarda» di Diego Fabbri.
Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): ore 21,15, Compagnia Stabile: «Best Seller» di Eric Bentley. Novità. (Abbon. turno B).

Faber (via U. Rattazzi 1): Esposizione Fino Delanteri.
Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra del pittore Cavasanti.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.
Augustea: ore 21 Happy Boys.
Eden Danse: 21 Orc. Pierre Obar.
Gaudia Danse: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Castello. Gara di ballo liscio.
La Perla Danse: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danse: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 18, tel. 47-533): 22-5 Orc. Allegritti, Attras.

Palazzo del Ghiaccio: ore 8, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'altalena di velluto rosso» CinaSc. col., Ray Milland, Joan Collins e Farley Granger. Orario: 15,10, 17,30, 19,50 e 22,15.
Astor: «Il grande coltello» Jack Palance, Ida Lupino, W. Corey.
Corso: «Il favorito della grande Regina» CinemaScope colori Bette Davis, Richard Todd, J. Collins.
Doria: «Profonde come il mare» CineScope col., V. Leigh, More.
Lux: «Vittoria sui mari» colossale documentario di guerra.
Maffei: «I due compari» Aldo Fabrizi, P. De Filippo, G. Robini.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «Un napoletano nel Far West» CineSc. Matt 15,30
Nepost: «Il tenore di Rocmel» Cinescope, col. D. Addams, Ingr. 400.
Vittoria: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, X. Cugat.

Ariston: «Ragazze d'oggi» Mike Bongiorno, CineScope tecnicolor.
Augustus: «Tam Lam Mayumbo» tecnic., Kerima, F. Armendariz.
Nazionale: «Il figlio di Sinbad» techn. SuperScope, D. Robertson.
Torino: «Pane amore e...» CineSc. techn., S. Loren, Da Sica, col. a. 16
Alexandra: «L'amore è una cosa meravigliosa» col. Jennifer Jones.
Arlecchino, c. Sommelier ang. via S. Secondo: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope M. Monroe.
Capitol: «L'amore è una cosa meravigliosa» colori, Jennifer Jones.
Fiamma: «L'amore è una cosa meravigliosa» colori, Jennifer Jones.
Ghirlanda: «Accadde al penitenziario» Aldo Fabrizi e Alberto Sordi.
Hollywood: «Lilli e il vagabondo» CineScope techn., Walt Disney.
Ideal: «Tragica confessione» e Rivista Fanfulla 18,15 e 21,15.
Massimo: «Scarpetta di vetro» in techn. MetroScope, Leslie Caron.
Principe: «Lilli e il vagabondo» CineScope techn., Walt Disney.
Statuto: «La scarpetta di vetro» techn. MetroScope, Leslie Caron.

Adriano, Sacchi 45: «Valle della vendetta» tech., Mari Lancaster.
Alcione: «Valle del re» technic. Riv. Clan n. 3, T. Cervi 16,15-21,15.
Alpi: «Foglio di via» con Cosetta Greco, M. Serato, La via, Torino.
La Feria: «Lord Brummell» tech. CineScope, E. Taylor, S. Granger.
Regina: «20.000 leghe sotto i mari» techn. CineSc. Disney, K. Douglas.

Arti: «Cantami buongiorno tristezza» Rondinella, Vitale, Ap. 15.
Olimpia: «Ribelli dei 7 mari»...
Fu: Vincente Bragolonna, colori.
F. Nuova: «Fratelli senza paura.
Romano: Cavalcata all'Ovest, col. Riv. Carnavaleide ore 16,16, 21,15.
S. Felice: «Figli dei soldi» tech. con Dean Martin e Jerry Lewis.

Esperia: «Uomini violenti» colori CineScope, Glenn Ford, Stanwyck.
Giardino Donna più bella del mondo, techn. Lollobrigida, Gassman.
Italiano: «Lunga linea grigia» CineSc. col., T. Power, M. O'Hara.
Miraflori: «Circo a 3 piste» col.
S. Rita: Vergine della valle, col. Visaggio: «Giorno maledetto» in techn. CinemaScope Spencer Tracy

Araldo: «Circo a 3 piste» techn. CineScope, Dean Martin, J. Lewis.
Eliseo: «La casa di bambù» tech. CineScope, Robert Ryan, R. Stack.
Fréjus: «Pista degli elefanti» in techn. Elizabeth Taylor, Andrews.
Mignon: «I valorosi» tech. MetroScope, Van Johnson, W. Pidgeon.
S. Paolo: «La lunga linea grigia» tech. CineSc., T. Power, O'Hara.

Reiglo: «Orgoglio di razza» tech.
Corallo: «Vedova allegra» techn. Lana Turner e Fernando Lamas.
Eridano: «S. Francisco» C. Gable.
Orepa: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Radium: «Frou Frou» CineScope techn., Dany Robin, Gino Cervi.
Rosital (c. Reg. Margherita 70, tel. 271-178): «Nei mari dell'Alaska».
V. Veneto: «Malaga» technicolor.

Astra: «Lord Brummell» E. Taylor, S. Granger, tech. MGM CineSc.
Bernini: Eterna illusione, Stewart Cibrario: Maschera vendicat., tec.
Ellos: «Scaramouche» techn. con Stewart Granger, Janet Leigh.
Excelsior: «Spia dei ribelli» tech. Van Heflin, A. Bancroft, Boone.
Nazarena: «Tempesta sul Congo» R. Mitchum, S. Hayward, techn.
Odeon: «Magnifica ossessione» in technic, Rock Hudson, B. Rush.
Star: «Brigadoon» CineSc. colori Gene Kelly, Van Johnson, Charisse

Adua: Cavalcata ad Ovest, colori, Robert Francis, D. Reed, Varietà.
Aurora: «Alba di fuoco» techn.
Brescia: Donna del fiume, Loren.
Eri-Dan: Principe studente, tech.
Falchera: «Rapina del secolo».
Fortino: «Berretti rossi» A. Ladd, technic, Grande Rivista ore 21,15.
Monviso: «Mogambo» technicolor.
Nord: «Terra lontana» technic.

Palermo: Carosello Disneiano, col. Sociale: «Maschera di porpora» CineSc., T. Curtis, C. Miller, tech.

Cabiria: «7 spose per 7 fratelli» CinemaScope (technicolor.
Culoseo: «Lord Brummell» tech. CineScope, E. Taylor, S. Granger.
Italia: «Piccola santa» Boni, Latilla. Gran Rivista ore 21,15.
Liagetto: Controspionaggio, tech. Scope, Clark Gable, Lana Turner.
Moderno: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, F. Armendariz.
Piemonte: «Fuoco verde» colori CinemaScope con Stewart Granger.
S. Carlo: Papà Gambalunga, tech.
Spezia: «Nagana» tech. Barbara Lange, Renato Baldini, E. Luzi.

Alba: «Fuoco verde» technicolor CineScope, S. Granger, G. Kelly.
Apollo: Non c'è amore più grande, Antonella Lualdi, F. Interlenghi.
Diana: «Alamo» tech. S. Hayden.
Dora: La casa di bambù, Scope.
Edera: «Lo spreco» P. Preenay
Lucento: Controspionaggio, tech. con Lana Turner e Clark Gable.
Lutrario: «Venditore nero» tec. CineScope, Errol Flynn, J. Dru.
Marsaldo (p. Chiesa della Salute): «G 2 servizio segreto».
Roma: «Calice d'argento» Scope.
Splendor: «Tanganika» technic. con Van Heflin e Ruth Roman.

Ribassi E.N.A.L. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Frejus, Odeon, Piccolo Teatro, Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di inglese; 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Bollettino meteorologico - Ritmi e canzoni; 8,45-9: Anteprima; 11: Per le scuole; 11,30: Canta Luciano Virgili; 12,10: Orchestra Cergoli; 13: Giornale radio - Media delle valute; 13,20: Musica operistica - Miti e leggende; 14: Giornale radio - Borsa di Milano; 14,15: Il libro della settimana; 14,35: Per i pescatori; 14,30: Le opinioni degli altri; 14,45: Complesso Romito; 17: Orch. Anepeta; 17,30: Mondo femminile verghiano e tradizione siciliana; 17,45: Complesso «Gruppo musiche rare»; 18,15: Bollettino della neve; 18,30: Università Marconi; 18,45: Orchestra Kramer; 19,45: Il teatro comico polacco; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Strappini; 20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Giostra dei motivi - Concerto sinfonico (nell'intervallo: Passi tuoi); 22,45: Orchestra Ferrari; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

TORINO II — Ore 13,15: Cronache «Borsa di Torino; 13,30: Gazzettino padano; 13,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno; 9,30: Orchestra Savina; 10-11: Appuntamento alle dieci; 11: Dischi volanti - Flash; 13,30: Giornale radio - Interruzioni stradali; 13,45: Il cantagoco - La fiera delle occasioni; 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti; 15: Giornale radio - Tutto dolce in musica; 16: Terza pagina; 16,30: «La freccia nel fianco»; 17: La bussola; 18: Giornale radio - Programma per i piccoli - Il libro del jazz; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Milleluci; 20: Radiomera; 20,30: Giostra dei motivi - La pesca dei ricordi - Orchestra Ferrio; 21: Rosso e nero n. 2; 23: Ultime notizie - Radiosera; 23,30: Parliamone insieme; 23-23,30: Siparietto - Birdland.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Franz Joseph Haydn; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Due commedie del primo Molière («La prestose ridicole» e «La scuola dei mariti»).

TELEVISIONE — Ore 17,30: Grandi film del passato; 18: Orizzonte; 20,30: Telegiornale; 20,45: Saltarello - Gazza ladra; 21: Svegliati e canta (al termine della commedia: Replica telegiornale e ripresa di una parte del Veglione dei giornalisti torinesi).

Viaggiavano sotto una vettura

Due profughi slavi cadono dal treno in mezzo ai binari

Susa, 9 febbraio.

Nei pressi della stazione di Bussoleno, l'altra sera alle 22,30, si è conclusa la fuga nascosto sotto una vettura diretta a Modane quando un sobbalzo del treno li ha fatti cadere sui binari.

I due sono Federico Mosina, di 27 anni, e Antonio Moller, di 35, entrambi da Villa del Nevoso (Fiume). Il Moller è uscito dalla paurosa avventura con una lieve ferita alla fronte mentre il compagno è rimasto esanime fra le rotaie. La stazione di Bussoleno non era lontana: il Moller ha potuto così raggiungerla in pochi minuti e dare l'allarme prima che passasse un altro convoglio. Soccorso dal personale della stazione, il Mosina è poi stato trasportato all'ospedale di Susa e ricoverato per la frattura di un ginocchio.

Il Mosina è ora piantonato dai carabinieri, mentre il Moller è stato accompagnato all'ufficio stranieri della Questura di Torino. I due hanno dichiarato di essere fuggiti dal campo di concentramento di Udine.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	S	D		S	D		S	D
Ayalon 1961	59 —	59 —	Alleati 1 %	105 50	105 50	Ercole	693	695
Ayalon 1 ½	60 30	60 30	Cini 1 %	103 80	103 80	Ipogea	249	265
» I. L.	60 65	60 40	Ricostruz. 1 %	102 —	102 —	Lisi	1015	1015
Ayalon 3 ½	81 30	81 80	Rec. Fond. 1 %	92 50	92 50	Metallurgica	633	632
» I. L.	81 40	81 90	Cattaneo R. 1 %	100 —	103 —			
Ayalon 5 %	91 80	91 80	Safil 1 %	99 50	98 80		TESSILI	
» I. L.	91 90	91 90	Fiumine 1 %	94 —	93 80	Ricami	1660	1660
Ayalon 5 ½	95 75	95 75	Cattini 1 %	100 60	100 25	Cantoni	2440	2440
» I. L.	95 75	93 95	Zingali 1 %	99 80	100 —	Manifattura	10100	10050
Ayalon 7 ½	71 15	71 30	Linea 1 %	97 70	98 —	Cotonific. Berg.	195	195
» I. L.	71 25	71 40	Cotini 1 %	98 50	98 50	Viscosa	175	176
Ayalon 9 ½	90 —	90 —	Fiumara 1 %	101 —	101 —			
» I. L.	90 10	90 10	Linea 1 %	98 —	98 —		CHIMICI	
Bd. Fond. 5 %	85 80	83 80	Sif 4 %	99 10	99 30	Bolgiano	1505	1519
» I. L.	96 675	94 65	Cotini 5 %	94 90	95 —	Cfi	2330	2350
»	96 30	96 25	Linea 4 %	95 25	94 50	Saffa	1400	1400
»	96 10	95 90				Sifac	2440	2450
»	95 90	95 75		FINANZIARI-ASSICUR.		Montecatini	1415	1430
»	95 70	95 60	Assic. Generali	20100	20025	Pirelli	3110	3105
»	95 625	95 60	Cons. Ass. Assic.	18050	18000	Safib	1970	1950
Bd. 5 % 1954	93 25	93 20	Fon. Mobiliare	5755	5750	Saffa	334	334
Ayalon 3 %	88 55	87 80	Fon. Meridionale	1728	1722	Viscosa	4400	4300
Edipi 4 ½	91 —	91 50	Immet	2470	2457	Ware Lanza		
» I. L.	96 75	97 —	Fondiaria	623	625		SEMIERARI	
» Buoni 4 ½	99 —	96 —	Fondiaria	1200	1200	Montecatini	2695	2650
» Buoni 5 %	99 —	99 —	Fond. Sviluppo	1105	1105	Montecatini	2930	2925
» Buoni 5 ½	97 25	97 —				Ligure Emilia	19000	19000
» Buoni 6 %	99 20	99 20		TRASPORTI		M. Bianchi	7500	7150
» Buoni 6 ½	87 50	87 50	Ferrovie Nord	89	87		IMMOBILIARI	
» Buoni 7 %	91 —	91 —	Sondrio-Ferr.	88	86	Galardini	1720	1720
Ayalon 3 %	88 50	88 50

Gli italiani cercano un'evasione al tedio della vita quotidiana

Ottantamila persone hanno chiesto di partecipare a «Lascia o raddoppia»

Grazie alla fortunata trasmissione si vendono più libri e si gioca meno a carte - Domani sera Ghiglione e Dossena tenteranno di toccare la quota mai raggiunta dei cinque milioni - L'operaio filodrammatico forse non affronterà il rischio - Tra i nuovi: un giudice (musica sinfonica), un impiegato (storia), un capostazione (letteratura)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 9 febbraio.

Un impiegato comunale, Vittorio Ciari di Reggello Fiorentino, un magistrato del Tribunale di Bari, il dott. Lelio Buoni, e il capo stazione di Arquata Scrivia, Ermete Pochettini, sono il *trio* delle novità per la prossima puntata di «Lascia o raddoppia».

Tre secoli di storia europea, dalla scoperta dell'America all'inizio della Rivoluzione francese, sono il campo prescelto dal signor Ciari. La musica da camera e sinfonica, senza limitazioni, è l'argomento su cui sarà interrogato il giudice barese. I classici della letteratura italiana, infine, sono gli amici prediletti del capo stazione di Arquata, ai quali egli chiede riposo dopo le fatiche ferroviarie.

Ma probabilmente il signor Pochettini non potrà uscire dalle quinte sabato, poichè egli è convocato soltanto per precauzione, nel caso che qualche concorrente manchi all'appuntamento. Sin qui un simile caso non s'è mai dato ed è quasi impossibile che si verifichi sabato.

Chi arriva alla ribalta del Teatro della Fiera se benissimo quanto difficile ne sia la scalata. Le domande sono in continuo aumento: si parla di ottantamila candidature. Un sacerdote — carpigiano come il prof. Degoli — attende il permesso della propria Curia per esordire in materia musicale. Una guardia municipale di Venezia è pronta a battersi in storia romana, un dentista biellese è già in rota per la prova d'astronomia, un medico dell'Isola d'Elba è impaziente di farsi interrogare sulla storia dei francobolli e sulla stessa materia si cimenterà il capitano della «Juventus», Boniperti, per il quale non dovrebbero più esserci difficoltà di natura sportiva, poichè dal 16 febbraio, come sapete, la rubrica trasmigra ai giovedì.

Quando Boniperti avanzò la prima volta la sua candidatura, i dirigenti della «Juventus» furono svelti a mettere le mani avanti. «Al sabato tu vai a letto; altro che "Lascia o raddoppia". L'indomani devi giocar bene...».

E dopo Boniperti c'è anche il campione tennista Fausto Gardini, in anticamera, intento a ripassarsi la storia del calcio italiano.

Due zoodli e un ufficiale di marina aspettano che sia uscito di scena il giovane ballerino Bruno Dossena per succedergli nel campo delle scienze naturali, e intanto ripassano raccolte di uccelli e di farfalle e mappamondi. Una giovane signora di Ivrea, disegnatrice di figurini, sta delineando il proprio nuovo con i manicaretti dettati dal sommo Pellegrino Artusi, poichè ha deciso di ritentare la prova di gastronomia su cui fallì la signora Soffritti di Perugia.

La situazione è questa: i turni sono già fissati, posto ce n'è ormai pochissimo. Da oggi a fine giugno, epoca in cui «Lascia o raddoppia» andrà in vacanza, potranno essere esaminati al è no quaranta concorrenti. Il tempo dedicato alla rubrica è volutamente breve: tre quarti d'ora per settimana. Lo spettacolo deve avere un ritmo così stringente da non consentire agli spettatori nemmeno uno sbadiglio.

E intanto, per sabato sera si preparano due forti emozioni: l'ultimo raddoppio di Bruno Dossena, geografia, e di Armando Ghiglione, ciclismo. La cifra che potranno raggiungere è 5 milioni e 120 mila lire.

Attilio Zago, il tornitore bassanese che fa strabiliare per la sua conoscenza di storia teatrale, e Remo Cappelli, il commerciante numismatico, saranno di scena sabato per la domanda da 2.560.000 lire. Del secondo si può prevedere quasi con certezza che raddoppierà, poichè non è davvero il denaro che lo tenta al gioco, salda com'è la sua azienda.

Ma il caso di Attilio Zago è diverso: si sa che la sua ditta gli concede frequenti permessi di lasciare il tornio per andare in biblioteca; si sa anche ch'egli sale spesso ad Asolo, per cercare consigli e notizie da vecchi amici che ebbero famigliarità con Eleonora Duse. Ma le perplessità del filodrammatico bassanese tra il guadagno certo e faticato e il rischio di una nuova domanda sono la nota forse più umana che sia mai vibrata in questo curioso gioco.

Luciano Zappegno, il giovane impiegato romano che conosce tanto bene le glorie archittetoniche italiane, sarà in gara per le 640.000 lire. E' giusto a questo punto osservare come la rubrica abbia subito una trasformazione notevole in queste ultime puntate. Incominciò quasi come uno scherzo da salotto, ed ora invece batte strade diverse, apre qua e là spiragli fuggevoli, ma utilissimi, verso interessi culturali autentici, ai quali gl'italiani mostrano d'appassionarsi.

I libri di Gertrude Stein, della quale si parlò in occasione di una risposta controversa data da una concorrente saltemitana, sono andati esauriti in pochi giorni. Le enciclopedie popolari, i manualetti di divulgazione non sono mai stati tanto richiesti in libreria.

In Italia qualcosa sta cambiando, forse. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle fabbriche di carte da gioco hanno compiuto il giro della tabaccherie milanesi con nuovi campionari e nuovi prezzi, ribassati, per stimolare la vendita dei loro prodotti, che hanno subito in questi tempi una diminuzione di richiesta del venticinque per cento.

Eppure «Lascia o raddoppia» non è un gioco che regali i milioni. In dieci settimane Mike Bongiorno ha distribuito tre «Fiat 600» (Gino Tomaselli, il jazzista milanese; Ugo Teschi, il cinematografo di Cremona; Vittorio De Benedetti, il musicofilo romano), una «Fiat 1400» (dott. Prezioso, di Torino); un assegno da 1.280.000 lire (prof. Lando Degoli, di Carpi) e nove gettoni d'oro del valore di 60.000 lire ciascuno. In cifra tonda dunque meno di cinque milioni, quasi uno scherzo in confronto alla generosità domenicale del Totocalcio.

Le ragioni del successo di «Lascia o raddoppia» sono altrove, dunque. Forse consistono nel fatto che per la prima volta gl'italiani scoprono nel volto del prossimo la gioia e la vis dell'evasione dal tedio quotidiano.

Gigi Ghirotti

Il capostazione di Arquata per i quiz sulla letteratura

(Dal nostro inviato speciale)

Arquata Scrivia, 9 febbraio.

Il signor Ermete Pochettini, capostazione di secondo grado ad Arquata Scrivia, ha ricevuto tre giorni di permesso, ritenuti necessari alla preparazione tecnica e psicologica per il suo probabile «lascia o raddoppia», sabato prossimo. Ma egli è assai preoccupato. Così preoccupato che, malgrado un carattere portato all'ottimismo, deve chiedere conforto a sua moglie, la signora Teresa, piuttosto incline al pessimismo.

Innanzi tutto la sua modestia natura gli fa temere di essersi avventurato al di là dei propri mezzi, inoltre egli ignora «ufficialmente» su quale tema dovrà battersi.

— Letteratura italiana — gli diciamo.

Egli scuote il capo, incredulo. Cosa si fa a preoccuparlo? In tutto e per tutto, egli possiede soltanto un telegramma in cui la invita per sabato ore 17 a Milano e lo «prega di confermare telegraficamente». Nient'altro. Egli ha confermato telegraficamente che sarà a Milano quel giorno sin dal mattino, per sapere qualche cosa di più preciso sull'avventura che lo aspetta.

Ragioni dei dubbi è che, a suo tempo, 10 dicembre 1955, alla commissione di prova, egli offrì di misurarsi in letteratura italiana classica (periodo 1800-1900); sul teatro greco di Eschilo, Sofocle, Euripide; su Lope de Vega, Calderón de la Barca, Tirso de Molina; e infine su Shakespeare.

Gli domandarono notizie di Torquato Tasso a proposito della prima favola che egli scrisse (*L'Aminta*) e andò bene; gli chiesero di Michelangelo Buonarroti junior (il Giovane) e andò male, perchè egli non sapeva nulla di costui ma d'altronde è un personaggio «di poche comitè»; ottima prova con la «Mandragola» di Machiavelli ed altro ancora. Senonchè, nel licenziarlo, non gli diedero nessun voto, diremo così, attraverso sorrisi o visi accigliati, accettazione o bocciatura.

Poi d'improvviso, due mesi dopo, quand'egli nemmeno ci pensava più, ecco l'invito, un «sì» quindi, ma senza nessun punto di riferimento preciso a quanto egli aveva offerto. Non c'è da preoccuparsi?

— Caro — gli dice sua moglie — che te ne può venire dal sapere con certezza su quello ti domanderanno di questo e di quello, dal momento che non puoi apolverare nessun libro, per il buon motivo che non ne hai?

Difatti, Ermete Pochettini possiede ben pochi libri. Dotato di una memoria eccezionale (quantunque egli la definisca «modesta»), ad ogni lettura l'essenziale gli si imprime automaticamente nel cervello che è diventato così una specie di biblioteca in microfilm.

Sin da ragazzo due passioni lo entusiasmarono del pari: la lettura e le Ferrovie dello Stato. Per entrare in queste ultime, dovette attendere sino al 1920. Con la lettura, fu più facile. A 7 anni, egli conosceva pressochè a memoria il «Cuore» di De Amicis.

Più tardi, le seduzioni gli scrittori russi. Un giorno, incontrato Omero, egli s'innamorò della Grecia antica. Lì, fece conoscenza con gli scrittori di teatro e, da allora, essi ebbero la sua predilezione, ancora al presente. Va detto che il teatro, egli lo «aveva nel sangue» per via del padre, un entusiasta in materia, il quale gli mise nome Ermete, in onore di Ermete Zacconi che stava recitando «La morte civile» il giorno della sua nascita in Alessandria, suo paese di origine.

Ermete Pochettini ha 44 anni, è alto m. 1,73, pesa 94 kg. Ha due figli, Piergiorgio (15 anni) e Roberto (8 anni), due gioie della sua vita. La terza è Lodovico Ariosto, le cui ottave gli procurano un diletto inesauribile. Fuori serie, la sua moglie che egli definisce «l'angelo saggio del mio stipendio». Piaceri preferiti: la buona tavola, non vini piemontesi, preferibilmente barbera.

a. a.

Il capostazione Pochettini

Girardengo è ottimista per il raddoppio di Ghiglione

Novi Ligure, 9 febbraio.

L'impiegato tessile signor rag. Armando Ghiglione, esperto di ciclismo, uno dei «leaders» del gioco televisivo «Lascia o raddoppia», non ha finora preso una decisione circa l'ultimo scoglio da superare: lascerà, oppure raddoppierà nell'intento di raggiungere il traguardo finale dei 5.120.000 lire?

Il rag. Ghiglione, interpellato in proposito, ha risposto che deciderà soltanto sabato sera quando si troverà sul palco del teatro della Fiera di Milano.

Ieri ha avuto un colloquio con Costante Girardengo. L'ex-campionissimo del ciclismo italiano ha esortato l'amico a proseguire, a presentarsi con serenità e fiducia.

Nevica su piazza San Pietro

Alcuni turisti russi, in questi giorni ospiti di Roma, dopo la visita della basilica, fotografano l'insolito spettacolo di piazza San Pietro ammantata di neve (Telefoto)

Una signora milanese

Sventa una rapina nella gioielleria del figlio

La donna si getta sul bandito che fugge da solo mentre dal negozio sbuca un rapinatore con la rivoltella - Quest'ultimo è atterrato da due passanti

Milano, 9 febbraio.

Il terzetto di rapinatori di oreficerie che da tempo compivano a Milano fulminei colpi in pieno giorno è stato identificato dalla polizia.

Uno dei tre è caduto oggi nelle mani degli agenti mentre, armato di rivoltella, stava tentando una rapina in un'oreficeria di via Ponte Seveso 18. Il coraggioso intervento di alcuni passanti ha bloccato il malvivente e solo il sopraggiungere della «Volante» ha sottratto il bandito dall'ira della folla che si era gettata su di lui nonostante il rapinatore minacciasse di sparare. Due robusti giovani che lo avevano atterrato a pugni erano subito seguiti da alcuni scalmanati, avventatisi sul rapinatore con propositi di linciaggio. Il bandito, ammanettato, è stato quindi trasportato in questura. Del tafferuglio profittavano i suoi due complici per darsi alla fuga a bordo di un'auto ferma a pochi passi dal negozio preso di mira. L'arrestato è stato identificato per Arturo Di Stefano, di 37 anni, abitante in via Inganni 67; successivamente potevano essere identificati anche i due fuggitivi.

L'allarme era stato dato poco dopo le 12 dalla madre del titolare del negozio, Alfredo Vitali, di 34 anni, abitante in via Ponte Seveso 26. La signora, uscita dalla casa dove abita col figlio, si stava dirigendo verso via Tonale per un appuntamento con una amica. Passando davanti al negozio, notava che la saracinesca dell'oreficeria era semisollevata. Sapendo che il figlio era ancora in casa e che lasciando il negozio l'aveva chiuso, si insospettiva. I suoi sospetti aumentavano quando notava fermo sul marciapiede un giovane che, vedendola, tentava di allontanarsi. Ma la signora gli si gettava addosso riuscendo ad afferrarlo per il cappotto. Mentre la donna gridava al soccorso, il giovane con uno strattone si liberava dalla presa e con un balzo saltava su una «1400» grigia ferma a pochi passi col motore avviato, al volante della quale stava un altro giovane: la macchina subito si allontanava a fortissima velocità.

Le grida della signora avevano infatti fatto accorrere una gran folla di fronte alla quale, almeno con impeto la saracinesca del negozio, appariva una la rivoltella in pugno il Di Stefano, che tentava a testa bassa di fendere la calca per darsi alla fuga. Vistosi il passo sbarrato, spianava la pistola minacciando di far fuoco. Ma due pugni alla nuca sferratigli da due dei presenti lo facevano ruzzolare a terra. Mentre la folla, eccitata, stava scagliandosi su di lui, giungevano, come s'è detto, gli agenti della «Volante».

E' stato accertato che il Di Stefano, pregiudicato per furto e rapina, abitava da tre anni in casa di un fratello, impiegato alle dipendenze di una importante azienda, sposato e padre di un bambino. Interrogato stasera dai funzionari della questura, questi ha dichiarato di non avere mai sospettato dell'attività del fratello e di avere sempre ignorato i conti che in passato egli aveva dovuto rendere alla giustizia.

Mentre si inviano soccorsi alle popolazioni colpite dal maltempo

Roma e Napoli paralizzate da violente bufere di neve

Centinaia di feriti ricoverati negli ospedali per cadute - Scomparsi i taxi nella capitale, dove solo gli ospiti russi si sono trovati a loro agio - Colonne di automezzi militari ed elicotteri in soccorso dei centri isolati - Viveri e indumenti offerti dall'esercito americano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 febbraio.

Una città fiabesca, in tutta dogna di una città nordica, è apparsa oggi Roma, per una concertante nevicata che, iniziatasi stamane molto presto, è durata, salvo brevissime interruzioni, fino a notte inoltrata. La neve è caduta come da anni qui non avveniva, una vera e propria bufera imbiancata a tratti dal vento, che in poche ore ha paralizzato la vita della città rendendo pericolose le strade, mutando il volto delle sue grandi piazze, dei suoi giardini, delle sue secolari architetture.

I buoni Quiriti dicono che a portare la neve e il freddo sono stati i turisti russi arrivati ieri. Il contingente di sovietici in gita non hanno infatti sospeso, a causa del maltempo, il loro programma di visite. Con i berretti di pelo e i cappotti imbottiti, ma soprattutto con la loro provata abitudine alle temperature rigide, si trovano anzi benissimo.

La neve ha provocato numerose cadute. I feriti che sino ad ora si sono presentati nei vari ospedali, sono saliti a circa 800; quasi tutti hanno riportato lesioni e fratture varie.

Continua frattanto ininterrotta l'opera dei vigili che hanno rimosso decine di automobili che intralciavano il traffico, che è parzialmente paralizzato. E' impossibile trovare un taxi, alcuni autobus e filobus delle linee che percorrono le strade di maggiore pendenza sono stati ritirati dalla circolazione, il telefono con difficoltà e spesso non si telefona affatto per il sovraccarico delle linee.

All'ospedale del Policlinico i vigili hanno trasportato il settantenne Alessandro Zaninelli abitante in una baracca in via Rodolfo Lanciani, il quale è stato ricoverato in osservazione per principio di assiderramento. Il settantacinquenne Rocco Mercuri è caduto in piazza Monte Baldo riportando la frattura di ambedue le gambe; è stato soccorso da un'auto di passaggio che, mentre lo trasportava al Policlinico, è andata a cozzare contro un palo della luce. Gli agenti della polizia fluviale hanno salvato alcune barche che minacciavano di affondare sotto il peso della neve.

Sotto la presidenza del vicepresidente del Consiglio, onorevole Saragat, ha avuto oggi luogo al Viminale una riunione di ministri e di alti funzionari dei Ministeri tecnici per esaminare la situazione delle regioni del Centro-Sud colpite dal maltempo.

Erano presenti i ministri Tambroni, Campilli, Taviani, Angelini, Colombo, Romita e Vigorelli, i sottosegretari Russo, Natali e Ferrari Aggradi, l'alto commissario per la Sanità sen. Tessitori, il segretario generale della Sanità dr. Dilencia, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Di Raimondo e il direttore generale della motorizzazione, dott. Sirpo.

Nel corso della riunione è stato constatato il pronto intervento delle autorità per far fronte alle prime più urgenti necessità delle popolazioni colpite. Sono stati già messi in opera tutti gli opportuni accorgimenti per garantire ai comuni isolati l'approvvigionamento dei viveri ed ogni necessaria opera di soccorso. Tale immediato intervento ha fatto sì che la situazione possa per il momento essere considerata con sufficiente tranquillità. Sono state comunque concordate le istruzioni da impartire agli organi periferici dei singoli Ministeri competenti, affinchè in ogni provincia, con il coordinamento dei prefetti, questa azione di soccorso possa pienamente far fronte ad ogni esigenza. In particolare sono state prese tutte le misure necessarie per assicurare il più largo afflusso di mezzi e di viveri nelle regioni colpite, onde garantire il pronto loro ritorno alle normali condizioni di vita.

L'on. Taviani, in considerazione che da noi non esistono nè le attrezzature nè l'organizzazione che vi sono nelle regioni settentrionali per fronteggiare le eccezionali nevicate di questi giorni, ha dato ordine che tutti i reparti di truppa disponibili nel Lazio e a sud del Lazio siano impiegati alla rimozione della viabilità. Gruppi radio dell'Esercito e dell'Aeronautica militare verranno inoltre immediatamente inviati in tutti i paesi isolati per ristabilire i collegamenti.

Una compagnia di alpini sciatori muniti di slitte e di radio si sta trasferendo a Campobasso, a disposizione delle autorità locali, per portare i soccorsi più urgenti ai villaggi di montagna. Quattro velivoli italiani della 46ª aerobrigata di Pisa sono infine giunti all'aeroporto di Ciampino per caricare un ingente quantitativo di viveri forniti dal Ministero degl'Interni per essere paracadutati sui paesi dell'Abruzzo, delle Puglie e della Calabria.

Al termine della riunione l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che le condizioni sanitarie del Paese sono ovunque del tutto normali. A sua volta il ministro dei Trasporti, on. Angelini, ha dichiarato ai giornalisti che le Ferrovie dello Stato funzionano regolarmente e i treni raggiungono tutte le stazioni.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clare Boothe Luce, ha annunciato che viveri e indumenti saranno offerti dall'esercito americano alle popolazioni colpite dall'attuale ondata di freddo e dalle bufere di neve.

Su richiesta della signora Luce il Comando delle forze del Sud-Est europeo fornirà alla Croce Rossa italiana 7500 sopraabiti, 9400 maglie e pacchi sufficienti per le necessità alimentari di 15 mila persone. Per ordine del generale di brigata John H. Michaelis, comandante del S.E.T.A.F., tali aiuti verranno resi disponibili dal deposito di Livorno dell'esercito americano. La signora Luce ha già ricevuto per cablogramma l'approvazione del Dipartimento della Difesa di Washington alla sua richiesta.

Cento vagoni di viveri sono stati anche inviati dalla Pontificia opera di assistenza.

Nell'Abruzzo e Molise, nelle Puglie e in Calabria il tempo è migliorato. Le popolazioni dei centri tutt'ora isolati vengono rifornite dagli elicotteri. In numerose località le scuole sono sempre chiuse.

Solo oggi si apprende un episodio avvenuto il 3 febbraio: Pon. Priero, deputato d.c. di Taranto, si stava recando in macchina con un compagno a l'antista in provincia di Brindisi da Ostuni a Ceglie Messapico; ad un certo punto la macchina venne bloccata dalla neve e solo dopo venti ore, cioè alle 14 del 4 giunsero i soccorsi. La squadra di spalatori, dopo notevoli sforzi, riuscì a sbloccare la macchina e a trarre in salvo gli occupanti i quali poterono proseguire con altro mezzo verso la loro destinazione.

g. g.

Per cinque ore la neve è caduta sulla Campania

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 9 febbraio.

Una violenta bufera di neve si è abbattuta oggi sulla città paralizzando il traffico e provocando una frattina fra automobilisti e feriti di cui alcuni ricoverati in pericolo di vita negli ospedali cittadini.

La neve è cominciata a cadere verso le ore 11. Dopo cinque ore via, piazze, colline sono apparse coperte da una candida coltre che sulla parte alta della città raggiungeva i 15 cm.

In via Salvator Rosa un autobus, slittando, urtava contro un muro e uno decina di viaggiatori rimanevano contusi. Nel centro, un altro guidatore, il trentaduenne Salvatore Vitale, slittava anch'egli urtando una macchina. Il parabrezza andava in frantumi e il Vitale rimaneva gravemente ferito, venendo ricoverato al «Pellegrini» con frattura della cervicale. Pure al «Pellegrini» veniva ricoverato Giuseppe Macario, di 42 anni, con frattura di entrambe le gambe. Agli «Incurabili», invece, erano trasportati per fratture una vecchia popolana, Concetta Avallone, caduta in via Sanità, e l'operaio Michele Petrolillo, scivolato in piazza Cavour.

Il registro degli ospedali giunge, fra le altre vittime del gelo, il cinquantenne Enrico Mastellone, degente al «Pellegrini» per assiderramento. Il Mastellone, disoccupato, è caduto svenuto in Piazza Dante. Due muratori, Pasquale De Cristofaro e Giuseppe Micillo, mentre lavoravano su una impalcatura in via Domenico Alvino sono stati buttati giù da una raffica di vento. Sono in pericolo di vita. Le rima diagnosi è stata fatta agli «Incurabili» per il falegname Gennaro Cipollaro, svenuto per assiderramento mentre era in un opificio di via Capodichino.

Nella mattinata due autoveicoli da carro militari del Commissariato di Napoli hanno provveduto a portare ai Comuni del Matesino e dell'Alifano gli indumenti e il vestiario inviato dal Ministero della Difesa. Duemilacinquecento cappotti, 2500 coperte, 400 pelo di scarpe, 3000 giubbetti e 3200 pantaloni sono stati distribuiti ai meno abbienti dei Comuni di Gallo Matese, Letino, Fontegreca, Ciorlano, Capriati al Volturno, Prata Sannita, Prateila, Alleno, Valle Agricola, Ravincamina, Sant'Angelo di Alife, S. Gregorio Matese, Piedimonte di Alife, Castello d'Alife ed Alife.

In Campania, il Beneventano è una delle zone più provate dal maltempo. Di eccezionale gravità è la situazione di Torrecuso (uno dei Comuni in Val Fortore) dove è scoppiata una epidemia di difterite, mentre l'unico medico è nell'impossibilità di prestare la sua opera perchè anch'esso ammalato.

A Palinuri un pescatore, Raffaele Gambasca di 75 anni, uscito all'alba, è stato trovato cadavere sotto un albero, per assiderramento.

Forte d'Ischia è isolato dagli altri Comuni dell'isola. Sull'Epomeo la neve ha raggiunto i 60 centimetri.

c. g.

Sulla Riviera di Ponente

Albenga, 9 febbraio.

Dalle 21 di questa sera una nevicata di particolare intensità sta imbiancando la riviera di ponente da Savona fino oltre Imperia. La neve cade a larghe falde nell'entroterra e già ha raggiunto i 10 centimetri nella vallata dell'Albenganese, che accedono ai colli di Nava e di Garessio.

Ad Alassio le strade sono deserte e sull'Aurelia la circolazione è lenta, causa la spessa strato di fanghiglia. La neve continua a cadere con ritmo sempre più intenso. Grande è l'animazione per le strade causata dall'inconsueto spettacolo e favorita dai viavai di gente per i veglioni carnevaleschi.

Neve anche sul Piemonte

Verso sera, quando la temperatura tendeva a toccare di nuovo gli zero gradi, è cominciato a nevicare su tutto il Piemonte, specialmente nella parte a sud del Po. A Cuneo in meno di due ore si è misurato uno strato di neve di 10 centimetri. Forse questa è stata la quantità maggiore registrata prima di mezzanotte nelle città piemontesi.

Nuova ondata di freddo in arrivo dalla Siberia

Crosta di ghiaccio sul Reno; il termometro a 30 gradi sotto zero in Svizzera - Brutte previsioni per l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 9 febbraio.

(*f. f.*) Una nuova ondata di freddo, con violente e gelide raffiche di vento, si è abbattuta nelle prime ore di stamane sulla parte orientale della Svizzera. In poche ore la temperatura si è abbassata di una dozzina di gradi; a Zurigo il termometro è sceso a 15 gradi sotto zero. Nel pomeriggio, ghiaciali correnti di aria che — dicono i meteorologi — provengono dalla Siberia, hanno investito l'intera Svizzera. In diverse città, fra cui Berna, Basilea e Lucerna, sono state registrate temperature oscillanti fra i 14 e i 19 gradi sotto zero; nel Cantone dei Grigioni il termometro ha toccato i 30 gradi sotto zero.

L'Ufficio meteorologico svizzero annuncia che nelle prossime ventiquattro ore il freddo si accentuerà ulteriormente e che anche nelle zone di pianura il termometro scenderà al di sotto dei —20 gradi.

La superficie di molti laghi e di quasi tutti i fiumi della Svizzera è gelata. Per la prima volta da 27 anni a questa parte, il Reno è coperto da una spessa crosta di ghiaccio fra la località di Altstaetten e il lago di Costanza. Si prevede che domani questa nuova ondata di freddo siberiano possa raggiungere anche l'Italia settentrionale e la Francia. Temperature gelide e maltempo vengono segnalati anche dall'Inghilterra, dalla Svezia e dalla Grecia, dopo un breve e illusorio ritorno di un po' di tepore.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città. Rilievi delle ore 8:

Belluno	−9,5	2,2	Perugia	−6,2	3
Trento	−7,6	1,8	Roma	−4,8	3,3
Trieste	−2,6	10,4	Bari	−1,6	5,9
Venezia	−5,8	0,6	Napoli	−3,4	2,6
Milano	−6	0,7	Potenza	−6,4	−1
Torino	−9,5	0,2	Reggio C.	3,4	8,6
Genova	3,2	7,1	Messina	3,4	6,6
Bologna	−10	1	Palermo	7	9
Firenze	−3,2	4,5	Catania	−1,1	9,6
Pisa	−2,4	3,5	Cagliari	0,6	11,1
Ancona	−2,6	3,6	Alghero	3,7	8,4

Riber LAVABIANCHERIA
nei migliori negozi di elettrodomestici

GIOVANI INGEGNERI E COMMERCIALISTI
CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA AMERICANA
per avviarli interessante ben remunerata carriera tecnico commerciale. Indispensabile esenzione obblighi militari. Ottima opportunità per elementi dotati di personalità, capacità organizzative, attitudine alle trattative di vendita. Inviare offerte manoscritte con dettagliato studi compiuti volontari e curriculum a casella 2111 - S.P.I. - TORINO.

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI

CUCE DA SOLA
LOTTI VIA MAZZINI 41

25 - 50 MILIONI
in contanti ed anche in Titoli, per due anni, cercansi offrendo dieci per cento (10 %) e garanzia bancaria per la restituzione.
Scrivere Zanardo Ruggero - Via G. Negri 10 - MILANO

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e le patine colorate: ridona smagliante bianchezza ai denti!
Una scatola basta per diciotto mesi. Nelle Farmacie.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
senza dare disturbi

Istituto Medico Spec. dal 1900 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
VENE VARICOSE
Via Leopoldo Serra 31 (Piazza Lodi) Milano - Tel. 47-70-91, ore 10-19 - Via Lagrange 33 (Stazione Porta Nuova) - Ore 10-12 14-18
EMORROIDI - RAGADI
Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-13; tel. 45-005

Pubblicazione scientifica, universalmente riconosciuta, sulla Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-627 Corso Re Umberto, 33 - Ore 9-10, 18-19

Il nuovo rasoio elettrico vi ha deluso?
Non c'è pelle che non possa sopportare la rasatura elettrica! Se dunque il vostro rasoio che avete da poco acquistato vi ha scontentato, ciò accade perchè non vi «preparate» la pelle con *Lectric Shave*. Ma provate a spargervi sul viso poche gocce di questa lozione prerasatura americana, e poi radetevi! Scoprirete subito che *Lectric Shave* possiede 3 uniche proprietà:
1. Disaclive istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi assicura uno splendido contropelo alla prima passata e tonifica la pelle.
Se non trovate *Lectric Shave* dal vostro fornitore, segnalate il vostro indirizzo a: *Riede, Rep. D, Monza*, accludendo Lire 150 per rimborso spese. Riceverete un flacone in prova di *Lectric Shave* e conoscerete la gioia di una fulminea e completa rasatura elettrica.

È UN ALTRO PRODOTTO WILLIAMS

La giovane trovata morta nel torrente

Un perito cerca la stricnina nel cadavere della domestica

Il tossicologo incaricato della perizia a colloquio per tre ore col procuratore della Repubblica di Arezzo

(Dal nostro inviato speciale)

Siena, 9 febbraio.

L'impegno col quale il procuratore della Repubblica dott. Bigazzi conduce l'inchiesta per chiarire al più presto le cause della morte di Celeste Palustri e la posizione di don Amilcare Chioni, l'hanno spinto oggi a intraprendere un viaggio in macchina fino a Siena. Egli è arrivato alle 17,30 all'Istituto di medicina legale, e per circa tre ore si è trattenuto a colloquio col prof. Bianchini, direttore dell'Istituto e incaricato di compiere la perizia tossicologica.

E' chiaro che il tossicologo ha messo il magistrato al corrente delle ricerche da lui eseguite in questi dieci giorni, da quando cioè il 30 gennaio scorso ricevette il mandato di scoprire il veleno col quale, accidentalmente o criminosamente, Celeste Palustri è stata uccisa. E' anche chiaro che tale ricerca risulta difficile, se sino ad oggi non si è giunti alla conclusione. Se ne può dedurre quindi che si tratta d'un veleno organico, cioè d'un alcaloide.

Mentre i veleni inorganici, o metalloidi, rimangono depositati nei tessuti e sono perciò facilmente reperibili, i veleni organici al contrario sono prontamente assimilati e la loro reperibilità è estremamente difficoltosa. Occorrono delicate e lunghe analisi di laboratorio. Trovato il veleno, il perito ha il compito di calcolarne la dose. Quest'insieme di esami complessi e minuziosi naturalmente non può esser compiuto in dieci giorni, e forse nemmeno in venti.

Non esser giunti finora a un risultato positivo fa appunto pensare che a Celeste Palustri sia stato iniettato un tossico appartenente al gruppo organico. A Cortona abbiamo ieri raccolto la voce secondo la quale si tratterebbe di stricnina. La stricnina è un veleno organico.

La voce che circola a Cortona parla anche di un'ampia e particolareggiata confessione resa sabato scorso da don Cajoni al dott. Bigazzi sulle circostanze in cui sarebbe avvenuta la morte di Celeste Palustri. Non si dimentichi che proprio dopo tale interrogatorio il magistrato mosse a don Cajoni una precisa contestazione che equivale a un'accusa di responsabilità.

Come si è detto, il tossicologo e il magistrato, chiusi nel laboratorio dell'Istituto di medicina legale, hanno avuto un colloquio durato fin quasi alle 20,30. Al termine di esso il dott. Bigazzi è ripartito per Arezzo, e naturalmente non ha detto una parola ai giornalisti che avevano seguito le sue mosse fino a Siena.

Non meno ermetico è stato il prof. Bianchini. Egli ha fatto qualche dichiarazione molto vaga e generica, e che non lede minimamente il suo vincolo al segreto istruttorio.

«Tutto ciò che posso dire voi lo sapete già — ha detto il prof. Bianchini. — La Palustri era una donna sanissima; la sua morte non è dovuta nè a polmonite nè a indigestione; non si è uccisa; dal ponte non ci si è buttata da sola; quando è stata precipitata sul greto del torrente Esse era già morta da alcune ore. E' probabile che ad ucciderla sia stato un veleno. Sto lavorando da dieci giorni per sapere di che veleno si tratta. Non sarà nè facile nè breve, ma ci riuscirò. Vi assicuro che al procuratore della Repubblica non ho affatto consegnato i risultati della perizia. Al dott. Bigazzi non ho date che indicazioni di massima, molto generiche e con riserve. Questo è tutto. Il mio lavoro continuerà ancora per parecchi giorni ed il risultato seguirà naturalmente la procedura stabilita dalla legge».

Dopo di che non rimane che mettere punto alla vicenda, ed aspettare che l'autorità giudiziaria possieda validi elementi e ritenga giunto il momento di informare la pubblica opinione sui risultati della sua inchiesta.

Giuseppe Faraci

Salta in aria una casamatta e un caporeparto muore

Lecce, 9 febbraio.

Una casamatta della fabbrica di esplosivi Giulio Fiocchi, in rione Belledo, è saltata in aria presumibilmente a causa di una scintilla provocata da una macchina impastatrice adibita alla mescolanza di polvere di fulminato di mercurio. Il caporeparto Mario Dell'Orto, di 40 anni, l'unico in quel momento a trovarsi nel locale, ha riportato gravi ferite per cui è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale.

La disgrazia è avvenuta alle 10, mentre il Dell'Orto stava lavorando in uno dei caselli isolati, protetti da robusti terrapieni. Maneggiando una miscela di fulminato di mercurio il Dell'Orto provocava uno scoppio che gli staccava di netto le mani e la accecava. Moriva quattro ore dopo all'ospedale, tra atroci sofferenze. Lascia la moglie e due figli.

Il Dell'Orto era molto noto negli ambienti alpinistici italiani per le sue scalate internazionali del 1927-1937, insieme con Cassin, Comi, Tizzoni, Polvara, Piloni, Ratti, Esposito e la signora Mary Varale. Era accademico del CAI e a lui si devono ascensioni nelle Dolomiti, particolarmente nel Cadini di Misurina e sulla Torre Trieste del Gruppo Civetta, dove egli aprì, nel 1933, una prima e difficilissima via in cordata con Giudici e Longoni. Nel gruppo delle Presolpi Lecchesi, sul Corna Medale e sulla Grignetta, sono almeno una ventina le prime vie tracciate da questo scalatore d'eccezione, piccolo di statura e che pesava meno di cinquanta chili.

Modifiche alla legge per le "amministrative,,

La proporzionale verrà estesa fino ai Comuni con 10 mila abitanti

La decisione della d.c. dopo un colloquio tra Fanfani e Piccioni
L'annuncio sarà dato forse oggi dal Ministro degli Interni

Roma, 9 febbraio.

Il progetto governativo per la nuova legge elettorale amministrativa verrà molto probabilmente modificato: il sistema proporzionale, attualmente previsto soltanto per i Comuni fino a 25 mila abitanti, verrà esteso fino ai Comuni con 10 mila abitanti, cosicchè restano soggetti al «maggioritario» soltanto i Comuni minori, dev'è praticamente impossibile applicare un altro sistema.

E' una modifica di notevolissima importanza che non mancherà di avere anche indiretti riflessi politici. La Commissione parlamentare aveva iniziato stamane l'esame del progetto governativo, ma la novità è maturata fuori di quell'aula, nelle riunioni che la direzione D. C. ha tenuto nei giorni scorsi e nei contatti che i suoi esponenti hanno avuto con i responsabili degli altri partiti, in particolare con quelli socialdemocratici.

In Commissione il ministro degli Interni, subito dopo il disbrigo delle formalità di rito, aveva proposto di accantonare l'esame dei primi cinque articoli del suo progetto — dov'erano contenuti i punti più controversi della nuova legge — e di dare la precedenza agli altri «per sgomberare il campo delle questioni di minore importanza». La richiesta di Tambroni era accolta con qualche sorpresa, ma si immaginava che il ministro avesse bisogno di ulteriori contatti con i gruppi della coalizione prima di impegnarsi definitivamente e si accettava di buon grado la sua proposta.

In realtà le cose erano assai più avanzate e Tambroni voleva soltanto prendere un po' di tempo per poter annunziare i nuovi orientamenti della maggioranza. La direzione D.C. — come poi si è potuto appurare — aveva nei giorni scorsi esaminato a fondo e con molta spregiudicatezza la questione. A favore della proporzionale fino a 10 mila abitanti si sono già pronunciati tutti i gruppi di estrema destra e di estrema sinistra. I socialdemocratici, nel loro ultimo congresso, si sono pronunciati per il cinquanta per cento a favore della stessa tesi e tutti hanno impegnato i loro dirigenti a presentare liste di partito anche nei Comuni medi dove non si applichi la proporzionale. Il che significa che in questi Comuni la D. C. non può contare su liste unitarie.

A chi pro irrigidirsi su una tesi che rischia di rimanere in minoranza al Parlamento e che, comunque, presenta così scarsi vantaggi? E l'interrogativo avanzato in direzione si è riproposto oggi in un colloquio tra Fanfani e il nuovo capo gruppo parlamentare Piccioni, appena rientrato dal Brasile, e in una riunione dei membri d. c. della Commissione parlamentare, cui ha partecipato lo stesso Piccioni.

Si sono delineate anche qui delle resistenze e delle riserve come già nelle riunioni direzionali. L'orientamento prevalente, tuttavia, è stato favorevole all'estensione della proporzionale. Tanto che qualcuno ha ritenuto che Tambroni possa annunciare domani stesso la modifica alla Commissione parlamentare. Forse non si arriverà a tanto, poichè, tra l'altro, il Presidente del Consiglio tornerà a Roma domattina ed avrà bisogno di un po' di tempo logicamente per rendersi conto della nuova situazione.

Il significato e gli effetti della decisione — sempre ammesso che venga presa — sono molteplici. In primo luogo avremo una legge elettorale approvata con la quasi totalità dei voti del Parlamento, e una lotta elettorale meno aspra di quanto avrebbe potuto essere.

I partiti della maggioranza tolgono inoltre alle opposizioni la possibilità di presentarsi come campioni della proporzionale ad oltranza. Avranno accolto interamente la lezione delle ultime elezioni politiche evitando — come ha detto stamane il democristiano Bubbio nella sua relazione alla Commissione — «connubi ed ibridismi» togliendo ogni pretesto alle accuse di ricorrere «ad espedienti atti a deformare la volontà popolare ed a trasformare le minoranze in maggioranze».

La proporzionale renderà anche assai più elastico il gioco per la formazione dei Consigli comunali. La D. C., perno di ogni situazione, potrà praticamente scegliere caso per caso ed a seconda delle possibilità obiettive tra maggioranze di centro, di centro-sinistra o di centro-sinistra e monocolori. Ma questo è già un discorso assai più complesso, che porta in discussione la revisione d'indirizzo politico generale; e per il momento tutti sembrano interessati ad accantonarla.

Vi è da aggiungere, invece, che, se verrà accolto l'emendamento della proporzionale, cadrà uno dei motivi fondamentali del contrasto tra il centro e la sinistra socialdemocratica. E l'eventualità di un ingresso della sinistra nell'esecutivo del partito acquista consistenza: con il che il centro del P.S.D.I. si sposterebbe ancor più sensibilmente sulle posizioni di Mondolfo, Zagari e Faravelli.

Avvertiamo tuttavia, prima di concludere, che c'è nel settore democristiano ancora una larga aliquota di parlamentari decisa a battersi per l'abolizione dei voti di preferenza, che nè il governo nè la direzione democristiana paiono disposti ad accettare. E' una manovra che non si è ancora delineata chiaramente, nel senso che non si può dire ancora fino a che punto gli oppositori democristiani sono decisi a spingersi su questa strada, la quale finirebbe per mettere in difficoltà il governo. Sarà questo il primo banco di prova sul quale Piccioni dovrà esercitare le sue doti di «pacificatore».

Enzo Forcella

Hanno diritto a votare i condannati «condizionali»

Roma, 9 febbraio.

Coloro che hanno subito una condanna condizionale possono esercitare liberamente il diritto di voto. Questo ha stabilito stamane la Corte di Cassazione a sezioni unite, la quale, in tal modo, ha praticamente confermato la decisione presa a suo tempo dalla Corte d'Appello di Torino che aveva per prima affermato il principio.

La questione è sorta dal ricorso presentato da due condannati con il beneficio della condizionale i quali si sono veduti depennati dalle liste elettorali per le sentenze con cui furono puniti, il primo nel 1920 e il secondo nel 1921, per furto. La Corte d'Appello di Torino dette loro ragione affermando che gli effetti penali della condanna — e tra questi anche l'interdizione al diritto di voto — vengono a cessare non appena termini il periodo entro il quale la pena si deve intendere sospesa.

Alla decisione della Corte di Appello si è opposto il P.G. con un ricorso che è stato sostenuto, questa mattina, in dibattimento, dall'avvocato generale della Cassazione dott. Roberto, il quale ha spiegato che, a suo avviso, la condanna condizionale per reati i quali comportano la perdita del diritto elettorale, non cessa di produrre l'incapacità al voto anche dopo che è decorso il periodo della sospensione, a meno che non intervengano la riabilitazione o l'amnistia. I magistrati delle sezioni unite sono stati però di avviso contrario.

Assolto l'assassino della fidanzata ed inviato al manicomio criminale

Nell'incontro di addio la colpì con una sbarra - Ma i periti hanno stabilito che non era in condizioni di intendere e di volere - E' uno affetto da delirio mistico

Il Gentile sul banco degli imputati durante il processo

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 9 febbraio.

«Dio vede e Dio provvede signor Presidente». Con questa frase ripetuta sino alla noia come un automa, il falegname di Bucchianico (Chieti), Leonello Gentile, ha risposto stamane nella severa aula della Corte d'Assise ad ogni domanda che gli veniva rivolta. Il presidente Sicher ha fatto di tutto per ottenere una risposta diversa, ma è stato inutile.

Imputato di omicidio per avere a Biella, il 15 ottobre 1954, ucciso la fidanzata ventitreenne Gabriella Pesce, il Gentile era già comparso davanti ai giudici il 16 maggio dello scorso anno. Il processo, quando già era alle ultime battute, venne sospeso per permettere la perizia psichiatrica dell'imputato. Allora il Gentile non faceva che pregare, inginocchiarsi, baciare immagini sacre; ma allorchè il Presidente lo aveva interrogato le risposte le aveva date a tono spiegando come fu che uccise.

Oggi al presidente Sicher non è rimasto che dare lettura dei verbali di interrogatorio resi in istruttoria. Trasferitosi nel 1948 da Bucchianico a Biella, il Gentile trovò lavoro presso il laboratorio di falegnameria di Silvio Neggia in via Trieste. Nel 1951 conobbe Gabriella Pesce, una giovane friulana domestica presso la famiglia Grosso. I due si amarono e si fidanzarono. Due mesi prima che scoppiasse il dramma, quando già era stata fissata la data delle nozze, scrisse degli screzi.

La situazione si fece insostenibile. Fidanzamento e matrimonio andarono all'aria. Il 10 ottobre del '54 il Gentile si licenziò. Non voleva più restare a Biella dove avrebbe avuto modo d'incontrarsi con la donna amata. Sistemò le sue cose e decise di partire il giorno 15.

Fissò un appuntamento per un ultimo saluto a Gabriella per il pomeriggio di quello stesso giorno. S'incontrarono nel laboratorio del Neggia. Nacque una discussione. I due giovani alzarono la voce. Gabriella chiamò «disgraziato» il Gentile, questi reagì, perse la testa, afferrò una sbarra di ferro e colpì ripetutamente al capo la fidanzata. Poi, mentre il Neggia ed altri operai accorrevano, si colpì a sua volta con uno scalpello ed un martello al capo. I medici non riuscirono a strappare alla morte la donna, lui si salvò.

La perizia psichiatrica, affidata al prof. Offerio Bertolini del manicomio di Reggio Emilia, ha riconosciuto il Gentile totalmente infermo di mente. Un soggetto psicopatico, affetto da ossessione di malattie inesistenti, attualmente da considerarsi socialmente non pericoloso. In lui è rimasto un delirio mistico.

Dopo brevissima permanenza in camera di consiglio i giudici hanno emesso la sentenza: assolto il Gentile perchè non imputabile non essendo egli al momento dei fatti in condizioni di intendere e di volere, si dispone per il suo internamento in un manicomio criminale per un periodo non inferiore a cinque anni.

L'imputato non ha battuto ciglio, ha continuato a pregare e a genuflettersi fino a quando i carabinieri l'hanno ricondotto in carcere.

p. b.

In allarme un grosso borgo dell'Acquese

Si va a caccia dei fantasmi In un'antica villa patrizia

Ora la palazzina è disabitata - Forse nelle sue comode stanze si rifugiano coppie di innamorati

(Dal nostro inviato speciale)
Canelli, 9 febbraio.

Parlare di «spiriti» a Cassine — grosso borgo, di un migliaio abitanti, fra Acqui ed Alessandria — significa farsi sbattere la porta in faccia. La gente del paese non vuole assolutamente sentirne discorrere; poi, se si insiste, affermano che si tratta di cose vecchie, capitate la settimana scorsa. La verità, invece, viene a galla se si osserva la giacca di pelle del maresciallo dei carabinieri Maffei: un indumento di buon taglio, nuovissimo, rovinato ora da innumerevoli graffi: i segni della lotta che il sottufficiale ha dovuto sostenere con un rosicchio, proprio mentre dava la caccia agli «spiriti». Le cose sono andate in questo modo.

Nel centro del paese c'è una villa patrizia di cui è proprietaria la vedova Lina Baldi, che però vi abita soltanto di estate, preferendo passare l'inverno a Borgoratto. Ieri sera, verso le sette, passa davanti alla villa il pensionato Luigi Gotta: strano, la porta è aperta. Impressionato, va a chiamare un vicino, Carlo Canavese, altro pensionato. Tornano alla villa: misteriosamente la porta si è chiusa.

I due allibiscono, tendono l'orecchio: è soltanto il fruscìare del vento oppure hanno sentito davvero lamentosi gemiti e straziochio di catene? Non si sa mai: senza per tempo in mezzo, i due galoppano a chiamare i carabinieri.

Il maresciallo Maffei, che da tempo sospetta qualcosa, pianta la cena appena cominciata, veste la giubba di pelle, corre alla villa. La porta è sempre chiusa, ed allora dà acrobaticamente la scalata al muretto di cinta, alto cinque metri. E' molto buio, la salita costa molti sforzi e contorsioni; così il bravo maresciallo, senza accorgersene, va a cascare diritto in un orrido cespo di rose thea: fiori ammirevoli, ma dotati di acuminatissime spine, che, ahimè, gli trafiggono in mille punti la giacca di pelle nuova. E' una scena da proporre a De Sica per un altro episodio di Pane, amore e fantasia.

Comunque il maresciallo riesce ad entrare in casa, gira da tutte le parti. Evidentemente terrorizzati dall'arrivo della Benemerita, gli «spiriti» sono scomparsi: si può ritornare a casa.

Passa un'ora, si campanelle battono le otto. Il Gotta ritorna davanti alla casa: la porta è di nuovo aperta! Ora la voce corre, si spalancano le finestre, la gente esce a frotte: non c'è dubbio, sono proprio loro, i fantasmi. Il maresciallo Maffei pianta lo frutin, corre di nuova sul posto. A scanso di rischi apre con una spallata la porta misteriosa, che qualcuno nel frattempo ha chiuso per impedire agli «spiriti» di uscire.

Perlustra di nuovo l'alloggio; non trova proprio nessuno. Gli resta fare la parte di Don Abbondio, in quella famosa scena dei Promessi Sposi: «Andate a casa, buona gente, andate a dormire; non è successo niente...». E la gente torna a letto, pisitosto perplessa.

Perchè sotto sotto agli «spiriti» non ci crede nessuno e tanto meno il maresciallo Maffei. Una casa nel centro del paese, ma in una via un vicolo buio e solitario; disabitata, ma fornita di mezza dozzina di letti e con la sicurezza che la padrona non si farà vedere fino alla prossima estate: insomma, può essere un luogo di ritrovo ideale, non certo per fantasmi evanescenti che di letti non hanno bisogno, bensì per persone in carne ed ossa. Chi? La gente del paese lo sospetta ma non parla, ed il maresciallo, con la giacca bucherellata, deve fingere di credere agli «spiriti» in attesa di dimostrare che ad essi sta bene non solo la classica catena al piede, ma forse un paio di solide manette, per un'imputazione precisa: violazione di domicilio, sia pure per motivi d'amore.

c. m.

Elezioni interne a La Spezia nella Meccanica della Melara

La Spezia, 9 febbraio.

In uno dei più importanti complessi industriali cittadini, la Meccanica della Melara, si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna.

Ecco i risultati. *Operai*: Uil 172 (1955, 104); Cisl 368 (452); Cgil 143 (173). *Impiegati*: Uil 49 (54); Cisl 92 (86); la Cgil non si è presentata.

I sette seggi sono stati così attribuiti: operai: 2 alla Uil, 3 alla Cisl e 1 alla Cgil; impiegati: 1 alla Cisl.

Due vecchi coniugi muoiono a poche ore uno dall'altra

Cirié, 9 febbraio.

Due vecchi coniugi, il sellaio Luigi Richiardi, di 82 anni, e Rosa Richiardi, di 75, entrambi da tempo infermi, sono deceduti a poche ore di distanza l'uno dall'altra. I funerali del marito, già fissati per oggi, sono stati rimandati al pomeriggio di venerdì: si svolgeranno insieme a quelli della moglie morta.

Il processo per l'assassinio della giovane sposa

Il cognato dell'uccisa sviene mentre parla davanti alla Corte

Imperia, 9 febbraio.

La seconda udienza del processo contro Michele Di Censo — imputato di avere ucciso la moglie, di aver tentato di uccidere la suocera e di aver ferito i suoceri e i cognati — è terminata con l'improvviso malore di un teste: Pasquale Ligato che, avvenuto durante la deposizione, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale. I membri della famiglia Aiello, il padre, la madre, la figlia Anna e il marito di quest'ultima hanno parlato davanti alla Corte rendendo un quadro abbastanza chiaro della situazione in cui il dramma è maturato e della mentalità delle persone che ne sono state protagoniste.

Gioacchino Aiello, padre della vittima, ha descritto il dolore che gli aveva procurato l'unione illegittima della figlia col Di Censo, i maltrattamenti subiti dalla figlia dopo che si era sposata, senza precisare di che genere essi fossero. Ha riferito inoltre che un giorno la sventurata Dolores gli aveva detto: «Fate in modo di non lasciarmi sola con lui perchè certo non mi farà fare una bella fine», egli andò dai carabinieri, fece chiamare i due sposi in caserma e la figlia tornò a casa con lui. Il Di Censo andò a casa sua per riavere la moglie e proferì delle minacce, fino a che penetrò in casa la notte del 2 gennaio e la uccise. Credendo che Dolores fosse solo ferita, il padre le disse: «Fatti coraggio, figlia mia, che non sarà nulla», e invece era già spirata. La madre Bettina Aiello ha esclamato: «Ho perduto una figlia innocente. E non voglio dire altro». Poi ha continuato a narrare circostanze già note, confermando che ogni giorno andava a trovare la ragazza per portarle una bistecca.

Nel pomeriggio hanno deposto i sottufficiali dei carabinieri che in un modo o nell'altro ebbero un compito da svolgere nella vicenda. Le loro deposizioni sono simili, e cioè che la suocera si lamentava del genero per i maltrattamenti dalla figlia, che il genero fece delle minacce verso gli Aiello e infine che dopo il delitto tutti a Caldirodi indicavano nella suocera la causa principale della tragedia. La lettura d'un verbale del maresciallo Corrias, attualmente in Libia, ha indotto la difesa a chiederne la citazione perchè in quello scritto si ravvisano «affermazioni che legittimerebbero la causa della tragedia» e perchè «non essendo un mistero che il Pubblico Ministero chiederà l'ergastolo, è doveroso sapere se c'è nella tragedia un sentimento d'umanità o se ci si trova di fronte a un delitto dominato solo dalla malvagità». La Corte si è riservata di deliberare sulla richiesta a termine dell'esame testimoniale.

Quindi si è ripresentato spontaneamente il brigadiere Lerda, il quale ha riferito che tre mesi dopo il delitto si recò da Pasquale Ligato, l'altro genero della Bettina, per dirgli che avrebbe fatto lui quello che non aveva fatto il Di Censo, cioè che avrebbe ucciso la suocera, aggiungendo questa frase: «Se l'ammazzerò non mi cercate, perchè dopo due giorni mi costituirò».

Anna Aiello, sorella della vittima, sposata da cinque anni e madre di un bimbo di tre, spesso in lite col marito, «solo per questioni di soldi e non per altri motivi», ha detto che il Di Censo minacciò di uccidere anche suo figlio, quindi è stato chiamato a deporre il marito di Anna, Pasquale Ligato, il quale ha avuto parole tutt'altro che tenere per la suocera, terminando però col dire: «Lei mi ha sempre fatto del bene e poichè spendevo facilmente essa mi dava dei buoni consigli». «E per ricompensa — hanno esclamato il Presidente e il Pubblico Ministero — lei la voleva uccidere!».

A questo punto il Ligato si è abbattuto sulla seggiola e quindi l'interrogatorio non ha potuto proseguire e l'udienza è stata rimandata a domani, mentre la Corte ha deciso di sentire la chiromante di Caldirodi.

Il giovedì grasso in Piemonte

Consegnati i poteri al «generale» di Ivrea

Ivrea, 9 febbraio.

Il Carnevale sporadiese ha avuto oggi una delle più belle giornate della sua tradizione, che prevede ogni anno per il giovedì grasso il trapasso simbolico del potere della città dalle mani del sindaco a quelle del «generale».

Un primo omaggio da parte dell'autorità costituita agli interpreti del Carnevale ha avuto inizio alle ore 12 con il pranzo di gala offerto dal sindaco, pranzo al quale hanno partecipato le altre autorità e personalità cittadine, nonchè il «generale» con lo «stato maggiore».

Verso le ore 15, al segnale del campanone della torre civica, lo storico carosello s'è raccolto nella grande piazza del Municipio, dove s'è svolta la cerimonia del trapasso dei poteri. Quindi, per la prima volta, il «generale», lo «stato maggiore», le vivandiere e i paggi smontati a cavallo e si sono recati a prelevare nelle rispettive abitazioni gli abbà, i piccoli priori anch'essi a cavallo e vestiti con graziosi costumi medioevali.

Il corteo è salito fino alla città alta ed è entrato in episcopio, dove il «generale» e lo «stato maggiore» hanno reso omaggio al Vescovo. Il presule, mons. Rostagno, ha ricevuto tutti con cordialità e ha donato artistiche bomboniere ai piccoli abbà.

Le manifestazioni si sono concluse con una serata d'onore al teatro Sirio, mentre sui muri veniva affissa la prima ordinanza del «generale», nella quale fra l'altro è detto: «Abbiamo decretato e decretiamo che durante i giorni in cui nella nostra città si celebrerà il Carnevale, è fatto obbligo a tutti i cittadini di ogni età, sesso e condizione, di ricoprire il capo con il rosso berretto frigio. Coloro che non vorranno attenersi a questa disposizione saranno fatti segno a "moderato e graziosa getto di arance"».

Domani venerdì sarà una giornata di riposo. Il sipario si rialzerà nuovamente sabato sera, quando alle ore 22, al chiarore delle fiaccole, sarà portata in trionfo la mugnaia, il cui nome, come vuole la tradizione, è ancora tenuto segreto.

Schiaffeggia la professoressa che gli ha dato zero in fisica

L'insegnante giudicata guaribile in otto giorni all'ospedale

Alessandria, 9 febbraio.

Verso mezzogiorno di oggi si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale la professoressa Maria Massobrio, di 60 anni, insegnante di fisica nell'Istituto Tecnico di Alessandria, per farsi medicare una contusione alla mandibola sinistra.

La professoressa Massobrio, che è stata giudicata guaribile in otto giorni, ha dichiarato di essere stata aggredita alle 11,30, al termine della lezione, da un allievo della III B-Geometri, tale Cremaschi, che l'aveva colpita con un ceffone perchè, all'interrogazione dell'insegnante, aveva avuto come voto zero. Le autorità scolastiche hanno aperto un'inchiesta.

L'odissea di una quindicenne si è conclusa in Tribunale

Casale, 9 febbraio.

Al Tribunale di Casale, dopo due udienze, è finita questa sera il processo contro quattro imputati di reati contro la morale e il buon costume. Si tratta del contadino Guido Fassino di 43 anni, residente a Vignale Monferrato, comparso in stato d'arresto, di una figlia quindicenne Antonietta, da qualche mese ricoverata all'ospedale neuropsichiatrico di Alessandria per avere tentato tre volte il suicidio in seguito alla sua dolorosa situazione, dell'agricoltore Renato Giovanni Mitrale, di 43 anni, consigliere comunale di Pietramarazzi (Alessandria) e del panettiere Luigi Levorato, di 24 anni, residente a Borgoticino (Novara).

Il processo si è svolto a porte chiuse e solo alla lettura della sentenza il pubblico è stato ammesso in sala. Il Tribunale ha condannato il Fassino a sei anni e cinque mesi di reclusione per violenza ed istigazione alla prostituzione della figlia e gli ha inflitto la perdita della patria potestà; ha assolto Antonietta Fassino e Giovanni Mitrale per insufficienza di prove dal resto di atti osceni. Il Levorato è stato assolto con formula piena dalla sola accusa.

Grande folla ha atteso davanti a Palazzo di Giustizia l'uscita del Fassino, contro il quale ha inscenato una manifestazione ostile mentre questi veniva riportato in carcere.

Una madre di otto figli dà alla luce tre gemelli

Faenza, 9 febbraio.

Un parto trigemino si è verificato oggi all'ospizio della Maternità di Faenza dove ieri è stata ricoverata Liliana Cavina, di 40 anni, moglie dell'agricoltore Giovanni Poli, di 43 anni, abitanti nella parrocchia Valsenio presso Casola. La Cavina, già madre di 5 figli, ha dato alla luce un bimbo e due bimbe rispettivamente del peso di 1800, 1760 e 1600 grammi, ai quali sono stati imposti i nomi di Sergio, Fernanda e Silvana.

Le condizioni dei tre neonati non destano apprensione, ma per precauzione sono stati collocati in una incubatrice. Anche lo stato della madre è discreto.

Ricevute in Municipio le due maschere biellesi

Biella, 9 febbraio.

A Biella, Gipin e sua moglie Catlina, che erano giunti domenica scorsa dalla natia Camandona, trascinandosi dietro la loro casetta, stasera sono stati ricevuti ufficialmente a Palazzo Oropa, sede del municipio.

Nella sala consiliare erano ad attendere le due tradizionali maschere in costume seicentesco, e impersonate rispettivamente dal sig. Francesco Gallina e dal rag. Francesco Passera (secondo l'antichissima tradizione locale anche la parte di Catlina deve essere affidata ad un uomo) il sindaco, comm. Bruno Biotto Baldo, la Giunta e buona parte dei consiglieri; ha fatto le presentazioni il presidente del Comitato carnevalesco, comm. Franco Bocca.

Nominato il nuovo direttore dell'Istituto di Previdenza

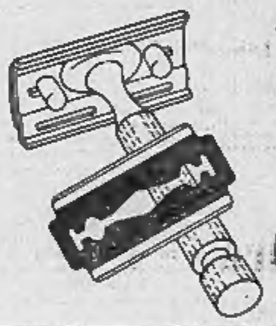
Roma, 9 febbraio.

Il Ministro del Lavoro, Vigorelli, ha insediato stamani il nuovo direttore generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale nella persona del dott. Raffaele Memmo.

se avete la barba dura...

Vi sembra giusto soffrire per farvi la barba con una lama comune quando per voi ci sono le lame PAL? Provatene una domattina e sentirete che differenza! La lama PAL scorre dolcemente sul viso e toglie tutta la barba, lasciandovi la pelle morbida e liscia.
Milioni di uomini in tutto il mondo preferiscono le lame PAL perchè radono a «tocco di piuma» anche le barbe più dure.

usate le lame

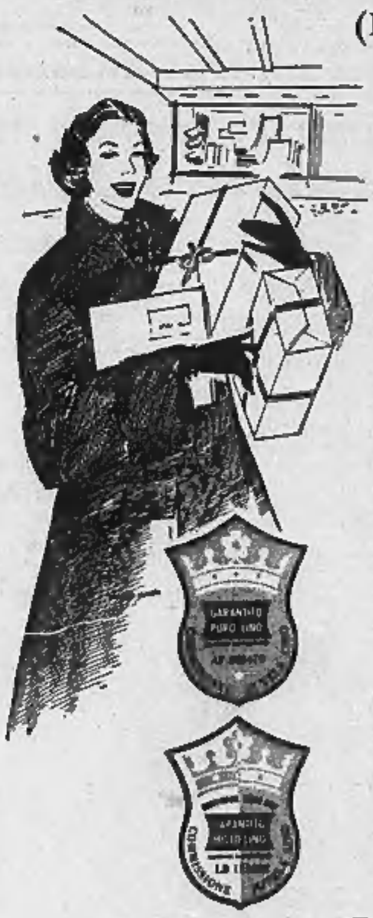


PAL

American Safety Razor Co. - New York - London

Ritorna per voi la "Quindicina del Lino"!

(18 Febbraio - 7 Marzo)



Questo nobile tessuto vi sarà offerto nel più vasto assortimento ai prezzi migliori

Ella per iniziare in tutta Italia la «pacifica mobilitazione», al vostro esclusivo servizio, degli industriali e dei Commercianti linieri! Sta cioè per iniziare quella «Quindicina del Lino» che rappresenta lo sforzo unitario di tutte le categorie interessate per offrirvi tutti gli articoli di lino a condizioni particolarmente vantaggiose, e con un'eccezionale possibilità di scelta da parte vostra.

Approfittatene anche voi! Acquistate le benefiche lenzuola di lino, se volete garantirvi ogni notte le più belle dormite; acquistate tovaglie di lino, se desiderate far bella figura con gli ospiti; acquistate in lino stupendi asciugamani, se volete conservarvi una bella epidermide trasparente.

E fate che sia sempre e solo in lino il corredo del vostro piccolo bimbo, se volete che cresca sano e bello come un fiore. Non dimenticate, inoltre, che per la sua lunga durata il lino risulta un tessuto particolarmente conveniente!

Come acquistare il lino con piena fiducia

Non lasciatevi trarre in inganno da dicitura» mistificatrici! Ricordate che non si tratta mai di vero lino quando vedete stampate, ad esempio, le diciture: «tela lino», «prep lino», «tipo lino». (Attenzione! Qualche volta la parola «lino» è scritta molto in grande, mentre l'altra è quasi invisibile).

Ma anche altre diciture, tipo «Fiandra», «Olanda», «Courtrai», non vi offrono, da sole, nessuna garanzia. Per avere quindi la piena fiducia di acquistare il vero lino, esigete i Marchi Ufficiali di Garanzia qui riprodotti!

LENZUOLA DI Lino sono divino!

ULTIME NOTIZIE

Un morto, quaranta feriti e cinquanta arresti

Sparatoria fra studenti a Madrid e assalto alla sede della Falange

Aperta rivolta di giovani anti-franchisti - Accuse del governo a "elementi comunisti„ - Invocata la libertà di cultura - Un passo dell'ambasciata americana

(Nostro servizio particolare)

Madrid, 9 febbraio.

Per il terzo giorno consecutivo sono avvenuti a Madrid gravi disordini, ai quali hanno partecipato circa 1500 studenti universitari, divisi in due opposte fazioni: gli iscritti al partito governativo della Falange da una parte e quelli che non aderiscono a organismi franchisti dall'altra. Ad un certo punto, in via Aguilera, a poca distanza dall'edificio della Facoltà di legge, sono rintronati colpi d'arma da fuoco. Nel furore della zuffa, alcuni studenti avevano estratto di tasca le rivoltelle e si erano sparati a vicenda.

La polizia, che prima aveva cercato di calmare i dimostranti e di sedare le risse senza usare la forza, è allora intervenuta con energia, obbligando la folla di studenti a sgombrare la via Aguilera. A terra giacevano immobili due giovani. Uno di essi era moribondo: una rivoltellata lo aveva colpito alla testa. Veniva portato d'urgenza all'ospedale, ma spirava prima di arrivarvi. Il suo nome è Miguel Alvarez; faceva parte della Falange franchista.

L'altro studente avvenuto al suolo risultava ferito in maniera gravissima; la polizia non ha reso noto il suo nome. Non è stato possibile finora accertare chi abbia dato inizio alla tragica sparatoria. L'impressione a Madrid è in tutti il resto della Spagna è profonda: da lungo tempo il regime dittatoriale del generalissimo Franco non conosceva atti di scomposta e tanto meno gesti di ribellione. L'onnipresente polizia, gli informatissimi servizi politici, le varie organizzazioni del partito di Franco avevano quasi sempre controllato e prevenuto ogni tentativo di opposizione.

Il malcontento si è scatenato all'improvviso nell'importante ambiente studentesco, come spesso avviene nelle manifestazioni e nelle rivolte. Non è esagerato, infatti, parlare di un vero e proprio tentativo di sommossa contro il governo: dopo la sparatoria di via Aguilera, un folto gruppo di studenti antifranchisti hanno tentato di dare l'assalto alla sede provinciale della Falange.

I militi di guardia all'edificio sparavano fucilate in aria per impedire che i giovani invadessero gli uffici.

Le autorità, e i giornali spagnoli, dopo aver cercato di minimizzare i clamorosi incidenti di ieri e dell'altro ieri, tentano ora di spiegare l'odierna recrudescenza delle ribellioni preparati da comunisti per ostacolare l'attuazi dei recenti accordi tra Spagna e Stati Uniti (l'America, in cambio di aiuti economici, ha ottenuto basi militari).

Alle manifestazioni non partecipano, probabilmente, soltanto gli studenti; persone contrarie al regime di Franco colgono l'occasione per esternare la loro avversione alla dittatura, mescolandosi tra le opposte fazioni durante le risse e aumentano i tumulti. E' però indubbio che le proteste degli studenti antifranchisti esprimono soprattutto la richiesta di libertà per la cultura nelle università spagnole, dove importanti problemi filosofici e politici vengono accantonati sistematicamente.

Da lungo tempo covava un forte odio tra gli studenti con idee democratiche (sono i più numerosi) e gli studenti iscritti alla Falange, i quali si oppongono fanaticamente ad ogni riforma in senso moderno. Hanno dato esca all'esplodere dei contrasti le discussioni su una eventuale restaurazione della Monarchia, caldeggiata da Franco, e la cerimonia odierna in onore di falangisti morti durante la guerra civile.

La polizia ha stasera arrestato cinquanta persone. Gli agenti hanno dovuto respingere anche tentativi d'assalto all'Istituto cattolico di arti e mestieri; gruppi di dimostranti sono penetrati nella scuola privata Boston, diretta da un'americana, e la cui insegna anche un nipote del celebre filosofo spagnolo José Ortega Y Gasset scorto recentemente. L'Ambasciata americana ha chiesto spiegazioni al governo di Madrid, domandando il risarcimento degli eventuali danni.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha tenuto un discorso all'Università, esortando alla calma e promettendo riforme: il generale Franco ha ordinato alla polizia di informarlo, ora per ora, della situazione.

Stasera da fonte ufficiosa si apprende che una quarantina di persone sarebbero rimaste ferite negli scontri, una decina delle quali in modo piuttosto grave.

a. p.

Aspra polemica di Mc Arthur con Truman Bradley Marshall

New York, 9 febbraio.

L'ultimo numero del settimanale *Life*, che va pubblicando a puntate le memorie dell'ex-presidente Truman, contiene un lungo articolo del generale Douglas Mac Arthur, nel quale questi risponde, in termini violenti, all'affermazione di Truman, secondo cui l'ex-presidente esonerò il generale dall'incarico di comandante in capo delle forze alleate in Estremo Oriente, nel 1951, a causa della «sua insubordinazione».

La narrazione di Truman (dichiara Mac Arthur) è una «distorsione della verità», un «labirinto di fantasie», una «invenzione, distorsione e travestimento dei fatti». Dopo aver ricordato che i massimi dirigenti militari americani dell'epoca e la commissione appositamente costituita lo assolsero da qualsiasi accusa di insubordinazione, Mac Arthur dichiara che il suo esonero dall'incarico avvenuto in forma «brutale» (e nessun fattorino, cameriere o domestica sarebbe stato licenziato con tale disprezzo della più elementare decenza», egli scrive) non fu «un semplice mutamento di comando», ma una misura «vendicativa di rappresaglia».

Inoltre l'ex-comandante in capo delle forze alleate in Estremo Oriente accusa i generali Marshall e Bradley di «ostilità personale», la prima «di lunga data», e la seconda «più recente» e «avente senza dubbio origine nel mio rifiuto di accettarlo come principale comandante delle forze terrestri per l'invasione del Giappone, quando il generale Marshall lo propose».

Missione di pace nel Nord-Africa

Il Primo ministro francese Mollet (a sinistra), durante una conferenza-stampa svoltasi ieri ad Algeri. (Telefoto)

Mentre i negoziati sono in fase di drammatica incertezza

Mollet insedia oggi ad Algeri il successore del generale Catroux

E' Robert Lacoste, sinora ministro degli Affari economici e personalità di primo piano nel governo francese - Domani il Presidente rientrerà in volo a Parigi per un rapporto al Consiglio dei Ministri

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 febbraio.

Robert Lacoste, ministro degli Affari economici, ha accettato di sostituire il generale Catroux come ministro residente in Algeria. Arriverà domattina ad Algeri e il presidente del Consiglio lo insedierà subito nelle sue funzioni, che comprendono anche i poteri di governatore generale. Collaboreranno con lui Max Lejeune, sottosegretario alle Forze armate, e Marcel Champeix, sottosegretario agli Affari algerini.

La scelta di Lacoste per la sostituzione di Catroux dimostra l'importanza che Guy Mollet attribuisce al problema algerino. Nel Gabinetto egli riserva infatti la responsabilità di tutta la politica economica, finanziaria e sociale, ed era l'uomo su cui il partito socialista maggiormente contava per lo svolgimento del suo programma di governo. Non sarà facile a Guy Mollet trovargli un successore per il ministero degli Affari economici. Fra i parlamentari socialisti, nessuno sembra avere la competenza di questo vecchio sindacalista che riorganizzò i sindacati operai clandestini durante l'occupazione tedesca, e fu poi per quasi sei anni ministro della Produzione industriale.

Si attribuisce al presidente del Consiglio l'intenzione di insediare con Mendès-France affinchè accetti il portafoglio rimasto vacante; però sembra che questa soluzione abbia poche probabilità di successo, perchè Mendès-France sostiene che non può essere un ministro radicale ad applicare il piano economico del partito socialista. Guy Mollet si è in ogni modo riservato di decidere sabato, al suo ritorno a Parigi, e di comunicare la decisione al Consiglio dei ministri convocato per quella stessa sera all'Eliseo.

Prima di accettare l'offerta di Guy Mollet, Lacoste aveva avuto stamani due colloqui con il presidente della Repubblica e con Pierre Mendès-France. Quando poi ha chiamato al telefono il presidente del Consiglio, era vivamente emozionato: si è limitato a dire che non credeva di potersi sottrarre al grave compito che gli veniva affidato. Le notizie che arrivano dall'Algeria sono infatti tutt'altro che incoraggianti: la intransigenza dei coloni stessi nei «Comitato di salute pubblica», che sotto la apparente combattentistica è diventato ormai un organismo sotto controllo degli emissari di Poujade, è diventata più dura e la possibilità di trovare un terreno d'intesa tra gli europei e i musulmani non sembrano aver fatto nessun progresso effettivo.

Queste difficoltà appaiono evidenti anche dal messaggio alle popolazioni algerine, che il presidente del Consiglio ha trasmesso stasera per radio. Le sue parole avevano un accento di assoluta sincerità e davano la sensazione della ferma volontà di arrivare alla pacificazione del Paese attraverso misure di giustizia, ma è mancato qualsiasi riferimento alle rivendicazioni politiche delle popolazioni musulmane.

Guy Mollet ha parlato di grandi riforme sociali, degli investimenti che la Francia intende fare in Algeria per risanare il tenore di vita delle masse che oggi vivono in condizioni di assoluta miseria, ed ha anche affermato che «la messa in valore del deserto è il compito della nostra generazione». Non c'è dubbio che questo è il punto centrale del problema, perchè la ribellione è soprattutto la conseguenza di un estremo disagio economico; sembra però difficile che i musulmani, delusi dalle promesse non mantenute in passato, possano ora accontentarsi di un programma a lunga scadenza.

A rendere difficili contributo anche l'atteggiamento dei coloniali, che con la loro violenza hanno dimostrato di non voler rinunciare a nessuno dei loro privilegi. Anche oggi, il comitato d'unione fra gli ex-combattenti ha rifiutato di associarsi all'omaggio che il ministro Tanguy-Prigent, arrivato ieri da Parigi, è andato a rendere al monumento ai caduti algerini.

La difficoltà delle comunicazioni tra Mollet ed i ministri, che non possono avvenire per radio se non assai genericamente, per ragioni di segretezza, impedisce di avere un'idea precisa sui risultati della missione svolta dal presidente del Consiglio ad Algeri; però alcune sue affermazioni, durante la conferenza-stampa che tiene tutte le sere al «Palazzo d'Estate», hanno prodotto una certa perplessità negli ambienti politici parigini. Si riconosce generalmente che in questo momento egli è il solo a possedere tutti gli elementi per giudicare esattamente la situazione; però certe sue affermazioni non sembrano completamente giustificate dagli avvenimenti.

Di queste perplessità si rende interprete stasera anche Le Monde, un giornale che ha sempre sostenuto l'azione del presidente del Consiglio, in un commento che si conclude con questa domanda: «Il viaggio di Guy Mollet risponderà alle speranze poste su di lui? I ministri lo giudicheranno sabato».

Sandro Volta

I lavori a Roma del Consiglio degl'industriali

Roma, 9 febbraio.

Il consiglio generale della Confindustria si è riunito questa mattina sotto la presidenza del dott. Alighero De Micheli. Il presidente confederale ha informato i membri del consiglio sui provvedimenti recentemente presi allo scopo di rendere più efficiente l'azione della confederazione con le associazioni aderenti.

Su tali dichiarazioni si è aperta la discussione cui hanno partecipato numerosi membri: infine il dott. De Micheli ha riconfermato la necessità per tutti gli industriali di un più attivo intervento nella vita politica. Il consiglio generale ha quindi ratificato all'unanimità la nomina a membri di giunta dell'avv. Gianni Agnelli, del dott. Furio Cicogna e del comm. Archimede Taverna.

Condannati un medico e spacciatori di droghe

Roma, 9 febbraio.

Un gruppo di spacciatori di morfina ed eroina è stato condannato dal tribunale. Nel corso delle indagini sul traffico degli stupefacenti si pensò di svolgere una inchiesta anche presso le farmacie di Roma e si accertò, fra l'altro, che due medici avevano rilasciato numerose ricette attraverso le quali era possibile l'acquisto di sostanze stupefacenti. I due medici — Vilfrido Zanichelli e Torello Fortini — spiegarono che i loro pazienti ai quali tante ricette erano state rilasciate soffrivano di malattie per cui erano necessarie medicine a base di eroina o morfina.

Ma i due medici non seppero dire perchè numerose ricette erano state rilasciate alle stesse persone e addirittura a persone che nessuno riuscì a identificare. Le indagini della polizia inoltre accertarono che molte ricette erano state falsificate e che da taluno si era provveduto a far stampare dei ricettari.

La conseguenza è stata la condanna dei numerosi imputati: quella dei dott. Vilfrido Zanichelli a 1 anno di reclusione (l'altro medico, dott. Fortini è nel frattempo deceduto); di Narciso Pente a 1 anno e 4 mesi, di Giulio Timbell a 1 anno e 2 mesi, di Giuseppe Costa a 1 anno e 3 mesi, di Paolo Vigevani a 1 anno e 1 mese, di Giuseppe Ognibene a 1 anno e 1 mese, di Noemi Castaldis a 2 anni e 2 mesi, di Giovanni Carbone a 1 anno e 1 mese, di Maria Voda a 1 anno, di Carmelo Catalano a 1 anno e 7 mesi, di Agata De Simone a 1 anno e 1 mese, di Nicolina Renati a 10 mesi, di Luigi Crescenzi a 9 mesi, di Giulia Silvestri a 1 anno e 1 mese, di Adele Elena a 1 anno e 1 mese, di Alfio Laudano a 8 mesi, di Pietro Di Lalla a 8 mesi condannato soltanto a questi due ultimi la sospensione della pena.

S'incendia il vagone postale d'un direttissimo a Modena

Modena, 9 febbraio.

Il vagone postale del direttissimo R.II Milano-Roma si è incendiato stamane per un corto circuito nell'impianto di riscaldamento elettrico, mentre il treno stava per ripartire dopo la sosta di tre minuti alla stazione di Modena. L'incendio si è sviluppato rapidamente perchè nel «postale» erano contenuti molti quintali di corrispondenza e pacchi postali in sacchi. Una violenta nube di fumo nerissimo uscita dai portelli ha dato l'allarme.

Sul posto si portavano i vigili del fuoco che valendosi di potenti estintori iniziavano l'opera di spegnimento. Tutto quanto era nel vagone è andato però distrutto ed è difficile valutare i danni perchè non si conosce il contenuto dei sacchi di corrispondenza. Anche la vettura attigua al «postale» è stata intaccata dalle fiamme.

Il treno ha subito circa una ora di ritardo e per mezz'ora il traffico dalla stazione di Rubiera — prima di Modena — a Castelfranco Emilia, subito dopo la città, è stato sospeso per evitare che il sopraggiungere di altri treni complicasse la situazione. Per la prontezza del personale ferroviario che ha fatto ordinatamente agomberare le vetture passeggeri attigue al «postale», non si lamentano danni alle persone.

Catturato negli Stati Uniti il bandito calabrese Macrì

È l'emigrante misterioso, interrogato per tre settimane dalla polizia a Buffalo; infine il suo alibi è caduto - Verrà tradotto in Italia

Buffalo, 9 febbraio.

L'emigrante italiano che sarebbe di chiamarsi Dominick Ferrara, è stato finalmente identificato per il famoso, terribile bandito calabrese Angelo Macrì, di anni 33. La polizia americana lo aveva fermato, essendo egli entrato clandestinamente negli Stati Uniti alcuni mesi fa.

Verificando le sue generalità, gli agenti notarono un'impressionante rassomiglianza

Il bandito Angelo Macri

dal sedicente Dominick Ferrara con le fotografie del bandito Angelo Macrì, trasmesse dalla polizia italiana a tutti gli Stati che aderiscono all'Interpol. Il misterioso emigrante si è difeso abilmente e a lungo dalle contestazioni rivoltegli dagli agenti americani che lo hanno interrogato ininterrottamente per giorni e giorni di seguito.

Quando sembrava impossibile venire a capo di qualcosa nell'identificazione del misterioso emigrante (tanto che ieri la polizia aveva preannunciato di volerlo espellere dagli Stati Uniti per concludere in qualche modo l'intricatissima vicenda) la tesi dell'italiano è crollata d'un tratto e la sua vera identità veniva allora accertata.

Egli fu arrestato il 17 dello scorso mese a Buffalo. Verrà ricondotto in Italia e consegnato alla polizia italiana. Angelo Macrì terrorizzò — alcuni anni fa — una vasta zona della Calabria, capeggiando una potente banda di briganti e commettendo atroci delitti, per vendicare l'uccisione di suoi familiari che avevano fatto parte della malavita.

Improvvisamente egli era scomparso, di carta per sottrarsi al poderoso spiegamento di agenti che stavano bloccando sulle montagne calabresi. Qualcuno aveva creduto di averlo incontrato a Torino, dove forse il bandito fu di passaggio nel suo viaggio clandestino verso gli Stati Uniti. Egli sperava di ricominciare una nuova vita, sotto un nome diverso.

Brillante prova italiana nel Rallye dell'Africa

Stanleyville, 9 febbraio.

I partecipanti al III Rallye automobilistico transafricano, in svolgimento da Città del Capo ad Algeri, hanno lasciato il Congo belga, iniziando il tracciato-nord della grande gara, il quale li porterà sulle sponde del Mediterraneo con un itinerario di 6788 chilometri, attraversando anche difficilissime zone desertiche.

L'unico italiano in gara, il varesino Bruno Martignoni, che si alterna con lo svizzero Andrea Schwar al volante di una Fiat 1100 T.V., ha compiuto in modo assai brillante il primo tratto da Città del Capo a Stanleyville ed è in marcia verso Algeri, con la speranza di poter cogliere nuovamente una bella affermazione, insieme con il torinese Gino Rebaudengo e con Franco Mazzucchelli anch'egli di Varese. Bruno Martignoni vinse il Rallye Algeri-Città del Capo nel 1953 con una Fiat 2500.

Intervistato alla partenza da Stanleyville, il pilota italiano ha dichiarato che nel primo tratto del Rallye la pioggia e il fango resero durissima l'osservanza delle tredici orarie regolamentari. Nelle operazioni di lavaggio della vettura, a Stanleyville, la 1100 è stata liberata di circa un quintale e mezzo di fango. L'auto ha fornito comunque una stupenda prova ed è tuttora in piena efficienza.

Sordi arresta un ladro che tentava rubare un'auto

Milano, 9 febbraio.

Giunto da Parigi due giorni fa, il popolare attore del cinema Alberto Sordi ha preso alloggio in un albergo del centro desiderando trattenersi a Milano ancora fino a sabato. Ieri sera, assieme a un amico, il dott. Alberto Bianchi, aveva voluto assistere al teatro Lirico alla ripresa di una commedia data dalla compagnia Pagnani-Calindri-Masiero. Poi, con l'amico e i due capocomici, si era recato a cena in un ristorante di via Manzoni.

L'attore giunto con i due artisti e l'amico in piazza San Fedele, è stato protagonista di un drammatico episodio. Al posteggio della piazza il dott. Bianchi aveva lasciato la propria automobile, e mentre si avvicinava alla macchina con Sordi, la Pagnani e Calindri, scorgeva uno sconosciuto, che nell'interno dell'automezzo stava armeggiando intorno al congegno antifurto. Rapido, Sordi balzava dentro la vettura, ma il ladro faceva in tempo a sfuggire dall'altra portiera e a darsi alla fuga.

La signora Pagnani, Calindri e il dott. Bianchi lanciavano l'allarme, gridando: «Al ladro!», ma Sordi si precipitava all'inseguimento e in piazza della Scala piombava sul malvivente, che poi conseguava a due agenti in servizio all'ingresso della galleria Vittorio Emanuele.

In Questura il ladro veniva identificato per il quarantenne Ernesto De Mario Pareta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente e cristianamente si è spento all'età di 86 anni

Pietro Grattarola

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Ettore, Maddalena, Rita, Maria, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in Torino, corso Toscana 2.

E' improvvisamente deceduta la signorina

Francesca Vassallo

di anni 58

Ne danno il doloroso annuncio i familiari. I funerali avranno luogo il giorno 10 ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 34.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del caro

Andrea Camera

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero ed amarono. La S. Messa avrà luogo sabato 11 febbraio ore 8, nella chiesa di N. S. della Pace, corso G. Cesare 30.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata all'età di anni 58

Caterina De Toma ved. Axerio

Ne danno il doloroso annuncio i figli ing. Giulio e dott. Antonio colla moglie Nina Grenni e figli Pierantonio e Mariapaola, la cognata Baronessa De Toma Bessia e figli, le cognate e nipoti Axerio e De Luca, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Tommaso 29.

Torino, 9 febbraio 1956.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S. p. A. Filatura Inarmi di Druento, partecipano al dolore del consigliere di amministrazione e direttore generale dott. Antonio Axerio per la perdita della Mamma.

La Direzione del Collegio San Giuseppe, il Corpo insegnante e l'Associazione Ex-Allievi prendono viva parte al lutto della famiglia del compianto

Prof. Luigi Vaccarone

per trentatrè anni zelantissimo insegnante, guida paterna di numerose generazioni assai stimato, uno e valente collaboratore nell'opera educativa.

Il Gruppo D. C. del Consiglio Provinciale di Torino prende viva parte al grave lutto della famiglia per la dipartita del carissimo amico e collega Dr. Prof. LUIGI VACCARONE.

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Torino si unisce al cordoglio della famiglia e invita i propri iscritti a partecipare ai funerali del Dr. Prof. LUIGI VACCARONE che avranno luogo stamane alle ore 10,30 da via Frassinetto 11 (barriera Francia).

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, è ritornata al Signore l'anima buona di

Giovanni Carlo Truffo

Nel dolore del distacco i suoi cari lo ricordano a quanti lo conobbero e l'amarono, ringraziando fin d'ora quanti vorranno unirsi al loro cordoglio. I funerali avranno luogo in San Mauro sabato 11 corr. alle ore 14,30. Un particolare ringraziamento al dott. Dino Audisio, che con perizia ed abnegazione lo curò per i lunghi anni della sua malattia.

San Mauro, 9 febbraio 1956.

Paolo Brizzo e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito il socio Luciano per la perdita dell'amatissimo Papà.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Enrico Apostolo

Ne danno il triste annuncio i figli: Teresa, Maria e Clara, generi, nuora, cognate, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali oggi 10 corr. alle ore 14 partendo da via San Pancrazio 10, ti ringraziano per la partecipazione e ringraziamento.

La Sisto & Revere S. a S. L. Torino-Asola partecipa al lutto dei suoi collaboratori Apostolo per la perdita del loro padre ENRICO.

«Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore». (Rom., 6, 23).

Giovedì 9 febbraio il Signore ha richiamato improvvisamente a sè

Angelo Stefano Ferrato

di anni 67

Ferroviere della FF. SS.

Danno il doloroso annuncio figlie, sue dipendenze, la moglie Letizia, i figli Ferruccio con la moglie Carla Revesse, Carla con il marito Giorgio Salmen, il fratello Giuseppe, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via Abegg 14 per il Tempio Valdese di corso Vittorio 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non si invitino fiori.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Brusa

Ne danno il triste annuncio la moglie Modesta Bersano; i figli Lidia col marito Asclepio Abbanat e figli Armando e Franco; Alfredo con la moglie Giuseppina Sorisio e figli Luigina e Giorgio; la cognata Maria, i nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà domani 11 corr. alle ore 9 da corso Francia 201 per Cerrina Monferrato ove avranno luogo i funerali. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Santamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Alessandra Ricci nata Chiosa

di anni 72

La piangono addolorati il marito Orsola, il figlio Giulio con la moglie Eurosia, fratelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle famiglie Ricca-Ramolino e Biasiol, che l'assistettero con filiale affetto. I funerali avranno luogo oggi 10 c.m. alle ore 15 da corso Peschiera 207. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Caterina Riscio v. Fasoglio

di anni 90

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Giulia con il marito Ettore Bompart con la moglie Rina Serra, Ersilia col marito Domenico Ravelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 11 corr. alla ore 14,30 partendo da via Giovanni da Verrazzano 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri alle ore 6, serenamente si spegneva all'età di anni 94 l'anima eletta della

N. D. Anna Emilia Tanara ved. Prof. Matto

Le annunciano la figlia Iride Matto, il genero Federico Pocobelli ed i nipoti Matto Pocobelli, Tanara, Tonelli, Di Maria e Gilbert De Winckels. I funerali avranno luogo oggi 10 corr., alle ore 14,30 partendo da via Villa della Regina 21.

Nel ventesimo anniversario del trasalto del

Cav. Antonio Quaglino

la moglie ed i figli lo ricordano a parenti ed amici. Sarà celebrata una Messa solenne in suffragio domani 11 febbraio 1956 alle ore 9 nella chiesa di N. S. del Suffragio in via S. Donato 31.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Michele Cochis

la moglie e la famiglia lo ricordano con immutato affetto. Santa Messa di suffragio verrà celebrata in Rivoli il giorno 11 febbraio alle ore 7,30 nella Parrocchia Collegiata. I familiari ringraziano le gentili persone che si unirano nel ricordo.

1954 1956

Dott. Luigi Ortalda

La famiglia lo ricorda con immutato affetto. La S. Messa sabato 11 corr. ore 9 a Cocconato.

Profondamente commossi dalle manifestazioni d'affetto e di stima tributate al loro caro, i familiari di

Oddino Lusso

ringraziano sentitamente tutti quanti hanno voluto essere loro vicini nella triste circostanza.

Cristianamente come visse è entrata nella pace del Signore

Ludovica Merlo v. Morletto

di anni 83

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli: Battista, Giovanni, Francesco e Lucia; generi e nuore; nipoti pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese, sabato 11 c.m. alle ore 16 partendo dallo Stabilimento VIP, via Antonio Meriè 11.

Il Personale degli Stabilimenti Verniciatura Pelli di Castellamonte e Rivarolo Canavese prende viva parte al lutto che ha colpito il suo titolare sig. Francesco Morletto per la perdita dell'adorata mamma.

La S. p. A. Conceria Fratelli Bonadè prende viva parte al dolore, del signor Francesco Morletto sindaco della Società.

La S.I.L.P. di Chivasso partecipa al dolore del signor Francesco Morletto.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Cerutti nata Vaccarino

Affranti, le partecipano il marito Ernesto, i figli Pietro con la moglie Caterina Bovone e bimbi, Franco con la moglie Piera Massone e bimbo, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 11 corr., mese alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Vitt. 9. Si ringraziano fin d'ora, parenti, amici e persone care che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Il sig. Piero Botetto e famiglia prendono parte al dolore dell'amico e collaboratore Francesco Cerutti per la perdita della sua adorata mamma.

Cristianamente come visse è trasmessa nella pace del Signore

Ottavia Sibona in Sperone

Tessitaria Francesconese

Ne danno il triste annuncio il marito Francesco; i figli Giovanni, Mario e Guido con le rispettive famiglie; la sorella Rosalida, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 da via Limone n. 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rosalida Sibona col marito Secondo Beauvino e famiglia, prendono viva parte al dolore per la scomparsa della sorella OTTAVIA SIBONA in SPERONE.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lucia Pavesio ved. Ferrero

di anni 83

Ne danno il triste annuncio la figlia Maria col marito Carlo Bianco, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cristoforo Negri 16.

Le ditte Gilardi & C. e Ottone prendono viva parte al dolore del sig. Rosolia per la perdita della mamma LUCIA PAVESIO vedova FERRERO.

Addì 8 febbraio all'alba, è mancato il

Avv. Gian Giacomo Poli

Lo piangono la moglie, i figli, i cognati, le cognate, i nipoti e l'affezionatissima Bettina. La presente serve anche di ringraziamento.

Torino, via S. Ant. da Padova 3

La Ditta I.R.C.E.N. di G. Cannarsio con animo commosso prende viva parte al dolore della famiglia Poli.

I nipoti Cima, Cagliori, Guglielmi e Fedrini annunciano addolorati la scomparsa del caro zio

Comm. Angelo Cima

avvenuta in Novi Ligure il giorno 6 corrente.

Mimì Cagliori e famiglia partecipano al grave lutto.

Stanco alla sua 6 dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il reverendissimo

TEOLOGO

Avv. Domenico Avvaro

di anni 66

Addolorati ne danno il triste annuncio: le nipoti Francesca col marito Stefano Favella, Annamaria, Berti; Teresa col marito Vittorio Reguss; i pronipoti Giuseppe e Gigio, i cugini e parenti tutti. La fedele Margherita commossa ringrazia il Parroco ed il Clero di Beinasco. Il funerale avrà luogo sabato 11 corr. alle ore 9,45 in Beinasco. La Messa di settima sarà celebrata giovedì 16 corr. alle ore 8,45 e quella di trigesima giovedì 8 marzo alle ore 10.

Pricherasio, 9 febbraio 1956.

Nel primo anniversario della morte di

Giulia Usuelli Strada

i figli Anna con il consorte Ignazio Gardella, Nino con la consorte Giovanna Bellini, i nipoti Jacopo, Costanza, Maria Teresa e Giovanna la ricordano a quanti le vollero bene. Il giorno 10 febbraio verranno celebrate Messe in suffragio alle ore 8 all'ottavario S. Bernardino e alle ore 11 nella chiesa di San Lorenzo.

Alessandria, 10 febbraio 1956.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Avalle nata Fenoglio

Ne danno il doloroso annuncio il marito Mario, l'adorato figlio Osvaldo, la sorella Clementina e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Cibrario 54). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Lo stesso.

Il 6 febbraio è salita in Cielo l'anima buona di

Carolina Peloi Mussina

I figli e rispettive famiglie addolorati ne annunciano la dipartita e funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto. La S. Messa di trigesima sarà celebrata in Duomo il 9 marzo ore 8. Torino, via G. Verdi 7.

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Antonio Peirone

Lo piangono la moglie, le figlie Emilia, Teresilla, Ilda col marito Giocondo Noyves, la sua Emiliana e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo sabato 11 alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Giovan Battista Drapparo

di anni 68

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il figlio Pietro con la moglie Cristina, Teppa e figli, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 9,30 partendo da Procaria (Cuneo).

Giuseppe e Giovanna Lavezza partecipano profondamente al dolore della famiglia Zanon per la morte della signora

Dina Taverna ved. Zanon

Nel primo anniversario della dipartita di

Letizia Domente n. Chiabrando

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero. Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza, sabato 11 corr. alle ore 9,30.

ULTIME DI CRONACA

Muore fulminato da una sincope mentre si fa praticare un'iniezione

Una drammatica scena svoltasi ieri pomeriggio, alle 13, nell'ambulatorio dell'INAM di via Monginevro 86 ha impressionato nella circostanza i medici, gli assistenti e il pubblico che occupava nelle sale d'aspetto e che aveva potuto rendersi conto di quanto stava accadendo in una delle sale di visita. Un uomo di 56 anni, è deceduto mentre un medico gli praticava una iniezione. La vittima è il pensionato Bruno Granchi fu Giuseppe abitante in via Pellonne 4. Già da parecchi giorni si recava all'ambulatorio di via Monginevro per sottoporsi ad una cura contro i disturbi causatigli da un'alta pressione del sangue.

Ieri sera, come ogni altra volta, il Granchi si è presentato apparentemente normale. Nell'ambulatorio si è spogliato e il medico ha incominciato ad iniettargli il medicamento. All'improvviso il pensionato è abbassato il viso e si è afflosciato sul lettino. Estratto con prontezza l'ago, il sanitario si affrettava a prodigare al paziente le cure più premurose. Le affiancavano in questo suo sforzo anche due infermieri e un altro medico accorsi ai suoi concitati richiami. Il pubblico poteva così rendersi conto, dall'allarmante andirivieni, della gravità del caso, e pochi minuti dopo dalle espressioni affrante del personale sanitario intuiva che era accaduto l'irreparabile.

Il Granchi, sofferente di disturbi cardiaci, era stato colpito da un forte, irresistibile attacco, assolutamente indipendente dall'intervento cui rimise sottoposto in quel momento. I sanitari hanno accertato che la sua morte è stata causata da un edema polmonare.

— In una soffitta del quinto piano di via Porta Palatina 19 alle 9 di ieri una donna — tale Maria Casella fu Enrico di 61 anni — è morta per un attacco di paralisi cardiaca forse non disgiunto da un principio di congelamento. La sventura scoperta l'ha fatta in modo, Caterina Boero, di 78 anni capita del ricovero di via Moncrivello che si era recata per farla visita. L'Oselia era debilita al buio e soffriva di cuore, oltrechè di reumi epatica. L'uomo che conviveva con lei, il facchino Giovanni Cavagnino ha raccontato che alle 5,30 quando era uscito di casa, la Casella dormiva. La sera prima era rientrata ubriaca e cercandosi aveva detto di non sentirsi bene.

— A Reano l'autorità giudiziaria si sta occupando di una morte misteriosa avvenuta ieri mattina alle 9. Nella sua casa è deceduto l'operaio Ernesto Molinetto di 52 anni che già da alcuni giorni era ammalato. Il decesso pare sia stato causato da sostanze velenose e l'autorità ha pertanto ordinato la necroscopia della salma per escludendo a priori che vi possano essere responsabilità di terzi. Probabilmente il Molinetto ha fatto abere di un calmante che gli era stato prescritto per la sua malattia.

Uno studente travolto dal filobus di Riveli

Uno studente di 17 anni — Antonio Cattaneo, abitante in via Ferrone 14 — è stato vittima ieri mattina di un incidente che per poco non si è tragicamente risolto. Mentre scendeva da un filobus della Torino-Rivoli alla stazione Regina Margherita scivolava e finiva con una gamba sotto una ruota del veicolo che in quel momento riprendeva l'avvio. Per fortuna l'arto veniva urtato soltanto di striscio tanto che il Cattaneo era in grado di rialzarsi da solo. Più tardi veniva accompagnato al Maria Vittoria dove i sanitari gli riscontravano una distorsione guaribile in un mese.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ordine della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso rimane stabilito nel numero delle parole (limitano rilevi, adoperando le sigle direttamente comprese) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o speciali, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche sotto per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, od un prezzo doppio se di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle e rispondenze, in qualunque luogo, a ancora che non possono eseguirsi il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noteggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERCIO, L. 70 p.p.

ACQUISTO rotami, ferraille, metalli vari. Ferrero, Quittengo 40, telef. 350-997.

BASCULA vecchia 500 kg., bilancia automatica Vitiecia scambiasi, occasioni vendasi. Telefonare 46-981. F3304

GABINELLO ruote gommate, vetrina e cristallo adatto stazione, campo sportivo, vendo San Quintino 3. 1313

FANTOME acquisto grossi e piccoli quantitativi di metalli inveriere a pesai migliori anche fuori provincia. Tel. 287-371

LAUREATO scienze economiche Roma valutazione 100 applicabile alcuna con prospettive carriera esaminando anche possibilità collaborazione [illegible] professionale. Verbalizzare milioncino cassetta non bene inglese e [illegible]. Scrivere cassetta 3[illegible] A SPI, Genova. 2646

LEGNA [illegible] 1300 q.li, privato avende [illegible] 885 minimo q.li 50 domicilio. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino. 1.3133

OCCASIONE: cassa ghigliottina nr. 2 fogli automatici, parallelli, revolver, tettoniche universali e per interni. Trapani banco a colonna. Presso da 16 a 20 vantaggiose ore Via Pigafetta 20, tel. 31-805.

OCCASIONE. Trapani torni mezzo parabili smerigliatrice. Tabacchi, Se Umberto 63. 8[illegible]

OCCASIONE 300.000 vendonsi mobili nuovi ex-farmacia quattro vetrine banco adatti anche drogheria cartoleria. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino.

OTTIMO alcuno guadagno istallando impianto acido acqua. Informativi. Scrivere cassetta 2147, SPI, Torino.

RETTIFICHE, scritture contanti acquisto massimo. Ditta Ferrero, via Colonia 35, telef. 20-693. F0793

SEGA nuova completa con motore carrello 5 metri, vendo 300.000. Tel. 553-683

SPOGLIATOI metallici 4 e 5 posti esecuzione Ray, Tuscani 30, Telef. 70-981.

TAVOLAME abete usato per costruzione armadi acquisto. Telefonare 89-469.

VACCHETTI, bisari 60-70 cantanano 60 cavalcanti vende, Piazza Albera 5, telefono 20-502. 811

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ALPHA copritorre salvapunti. Provvedete subito, ancora in tempo! Tel. 21-650.

ARTIGIANO radiotecnico lavorazione laminati in genere. Sterna, Vanchiglia 2 bis. Tel. 81-427. 1402

DECORATORE maestro lavori accurati, prezzi miti per preventivi. Telef. 391-861.

IMPIRA specializzata cuoppe semicilindriche, materie, riparazione letti, materiasse gamper, villate, Telefonare 671-795.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lucidatura, macchinone, pelchetti, impermeabilizzazioni, intonacature. Tel. 282-336.

3 SOC. CAP. REL. ASSIEN. L. 70 p.p.

A 585.000 sede cartoleria profumi chincaglieria cancelleria, trasferibile. Telefonare 385-198. 432

ADRIANO notaria nome buona clientela, cedesi causa espatrio, Pinerolo, Carlobelli 8. 632

AFFARE. Cedesi motivo salute, stabilimento Pinerolo, avviato laboratorio civili uscita con ottima distribuzione conferenti. Eventualmente cercasi persona (alloggio). Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino. 1.3531

AFFARONE cedesi avviatissimo, alloggio. 1.300.000 cedesi. Buona, Qualità Marco 14. 630

AFFARONE cedesi libreria ligatura vivendo sede redditizissima privata. Telefonare 83-800. F2308

AFFARONE: in Riviera due Fiori cedesi negozio vini e liquori. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino. M1332

AFFARONE negozio alimentare avviato alloggio. 1.500.000 cedesi. Rocca, Quattro Marzo 14. 630

AFFARONE salumeria avviatissima centro operaio, alloggio, 1.700.000, cedesi. Rocca, IV Marzo 14. 630

AFFARONI pensione cedesi causa salute, ottima posizione, ambienti ristrutturati, vendesi 200 chili Lucento; latteria 160 litri S. Paolo; negozi altri generi. Agenzia, Germanasca 29.

ALASSIO passeggiata mare rimettiamo causa salute posticceria pizzeria con tavolini, semicelibri e gelati, Telefonare ore pasti 722-649, Torino. L.0426

ALBERGHI bar, trattoria, cafè, bottiglierie, alimentari, abbigliamento, negozi ogni genere, tratta compra-vendita. Portale Palma, via Sacchi 34. Tel. 48-088.

ARTICOLI sportivi e abbigliamento biancheria cedesi motivi famiglia 1.100.000. Telefonare 49-770. 1693

ATTENZIONE! Contratti cessioni, rilievi negozi ogni genere, valutazioni, affitti, gerenze, stime, inventari, consigliere esperto perito Balma, Sacchi 34, Telefono 48-088. 373

ATTENZIONE urgenti cedesi alimentari tutti permessi, incasso 35 mila giornaliere, qualunque prova. 3.500.000 trattabili. Telefonare 773-348. M1333

AUTORIMESSA costruzionissima mq. 2700, 270 macchine, in più moderna stazione servizio, accisi vende unici ed esaminabile. Telefonare 50-791. 663

AUTORIMESSA media capacità urge svendere causa familiari. Scrivere cassetta 8503, SPI, Torino. M1310

AUTORIPARAZIONI, rettifiche, avviatissime, sono signorile, cede, Ferrero, Re Umberto 1. 668

AVVIATA lavorazione ottima posizione cedesi motivi famiglia. Telef. 389-153.

AZIENDA corso 3 milioni, redditizissimo due anni, interessa 10 %. Seriata. Scrivere cassetta 8111, SPI, Torino.

BAR angolare semicentrale superalcoolici, frigorifero, cedesi 3.500.000 anche rateando, affitto convenientissimo. Tel. 531-302.

BAR ristorante unici turistica attendente, affitto mite stagionale 1.800.000 trattabili. Condizioni. Telefonare 561-631.

BOMBONIERA modisti famiglia cedesi avviato bar ristorante centrale con licenza qualificata appartamento mobiliato. Scrivere Profumi Myrea. 2993

CAFFE' torrefazione, avviato, retro abitabile, causa malattia cedesi 2.000.000. Capriata, Misericordia 1. 410

CANTOLERIA giornali 650 copie 30.000 giornaliere cedesi. Masino, Bellezia 7.

CAUSA impossibile cedo bacheca Milano avviata merceria con reparto. Telefonare 280-288 feriali. C3406

CAUSA malattia cedo panetteria, con forno, cucina moltissimi. Scrivere cassetta 2154, SPI, Torino e telefonare dalle 15 alle 17 al 686-276. F3192

CAUSA salute cedo importante ditta commerciale altissimissima concessionaria esclusiva in Piemonte importanti [illegible] con negozio ufficio e grande magazzino scioltissimo mq. 180, sotto portici zona monumento Vittorio. Scrivere cassetta 8063, SPI, Torino. M1321

CAVALLERA, Saluzzo 21, ottimissima avviatissima lavorazione propria, zona commercialissima, cedesi, verbalizza occasione.

CEDESI avviato negozio salumi e non commerciale con alloggio, Telef. 680-536

CEDESI, [illegible] Canonica, lattoria gelateria avviatissima, macchinario, attrezzature nuove. Crevacuore, Cermale 68.

CEDESI licenza [illegible] mercerie arredamento 600.000 compravalue. Crevacuore, Cermale 68. 444

CEDESI mercerie con [illegible] zona commerciale. Telefonare 51-694.

CEDESI negozio confezioni signora e bambini fissi, maglierie, con alloggio. Telefonare 48-269. F2665

CEDESI per ritiro commercio tessili, botteria centrale vano alloggio, cambiasi [illegible] con alloggio. Telefon. 683-673.

CEDESI [illegible] con macchinario, attrezzatura. Scriv. cassetta 2146, SPI, Torino.

CEDO o permuto negozio mobili zona commerciale centralissima. Telef. 56-309.

CENTRALISSIMI negozi, diversi generi, cedonsi, eventuali facilitazioni. Cravenzana, Cermale 68. 444

CENTRALISSIMO bar cedesi in Torino. Telefonare 553-636 ore ufficio. F2765

CERGASI socio a finanziatore appassionato 5-6 milioni sviluppo azienda assunzione importante deposito, eventualmente impiego amministrativo. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino. F3216

CONFEZIONI licenza penetrerà trasferibile. Telefonare 287-773. L3483

DESTINATIO avviato centrale moderne attrezzature vendesi urgentemente 320.000 telefonare 822-981. 2599

FORMAGGI salumi bottiglione incasso zona centralissima convenientissimo 350mil. Telefonare 61-187. F3206

GERENTE brevissima cereali 100.000 cauzione 30.000 mensili tutto compreso, con alloggio. Telefonare 553-603. 616

GERENZA cedesi piccoli alberghi mezza montagna, diverse posizioni. Cravenzola, Cermale 40 444

GRAVI motivi familiari urge cedere o affittare laboratorio, negozio pasticceria, unica zona popolosissima. Cuello, via Roma 8/4. M1316

IFIT. S. Quintino 4 bis, [illegible] rapidamente mutui ipotecari. Telefon. [illegible]

ISTITUTO bellezza rilevasi oppure concorrenziosissime. Eleganza Colli, corso Umberto 6, telef. 553-611. G1063

IVA rilevasi per cessionari autoriunesa avviata non inferiore alle 100 macchine. Scrivere [illegible] 2157, SPI, Torino.

RIPARAZIONI carrozzeria attrezzata cedesi causa lavoro. Recenti, telefono 773-275.

RIVIERA Fiori cedonsi albergo bar ristorante autorimessa forte reddito. Agenzia Rosiino, Diano Marina. 2196

SALUMERIA attrezzatura lavorazione cedesi cambiasi con alloggio 350.000 settimanali. Telefonare 287-946. L3412

SAVENA cedesi avviatissima macelleria, zona nuova. Scrivere cassetta 30 U, SPI, Savona. 2301

SOCIO collaboratore apportante 5.000.000 cercasi per ufficio meccanico, prodotto largo consumo, importanti ordinazioni. Studio ing. Grisendo, telef. 72-606.

TABACCHERIA giornali 30 mesi medesimo proprietario cedesi. Masino, Bellezia 7. 579

TABACCHERIA redditizia zona commerciale, con alloggio, cedo motivi salute 7.500.000. Telefonare 50-791. [illegible]

TRATTORIA angolare superalcoolici, alloggio, gioco bocce, [illegible] stabilmente Fiat. Telefonare 287-435. G1070

VENDESI stazione servizio, carburanti, vicinanze Torino, gran passaggio. Telefonare 585-694. M1306

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A 5 km. Torino [illegible] Cumiana cedesi bel villa unifamiliare recente costruzione su due piani terreno mq. 10.000 adattissime per costruzione deposito stabilimento ecc. Rivolgersi personalmente Capietti, Papacino 20. L2539

A 30 km. Torino villetta 5 camere servizi, garage, mq. 8000 circa [illegible] vendo Fasano, Garibaldi 18. 303

ABITABILE subito vendiamo 3. Rta Alloggio due camere cucina, terme bagno, accessorie. Prezzo conveniente, mutuo a lunghissime rateazioni. Donna, Garibaldi 26. 454

ABITABILE subito vendo direttamente alloggio piano secondo, 2 camere libelle, pervizi, altre arretrate con terrazzo, via Barbetta 26 (S. Rita). Tel. 889-412.

ABITABILI subito vendiamo corso Francesco 208/115 soleggiatissimi quattro alloggi 1-2 camere libelle cucinino terme bagno. Facilitazioni pagamento. Viska 15-17. 464

ACCETTIAMO prenotazioni acquisto negozi ed appartamenti signorili 4-5 camere, cucina, doppi pervizi, via Barbaroux Jolanda, Tel. 45-801. 467

ACQUISTASI direttamente zona pericolosa oblocostà, eventualmente grezzo, alloggiabile, pagamento contanti non superiore 26 milioni. Telefonare 47-987.

ACQUISTERei casa vecchia costruzione, epoca 15-26.000.000. Telefonare 539-916.

ACQUISTO casa grande tasse, redditizia, composta alloggetti con servizi, Telefonare 51-844. 462

ACQUISTO pagamento contanti, cassino con servizi, sesso, 500.000, 1.000.000. Telefonare 292-967. 1320

ADIACENTE corso G. Cesare (inizio corso Napoli) vendo, una bella camera indipendente, fuori blocco (libertà 4 mesi) 450.000, 200.000 contanti, rimanenza rateata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AZIENDE corso Regina Margherita (Porta Palazzo) vendo, libero subito, casa nuova, cucina, primo piano, 1.200.000, 600.000 contanti rimanenza rateata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 646

AFFARE: 26.000.000 vendesi casa signorile 16 alloggi camere libelle, tutti comforts e ampi negozi, reiss. Telefonare 40-585.

AFFARONE 3 camere tutti servizi, vendo 2.500.000. Fava, Massena 13.

AFFITTASI magazzino mq. 45. Telefonare 36-724. L3434

AFFITTASI S. Paolo negozio ampio retro abitabile 16.000. Corsedina. Germanasca 29. 2407

AFFITTASI subito luminosissimo semiterrato mq. 25. Palazzi 15. L2442

AFFITTIAMO negozio anti retro, retro, servizi interni, con [illegible] abbigliamento, corso Francia. Telefonare 50785.

AFFITTO ampio bellissimo camere uso ufficio o laboratorio, zona centralissima. Telefonare 530-589. G1200

ARREDAMI locale pianoterra uso magazzino possibilmente centrale. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino. 2301

CERCO in zona Lucento locale semiscoperto o scoperto preferibile su cui [illegible] immediate vicinanze. Telefono 687-592.

CORSO Orbassano 76 affittasi locale industriale mq. 90 circa. G1049

INDUSTRIA meccanica leggera cerca affittare locale coperto mq. 500-600 altrettanto scoperto, possibilmente zona Rivoli, S. Paolo, S. Mauro. Scrivere cassetta 4232, SPI, Torino. L3087

QUARTIETTE (paraggi) affittasi ampio negozio, retro. Telefonare 49-779.

REGGIO adatti meccaniche, salumeria, alimentari zone commerciali, nuova costruzione, affittasi, Telefonare 51-694.

REGGIO bellissimo, zona Francia, con licenza fiori, affittasi. Telefonare 39-755.

REGGIO zona Municipio 40 mq. affittasi 14.30-16.30. 438

SERUTTI, S. Doria 15, vende muri negozio, alloggio, cantù, [illegible] Lagna Ghislino. 1154

STUDIO 41, vendonsi alloggi signorili, mutuo 25 %, rimanenza dilazioni sino a tre anni. Visita 14.30-16.30 2136

COMPRO terreno periferico, comodità tram, minimo mq. 30.000, adatto industria. Scrivere cassetta 1139, SPI, Torino.

CORSO Francia [illegible], vende [illegible] cucina 1.250.000, rodillo 144.000 annue.

CORSO Duca 52 moderna signorile costruzione ultimi alloggi magazzini vendonsi, 14.30-16.30. 85042

CORSO Parigi vendo mezzo palazzo 4 piani 36.000 mq. coperti, 2000 mq. cortile, luce, forza, telefono. Telefonare 582-817, 80-792. M1053

CESSASIONE 3 camere cucina primo piano alloggiatissime, centrale. Tel. 28-371.

PRIVATO acquista negozi, proprietà, affitti e permissionarie affittabili, semicentrale, investimento 30-40 milioni per [illegible]. Telefonare 42-227.

PRIVATO compera se occasione casetta rimodello zona Parella Francia. Telefonare 781-642.

PRIVATO vende privato 2 camere libello servizi nuovissimo. Tel. mattinata 384-189.

PROPRIETARIO vende direttamente intelligente appezzamento terreno angolare importante zona, possibilità 200 annue. Telefonare 81-068. F3256

RIVIERA Fiori. Villa appartamenti pensione alberghi vendonsi. Agenzia Rosiino, Diano Marina. 2196

SAN Quintino 6 (Porta Nuova) alloggi 3-3-4 cucina servizi, vuoti adatti uffici abitazione vendonsi ultraconvenientemente. Rateizzando pagamenti. Rapacchiuge martedì dicembre sabato 15-18 volendo donare appuntamento. Fidati, Giolitti 4.

SAN Quintino 6 (Porta Nuova) alloggio signorile 6 camere cucina servizi, ascensore, ufficio facilmente libero vendesi 5 milioni. Fidati, Giolitti 4. 1334

SANREMO Rolandi, Mariotti 40, vende appartamento signorile vicino centro mare, 7 vani, bagni, autoriunesa privata, Affarone. 3389

SPERAZIONE contrabbili 20 camere, garages, zona Parella, vende 5 milioni. Telefonare 50-735. M1366

STABILIMENTO centrale area coperta 3600 mq. circa diversi milioni uffici termo centrale cedesi tasse libero [illegible] 15 milioni. Fidati, Giolitti 4. 1534

STATALE Biella-Cossato, vendesi casa civile 6 vani con ampio rustico nuovo, posizione commerciale. Per informazioni scrivere cassetta 116 M. Pubblimoc, Biella. 2316

STAZIONE Dora vendonsi tutti terreno base 170.000 camera. Reg. Perbotto, piazza Lagrange. 1892

TERRENI, zona Rdn, Francia, borgo Vittoria, vendo frazionati, progetto approvato. Catelli, Andrea Doria 15.

TERRENO angolare Nuovi Mercati vendo direttamente. Telefonare 851-256.

TERRENO fabbricabile strada Leyni mq. 16.800, adatto stabilimento vendesi 9.000.000. Fidati, Giolitti 4. 1534

TERRENO fabbricabile via Bonzo Aiwa vendo. Telef. 493-854, ore pasti 390-171

TERRENO Lemenzo, prospiciente piazza grande avvenire, vendo conveniente. Telefonare 650-670. F2264

TERRENO zona Orbassano, mq. 4000 edificabili 45 camere. L. 7.500.000. Telefonare 50-785. M1354

ULTIMI due alloggetti camere libelle accessori, zona nuova, Parella, vende, Telefonare 70-122. 60985

ULTIMO alloggio signorile 2 camere servizi, zona Francia. Telefonare 84-875.

VENDESI casetta 3 camere servizi giardinetto 2.800.000 periferia Jen Paolo. Telefonare 582-817, 80-792. M1053

VENDESI casetta 3 camere servizi giardinetto 2.800.000 periferia Jen Paolo. Telefonare 582-235. M1346

VENDESI negozio abbiamo reddito 10% centro San Paolo. Telefonare Scaglione 50-445. L2527

VENDO piedi-à-terre indipendente tutti comforts, Telefonare 46-585.

VENDO vicino piazza Rivoli, due camere cucina, cantina, Telefonare 394-646.

VIA del Mille 14 vendo libero subito 4 camere cucina (seminterrati). Telef. 650-070.

VIA Ibleto (Lingotto) impresa vende alloggi Antisismi 1-2 camere libello cucinino, tutti comforts, mutuo quindicennale. Telefonare 891-978. M1035

VICINANZE Venaria vendesi tutti terreni fabbricabili, acqua potabile acquedotto Torino. Telefonare 554-260. F3030

VILLETTA nuova (Moncalieri) tre camere servizi, moderna, giardino 3 milioni. Telefonare 393-967. 1330

VITTORIO Amedeo II n. 11 vendonsi ultimi alloggi vuoti fuori blocco 3-4-5 camere servizi Stabile rimodernato tutti i comforts dilazionando pagamenti. Rapacchiuge martedì giovedì [illegible] Volendo donare appuntamento. Fidati, Giolitti 4.

2.000.000 bisogni cassetta due piani zona Milano. Fava, Massena 19. L3416

5 AFF. TEBB. e LOC. L. 70 p. p.

ACQUISTO affitto locali industriale mq. 250 circa luminoso semiscantinato. Telefonare 42-736.

AFFITTASI magazzini mq. 180, 300, 360, 500 eventualmente con alloggi. Dalle 14.30 alle 17, via Cesare 17.

AFFITTASI, via dei Quattro 28, via Guastalla 13, negozi con mezza retro, locali piano cortile uso magazzini laboratori. Telefonare 43-695. 01069

AFFITTASI ampio locale [illegible] uso laboratorio. Telefonare 71-863.

AFFITTASI locale centro Barriera Stura, mq. 140 coperti, 220 cortile, luce, forza, telefono. Telefonare 661-814.

AFFITTASI locale mq. 300 luminoso cortile chiuso. Lingotto. Telef. 262-806.

AFFITTASI locale uso negozio con retro via Parma. Telefonare 686-586.

ARRIANO camere, cucina 7000; una, 4 cucina 10.000-12.000 Biarritz, Sant'Ascanio 13. 587

ARRIGONIANI affittasi alloggetto quattro vani, ammigliando; massime referenze. Telefonare 46-611. L3472

ARRIGONIANI alloggetti 12.000, 14.000, 15.000, 17.000, 20.000, 25.000, Agenzia, Sacchi 16. L3470

AFFITTASI alloggi 12-14-15-16-18-20 mila, Sacchi 16. L3613

AFFITTASI alloggi 2 camere cucina soleggiati zona Mercati Nuovi, pronti marzo. Telefonare 390-235.

AFFITTASI alloggi 2 camere, cucina, zona Boringhieri, Telefonare 71-890.

AFFITTASI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17 9465

AFFITTASI camera cucina, 2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI prossi [illegible] bellissimi alloggi 1-2 camere, comodità, [illegible] Fiat Mercati Nuovi Telefonare 53.881.

AFFITTASI soleggiatissimi 2 camere cucina, termosifone, 18.000, cominciare 75 mila. Telefonare 891-851. 85048

AFFITTASI alloggio ampio 2 vani servizi paraggi Statuto. Telefonare 70-932.

AFFITTASI alloggio minimo 2 camere libello cucinino, tutti comforts, piazza Chironi 6. Telefonare 778-454. L3447

AFFITTASI alloggio signorile corso Vittorio 5 camere terzo bagno, secondo piano, rimesso nuovo. Telefon. 53-681.

AFFITTASI alloggio, tre camere, camera servizio, entrata, bagno. Rivolgersi portineria corso Francia 24. Telef. 42-063.

AFFITTASI alloggio via Po nuovo, 4 camere cucina, convenientissimo, Tel. 878-094

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina entrata bagno libero 1° marzo via L. Cremona 7. Borgo Vittoria. Fedesi al giovedì pomeriggio. L3178

AFFITTASI ammobiliato 2 camere cucina bagno telefono [illegible] Gioli 21, visibile ore 16-18. L2561

AFFITTASI appartamento signorile 3 camere ammobiliato o vuoto, (Cibrario) mattino. Tel. 69-339) pomeriggio 776-109

AFFITTASI, Borgo Vittoria, alloggio 2 camere libello servizi. Scrivere cassetta 4253, SPI, Torino. L3460

AFFITTASI Crocetta, alloggio nuovo tre camere servizi terme. Telef. 376-762.

AFFITTASI in corso Re Umberto alloggio 3 camere cucina [illegible] bagno. Telefonare 683-836. F3095

AFFITTASI liberi aprile-maggio 1 camera e cucina ammobiliata o no. Telef. 53-572 ore ufficio. L3068

AFFITTASI via Pollino 18, alloggio tre camere cucina terzo bagno, quinto piano 13.000 mensili. Telefonare 668-079.

AFFITTASI 2 camere 11.000 mensili, Petrarca. Telefon. 686-036 dopo 19.

AFFITTASI 2-4-6 camere in civile posto valle Cappi, posizione incantevole non giardino Telefonare 845-152.

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi, Santa Rita, Miraflori Parella, Borgo Vittoria, affittasi subito. Corso A. Doria 15.

ALLOGGETTO moderno due camere servizi affittasi paraggi Bernini. Tel. 776-655

ALLOGGETTO 3 camere cucina servizi corso Regina Margherita affittasi. Telefonare 770-981. 2300

APPARTAMENTI signorili, panoramici settimo piano, 4 camere cucina bagno, doppio servizi riscaldamento radiazione. Corso Peschiera 186. M1318

APPARTAMENTO 5-7 locali cerco affitto, cercasi] studente, noleggiato, circa secondo piano. Scrivere cassetta 1144, SPI, Torino. 2302

AUTOTRASLOCHI Montagnetto non fa' più [illegible] personale commercio pensionati. Telefonare 38-630. 60997

AUTOTRASLOCHI Fajani, via Monnezza 31, telef. 538-816. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 9906

BARRIERA Milano ex corso 6 Cesare [illegible] nuovissime due camere tinello cucinino, terme, bagno. Telef. 650-205

BORGO S. Pietro, via Cesare Battisti 8, affittasi alloggi camera cucina terrazzo 12.000. Telefonare 538-932. L3530

CAMERA cucina primo piano paraggi piazza Vittorio proprietario affitta a piccola famiglia. Telef. pomeriggio 82-539.

CERCHIESI 5-6 camere centralissime permesso subaffitto, mesi intermediari. Scrivere Barbaris, 2. Secondo 26.

CERCO affittare alloggetti camera cucina, [illegible] vuoto, subito. Telefon. 383-954.

CERCO affittare camera cucina qualunque zona, caseinando. serietà. Tel. 41-879.

CERCO due camere servizi centro amministrazione stabili [illegible] vari uffici scrivere cassetta 2134 SPI, Torino.

CERCO 2-3 camere cucina, qualunque zona, cauzione. Telefonare 527-542.

CERGO vigilanti ang. via Monastir affittano bellissimi camera uscito tutti servizi 15.000. Telefonare 40-585. F1133

MERCATI Nuovi affittasi alloggetti 1-2 camere servizi. Telefonare 49-779.

MERAFIORI 3 camere cucina 18.000; Madonna Campagna 2 cucina servizi 16 mila. Telefonare 81-893. L3456

PROPRIETARIO affitta alloggio due camere, bagno, accessori, 18.500; altro 17.500, volendo anche garage riscaldato [illegible] garantito. Rivolgersi Fiore, via Desanedis 72. Telefonare 42-606.

PROPRIETARIO affitta, via Tunisi, tre camere cucinino, garage. Tel. 690-061.

PROPRIETARIO [illegible] appartamento 3 camere servizi via Saluzzo; angolo retro, magazzino; alto Cavoretto appartamento ammobiliato villa. Telefonare 62-001.

SANTA Margherita Ligure affitta ammobiliati 3-3-4 x 3 numero, offresi. Scrivere cassetta 2143, SPI, Torino. F3084

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO [illegible] duchia 12.000 alloggetti 14.000-15.000, Garzero, S. Teresa 12

ABBIAMO 1-2 camere appena ristrutturate, [illegible] Telef. 687-662.

ABBIAMO camere, cucina 7000; una, 4 cucina 10.000-12.000 Biarritz, Sant'Ascanio 13. 587

ABBIAMO affittare alloggetto quattro vani, ammigliando; massime referenze. Telefonare 46-611. L3472

ABBIAMO alloggetti 12.000, 14.000, 15.000, 17.000, 20.000, 25.000, Agenzia, Sacchi 16. L3470

AFFITTASI alloggi 12-14-15-16-18-20 mila, Sacchi 16. L3613

AFFITTASI alloggi 2 camere cucina soleggiati zona Mercati Nuovi, pronti marzo. Telefonare 390-235.

AFFITTASI alloggi 2 camere, cucina, zona Boringhieri, Telefonare 71-890.

AFFITTASI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17 9465

AFFITTASI camera cucina, 2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI prossi [illegible] bellissimi alloggi 1-2 camere, comodità, [illegible] Fiat Mercati Nuovi Telefonare 53.881.

AFFITTASI soleggiatissimi 2 camere cucina, termosifone, 18.000, cominciare 75 mila. Telefonare 891-851. 85048

AFFITTASI alloggio ampio 2 vani servizi paraggi Statuto. Telefonare 70-932.

AFFITTASI alloggio minimo 2 camere libello cucinino, tutti comforts, piazza Chironi 6. Telefonare 778-454. L3447

AFFITTASI alloggio signorile corso Vittorio 5 camere terzo bagno, secondo piano, rimesso nuovo. Telefon. 53-681.

AFFITTASI alloggio, tre camere, camera servizio, entrata, bagno. Rivolgersi portineria corso Francia 24. Telef. 42-063.

AFFITTASI alloggio via Po nuovo, 4 camere cucina, convenientissimo, Tel. 878-094

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina entrata bagno libero 1° marzo via L. Cremona 7. Borgo Vittoria. Fedesi al giovedì pomeriggio. L3178

AFFITTASI ammobiliato 2 camere cucina bagno telefono [illegible] Gioli 21, visibile ore 16-18. L2561

AFFITTASI appartamento signorile 3 camere ammobiliato o vuoto, (Cibrario) mattino. Tel. 69-339) pomeriggio 776-109

AFFITTASI, Borgo Vittoria, alloggio 2 camere libello servizi. Scrivere cassetta 4253, SPI, Torino. L3460

AFFITTASI Crocetta, alloggio nuovo tre camere servizi terme. Telef. 376-762.

AFFITTASI in corso Re Umberto alloggio 3 camere cucina [illegible] bagno. Telefonare 683-836. F3095

AFFITTASI liberi aprile-maggio 1 camera e cucina ammobiliata o no. Telef. 53-572 ore ufficio. L3068

AFFITTASI via Pollino 18, alloggio tre camere cucina terzo bagno, quinto piano 13.000 mensili. Telefonare 668-079.

AFFITTASI 2 camere 11.000 mensili, Petrarca. Telefon. 686-036 dopo 19.

AFFITTASI 2-4-6 camere in civile posto valle Cappi, posizione incantevole non giardino Telefonare 845-152.

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi, Santa Rita, Miraflori Parella, Borgo Vittoria, affittasi subito. Corso A. Doria 15.

ALLOGGETTO moderno due camere servizi affittasi paraggi Bernini. Tel. 776-655

ALLOGGETTO 3 camere cucina servizi corso Regina Margherita affittasi. Telefonare 770-981. 2300

APPARTAMENTI signorili, panoramici settimo piano, 4 camere cucina bagno, doppio servizi riscaldamento radiazione. Corso Peschiera 186. M1318

APPARTAMENTO 5-7 locali cerco affitto, cercasi] studente, noleggiato, circa secondo piano. Scrivere cassetta 1144, SPI, Torino. 2302

AUTOTRASLOCHI Montagnetto non fa' più [illegible] personale commercio pensionati. Telefonare 38-630. 60997

AUTOTRASLOCHI Fajani, via Monnezza 31, telef. 538-816. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 9906

BARRIERA Milano ex corso 6 Cesare [illegible] nuovissime due camere tinello cucinino, terme, bagno. Telef. 650-205

BORGO S. Pietro, via Cesare Battisti 8, affittasi alloggi camera cucina terrazzo 12.000. Telefonare 538-932. L3530

CAMERA cucina primo piano paraggi piazza Vittorio proprietario affitta a piccola famiglia. Telef. pomeriggio 82-539.

CERCHIESI 5-6 camere centralissime permesso subaffitto, mesi intermediari. Scrivere Barbaris, 2. Secondo 26.

CERCO affittare alloggetti camera cucina, [illegible] vuoto, subito. Telefon. 383-954.

CERCO affittare camera cucina qualunque zona, caseinando. serietà. Tel. 41-879.

CERCO due camere servizi centro amministrazione stabili [illegible] vari uffici scrivere cassetta 2134 SPI, Torino.

CERGO 2-3 camere cucina, qualunque zona, cauzione. Telefonare 527-542.

CERGO vigilanti ang. via Monastir affittano bellissimi camera uscito tutti servizi 15.000. Telefonare 40-585. F1133

MERCATI Nuovi affittasi alloggetti 1-2 camere servizi. Telefonare 49-779.

MERAFIORI 3 camere cucina 18.000; Madonna Campagna 2 cucina servizi 16 mila. Telefonare 81-893. L3456

PROPRIETARIO affitta alloggio due camere, bagno, accessori, 18.500; altro 17.500, volendo anche garage riscaldato [illegible] garantito. Rivolgersi Fiore, via Desanedis 72. Telefonare 42-606.

PROPRIETARIO affitta, via Tunisi, tre camere cucinino, garage. Tel. 690-061.

PROPRIETARIO [illegible] appartamento 3 camere servizi via Saluzzo; angolo retro, magazzino; alto Cavoretto appartamento ammobiliato villa. Telefonare 62-001.

SANTA Margherita Ligure affitta ammobiliati 3-3-4 x 3 numero, offresi. Scrivere cassetta 2143, SPI, Torino. F3084

A coniugi distinti affittasi matrimoniale uso cucina signora sola analfa. Telefonare [illegible] 887-243. L3474

APPARTAMENTI ammobiliate 2 più letti centrali. Telefonare 827-185. M1366

APPARTAMENTI camere [illegible] matrimoniale centralissima anche due letti uso cucina. Telefonare 526-781. L3466

APPITTASI camera ammobiliata a distretto, stabile, piazza Statuto. Telefonare 326-837 F3142

APPITTASI camere ammobiliate 2 letti acqua corrente riscaldamento. Javare 18.

APPITTASI centralissima elegante camera uso pied-à-terre. Telefonare 81-946.

ARMONIZZATA uso cucina indipendente [illegible] Telefonare 80-196.

ARMONIZZATE affittasi donne uomini. Via Peyron 28, tel. 761-606, 527-820.

CERGO Vittorio coniugi affittasi camera ammobiliata ogni comfort, uso cucina indipendente. Telefonare 42-779.

GRANDE ammobiliata 1-2 letti, terme, [illegible] convenientissimo. Telef. 773-437.

PENSIONE familiare, completa, ambiente, signorile, confortevole, camere soleggiate, uno-due letti. Tel. 80-398.

SIGNORINA disponendo ammobiliata, cerca 2 letti, cucina, centralissima ospiterebbe signorina dividendo spese. Telefonare mattino 687-875. F3196

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABBISOGNANI 17enne dattilografia. Recando, via Pomba 14 bis. L3429

AB abili montatori aggiustatori offresi lavoro extra orario presso officina meccanica. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino.

AGENZIA Aveta sedicina memorizza Rosa indicare referenziabile. Procedersi corso Vittorio 12. 389

AGGIUSTATORE attrezzista pratico lavorazioni frezatura pezzi piccoli alta precisione e frezatore 1° cercasi. Richiedesi massima capacità, serietà. Policarpo Pasanisqua 8. 241

ARREDATORE [illegible] cameriera sala e cameriera piani annuale. Via Rom